ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Domenica 9 Gennaio 1910* — MATTINO — NUM. 9

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 00	20 25	7 00
Estero qualunque destinazione	80 00	42 75	15 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di lire corpo 7: *Richiami* (dopo la firma del gerente) L. — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina; chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Una questione di decoro nazionale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 22.

Fra le tante questioni, che vengono discusse e delibate nei crocchi di Montecitorio, quella di palazzo Farnese appassiona maggiormente gli animi non soltanto per il merito, nel quale la concordia è quasi generale, quanto per la condotta del Gabinetto Giolitti. Mentre gli uni deplorano che questo, dopo la nota diffida, abbia consentito a trattare coll'ambasciatore di Francia circa le condizioni della vendita, gli altri sostengono che non ci siano state vere trattative e che, nella conversazione col signor Barrère, l'onorevole Giolitti non si sia impegnato a nulla e che non si possa immaginare che proprio il Ministero, il quale aveva fatto fare studi che condussero alla scoperta del diritto patrimoniale dello Stato ed aveva in conseguenza diffidato ufficialmente i proprietari del palazzo, avrebbe mai potuto [illegible] tire che questo passasse in proprietà della Francia. Gli uni e gli altri sono concordi nel riconoscere che l'on. Sonnino e l'onorevole Guicciardini hanno agito correttamente dichiarando francamente all'ambasciatore francese che il Governo non ha facoltà di rinunziare ai diritti patrimoniali dello Stato e che perciò essi non possono fare a [illegible] di conformarsi alla diffida dei loro predecessori. Qualcuno raccontava oggi che il signor Barrère lavora febbrilmente per indurre il Governo italiano a desistere dal suo proposito visitando spesso e lunghissimamente il ministro Luzzatti, suo intimo amico, sul quale esercita una grande influenza; ma si ritiene generalmente che quand'anche il neo-ministro dell'agricoltura si lasciasse persuadere dal rappresentante della repubblica, il presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri, dei quali è ben nota la tenacia dei propositi, non lo seguirebbero punto sopra un terreno che non è sostenibile nè dal punto di vista giuridico nè da quello politico. Giuridicamente, è stato dimostrato che non si tratta di un diritto di prelazione come per le opere d'arte e per gli oggetti antichi, bensì di un diritto di esclusività, di un vero diritto patrimoniale, in forza del quale palazzo Farnese non può essere venduto che al Governo italiano. A questo diritto non si può rinunziare che mediante una legge. Qualora il Gabinetto Sonnino si lasciasse persuadere dall'ambasciatore di Francia a presentare il relativo disegno di legge, sarebbe questo approvato dalle due Camere?

Il giornale parigino il *Temps*, che quasi sempre interpreta autorevolmente il pensiero del Ministero degli esteri della repubblica, dice che il Gabinetto Giolitti si era impegnato con Barrère, e che perciò non v'è più nulla da fare.

In verità, questo linguaggio è altamente sorprendente, perchè, dato e non concesso, che Giolitti si fosse impegnato, il *Temps* non dovrebbe dimenticare che l'Italia è sotto un regime costituzionale, e che perciò nessun impegno di ministro o di ministri potrà mai aver effetto di legge.

Il *Temps* va ancora più in là, aggiungendo: « Se il signor Sonnino crede di dover consultare il Parlamento, noi saremmo sorpresi che gli eletti dell'Italia gli rifiutassero l'autorizzazione di agire cortesemente verso la Francia ».

La sua sorpresa sarebbe naturale e giustificata qualora si trattasse davvero di una semplice cortesia. Le cortesie non si negano ad alcuno, molto meno si potrebbero rifiutare ad uno Stato amico, quale è indubbiamente la Francia, ma anzichè di fare una cortesia si tratta di rinunziare ai diritti patrimoniali sopra uno dei più mirabili monumenti d'arte che esistano al mondo.

Si tratta inoltre del decoro e della dignità di una grande Potenza, che è anche il paese più artistico del mondo. Si tratta di un paese nel quale le questioni di arte interessano ed appassionano anche le persone meno colte e sto per dire il volgo. Gli eletti dell'Italia sarebbero indegni rappresentanti di questo paese eminentemente artistico se si lasciassero persuadere a rinunziare ai diritti dello Stato sul palazzo Farnese. Vi ho già detto che nel merito la concordia è quasi generale fra i deputati presenti in Roma, come sono stati quasi tutti concordi i giornali d'Italia. Il *Temps* ha torto nell'affermare che sono stati i giornali ufficiosi a sostenere la tesi dell'on. Sonnino. Vi posso inoltre assicurare che l'on. Guicciardini ha ricevuto lettere di deputati e di ex deputati non ministeriali, i quali hanno fatto a gara nel congratularsi con lui per la condotta tenuta e nel fare voti che la storico palazzo diventi proprietà dello Stato. Nè credo di ingannarmi dicendovi che il Gabinetto Sonnino correrebbe un'alea molto pericolosa se commettesse l'errore di presentare una legge nel senso voluto dall'ambasciatore di Francia. La Camera, nella sua grande maggioranza, respingerebbe la legge, promesse, ben inteso, le più ample dichiarazioni di amicizia e di simpatia per la Francia. La Camera italiana non dovrebbe far altro che ispirarsi agli esempi della Francia, il di cui Parlamento è sempre unanime in tutte le questioni nelle quali entrano il decoro e la dignità della patria. E' intanto opportuno ricordare che nel 1903-1904, quando non era stato ancora scoperto il diritto patrimoniale dello Stato italiano, lo stesso ministro Pichon chiese ed ottenne che la Camera francese sospendesse la discussione del disegno di legge per l'acquisto di palazzo Farnese, quantunque fosse tutto pronto per l'approvazione. Quella sospensione fu interpretata come un atto di omaggio all'Italia, dove, nella stampa e nel Parlamento, si era manifestato un certo malumore contro il Governo, che non aveva esercitato il diritto di prelazione, riconosciutogli dalla legge 12 giugno 1902 per le cose immobili e mobili che abbiano un interesse storico, archeologico, paleontologico od artistico. Dopo cinque anni, quando era già stata fatta la diffida dal ministro Lacava ai proprietari del palazzo, quando, per giunta, il Gabinetto Sonnino, sostenuto da tutta la stampa italiana, aveva dichiarato formalmente che non poteva in alcun modo consentire che si violasse il diritto dello Stato Italiano, il signor Pichon ha incoraggiato il Parlamento francese ad approvare la legge che egli allora non fece approvare. Come si spiega tale e tanta contraddizione? Evidentemente il ministro degli esteri di una grande nazione agisce in un senso o nell'altro per gravi motivi. Quale sia il motivo di questo radicale cambiamento della questione del palazzo Farnese non sappiamo. Non pare che si tratti di una speciale deferenza all'amica Italia.

O.

Il "Temps" replica sulla questione di Palazzo Farnese

Parigi, 8, ore 24.

Il *Temps* ritorna oggi a parlare della questione dell'acquisto del palazzo Farnese, rispondendo ai commenti fatti al suo articolo dai giornali di Roma.

« I nostri colleghi italiani — scrive il *Temps*, — ci permetteranno di rispondere brevemente. Essi trovano che abbiamo torto di parlare della questione; ma noi, solo otto giorni dopo che la questione era entrata nella nuova fase, siamo intervenuti nel dibattito, limitandoci a rispondere ai loro articoli. E' dunque difficile essere più discreti di quello che lo sia stato il *Temps*, e con lui i principali giornali francesi. L'affermazione che continuando a parlare della questione si rende l'accordo difficile non è esatta. E' colpa nostra se i giornali e il Governo italiano nel gennaio contraddicono ciò che dicevano in novembre il capo dello stesso Governo? La difficoltà viene da questa contraddizioni. Precisandole, non è l'accordo che si rende difficile da stabilire, ma è la tesi attuale della stampa italiana che è difficile da sostenere. La diffida del mese di agosto è un atto legale o piuttosto governativo del resto pienamente regolare? E' precisamente a causa di questo fatto che l'ambasciatore di Francia si è rivolto non soltanto ai proprietari del palazzo Farnese, ma al capo del Governo italiano per chiedergli se la vendita era possibile. A questa questione il presidente del Consiglio ha risposto precisando le condizioni dell'operazione. L'ambasciatore ha accettato queste condizioni, ma ha preso per iscritto l'impegno di escludere dal beneficio della extraterritorialità diplomatica gli oggetti d'arte contenuti nel palazzo, e vi ha aggiunto l'offerta di riconoscere al Governo italiano un diritto formale di prelazione nel caso in cui la Francia volesse alienare il palazzo. Tutte queste non sono parole in aria e non sono chiacchiericcio. Quando al discorso di Pichon al Senato, che ci si oppone come argomento, non fa che mettere anche più in evidenza una verità, ed è che se il Governo italiano si decide a interdire la vendita del palazzo Farnese, questo palazzo non sarà comprato dalla Francia. E' chiarissimo: ciò però non prova nulla: piuttosto prova, come noi scrivevamo sei giorni fa, che la soluzione di questo affare, che appariva come una manifestazione di simpatia franco-italiana, dipende oggi dalla cortesia dei poteri pubblici italiani. Noi rispettiamo pienamente gli scrupoli di Sonnino: se egli crede in coscienza di aver bisogno di un voto della Camera noi non chiediamo di meglio che questo voto abbia luogo. Ma nella natura stessa in cui abbiamo piena fiducia della serietà di urbanità delle Camere italiane, proviamo alquanto sorpresa nel constatare che questo voto è oggi la sola cosa di cui non si parla ».

I SERVIZI MARITTIMI.

Ferri "seppellito" da Morgari come socialista.

Il pensiero di Wollemborg sulla situazione finanziaria.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 22.

Azione ministeriale

La cronaca politica è da qualche giorno abbastanza interessante. Il Consiglio dei ministri si riunirà nuovamente nei prossimi giorni per risolvere le maggiori questioni ancora insolute, cioè: per approvare il movimento negli alti gradi della diplomazia, per approvare il progetto di legge Bettòlo sulle convenzioni marittime, per stabilire il programma finanziario del nuovo Ministero. Per ora i ministri preparano i progetti di legge che rispettivamente presenteranno alla Camera ed all'unno le prime riforme deliberate dal Gabinetto Sonnino ed approvate dal Parlamento. Così, in una conferenza odierna fra il sottosegretario di Stato alla marina ed i ministri del tesoro, Salandra, dei lavori pubblici, Rubini, della posta Di Sant'Onofrio, vennero prese tutte le disposizioni per l'immediata attuazione dell'unificazione dei servizi marittimi votata dal Parlamento, vale a dire la concentrazione di tutti questi servizi nel Ministero della marina.

Un'ultima parola su Ferri

Passando dall'azione ministeriale al campo più vasto della politica generale, abbiamo gli ultimi strascichi del caso Ferri. Non sarebbe ormai più il caso di parlare delle recenti manifestazioni politiche del deputato di Gonzaga, se non avessimo sfiorato le conclusioni della requisitoria che il segretario del partito socialista parlamentare, cioè l'onorevole Morgari, ha scritto contro il suo ex-compagno di gruppo. L'onorevole Morgari, in un colloquio che ebbi con lui giorni sono, dichiarava di non voler inveire contro l'onorevole Enrico Ferri, poichè tutti si scagliavano contro di lui, vedendolo caduto. Invece il segretario del gruppo dal quale il deputato di Gonzaga si distaccò pubblica sfoga un attacco a fondo contro l'on. Ferri: attacco più o meno contro Ferri, ciò non avrebbe ormai più importanza e significato se non provenisse dal segretario del gruppo parlamentare socialista. Si tratta quindi della confessione ufficiale dell'onorevole Enrico Ferri. Per questo vi riassumo rapidamente le due colonne di prosa vivacissima che l'on. Morgari pubblica nell'*Avanti!*

Nei giorni scorsi l'on. Morgari, con un sottilissimo lavoro di analisi aveva in due lunghi articoli posto in raffronto la condotta del gruppo socialista circa la famosa accusa di giolittismo e la condotta parlamentare, che l'on. Morgari asseriva completamente negativa dell'on. Ferri.

Stasera l'onorevole Morgari formula anzitutto una pregiudiziale: quella cioè che il pubblico si abbatta allorquando suppone che l'onorevole Enrico Ferri abbia perduto la testa nella fase recente delle sue manifestazioni. Secondo l'on. Morgari, l'on. Enrico Ferri non ha perduto mai la testa. L'onorevole Morgari scrive: « Le recenti manifestazioni disordinate di Enrico Ferri a mezzo di interviste, di articoli, di discorsi parvero il frutto di un animo improvvisamente esaltato, divenuto, a sua insaputa, incoerente, mentre esse furono tutte guidate da un ordine strettissimo, da un filo logico senza soluzione di continuità, il quale non appare agli occhi delle masse, perchè si svolge nella tenuità di quell'« affare Ferri »: del Ferri esterno, lo stile aperto, guascone e simpatico nelle manifestazioni di cui parliamo; del Ferri chiuso, la sostanza meditata delle manifestazioni medesime ».

Il segretario del gruppo socialista illustra questa sua affermazione esaminando tutte le manifestazioni del Ferri nel processo Bettòlo, nel suo successivo astensionismo dai lavori della Camera, nella cessazione, dice lui, della propaganda socialista per dedicarsi quasi esclusivamente a conferenze scientifiche lautamente pagate. L'on. Ferri voleva, secondo afferma l'on. Morgari, giungere moltiplicando alle manifestazioni che accompagnarono il viaggio in America, il cui preludio furono le dichiarazione della inevitabilità in Italia di un Ministero radicale socialista tipo Clemenceau-Briand. L'America, secondo l'on. Morgari, diede il tracollo alla condotta dell'on. Ferri, lo inebriò; lo travolse; egli rinunziò in America al pensiero socialista e si curò soltanto delle conferenze scientifiche per guadagnare in sei mesi centomila lire e per veder sorgere in una sola frenesia di applausi e di banchetti i varii ceti sociali dal bifolco al banchiere, ecc. « Quel giorno — scrive l'on. Morgari — egli dovette anche dire a se stesso il suo rimpianto di aver sciupato i suoi anni migliori in un ristretto partito di pezzenti, che poteva dargli al più una medaglietta od un tenore di vita prossimo alla ristrettezza; egli dovette in quel giorno insorgere contro il suo passato e misurare gli anni e l'energia che gli restavano da spendere e gridare a se stesso che glie ne restavano a sufficienza per far di lui il Briand dell'Italia.

« Esposto a questa luce, diventano chiare le manifestazioni, a cui il Ferri si abbandonò quando fu tornato in Italia, le quali a molti parvero incoerenti, mentre invece erano tutte coerentissime. A questa luce si spiega la sua prima intervista in cui rimpiange di trovarsi in un partito che non dà pensione ai suoi vecchi *leaders*; per cui dichiara di voler da quel punto pensare ai casi suoi, come si spiega quel suo assentarsi dalle riunioni e dalle faccende del gruppo nel quale è ancora iscritto, come pure si spiega quel suo rompere l'ostinato silenzio con attacchi a fondo contro l'on. Giolitti quando nel luglio, lo vede trabalzare sul terreno delle convenzioni marittime e dare la speranza di una successione vicina. Senonchè, per rendere possibile il suo ingresso nel primo gabinetto, che succederà a Giolitti, occorre dare garanzie pubbliche e precise di definitivo rinsavimento politico: tagliare i ponti con tutto il suo passato. Di qui le altre manifestazioni del Ferri, il discorso del giugno sul bilancio degli esteri in cui si mostra nazionalista e raccoglieva le ovazioni del partito monarchico ed invita il Re ad un viaggio all'Argentina, quasi aggiungendo che gli farà da staffetta. Col successivo agosto il suo rifiuto di aderire alla campagna antizarista ed ecco, nell'ottobre, il primo segno al Ferri che nelle alte sfere si bada a lui e lo si incoraggia nella nuova via intrapresa. Ecco diciamo, il decreto che gli attribuisce la cattedra, così a lungo ed ingiustamente contesagli, di professore ordinario nell'università di Roma con otto mila lire di stipendio ed ecco il Ferri a chi gli chiede se la Corte dei conti non negherà la registrazione del decreto, col pretesto della condanna riportata dal Ferri nella causa Bettòlo, rispondere riabilitando Bettòlo un galantuomo, non più un filibustiere, un divoratore di milioni. Ma, a quanto sembra, non basta. Con il 2 dicembre si apre la crisi, Sonnino è incaricato di scegliersi i collaboratori: il portafoglio è in vista. Occorre troncare gli indugi, fornire garanzie più sicure, più recenti, poichè le altre sono vecchie ormai di cinque mesi, ed ecco il Ferri moltiplicare le interviste, riabilitare nuovamente una volta Bettòlo, che molto può nella combinazione, dicendolo ottima stoffa di ministro, accolo rendere pubblico il suo distacco dal gruppo ed esporre il suo programma di Governo. La nota frase di un suo articolo, che fece cadere la benda da tanti occhi: « Se il Re mi avesse fatto l'onore di interrogarmi », viene buon'ultimo a rappresentare il sospiro, il gemito di un uomo, il quale constata di aver compiuto tante fatiche e coprirle invano ».

L'on. Morgari a questo punto viene alle conclusioni circa l'accusa di Giolittismo mossa dal Ferri al gruppo socialista.

« Ferri — continua Morgari — avrebbe preferito non muovere la nota accusa al gruppo socialista. Egli non è un buono, perchè non si è tali quando non si è disinteressati, mentre egli è un avaro in fatto di quattrini, come di affettività. Ma d'altra parte non è nemmeno un cattivo. Ferri non desiderava che una cosa sola: che in si lasciasse compiere la sua evoluzione senza scalpore, a passi inavvertiti, come la notte viene quando il giorno va. Accusò per difendersi, trascinato da giornalisti borghesi, i quali lo circuirono di domande insidiose fatte insistenti dalla speranza di ricavarne qualche scandalo ghiotto. Ferri non poteva dichiarare la ragione vera della sua condotta, che è di quelle che non si smentiscono e ciò è tanto vero, che per conciliare in qualche modo il suo distacco dal gruppo, ricorse all'espediente del Tocoppa: — Hai parlato male di Garibaldi! — Questo è il suo torto grandissimo: egli doveva, o confessare o tacere. Da quel grande fanciullo che egli è, non fece nè l'uno nè l'altro, finchè venne alle famose quindici accuse esposte nel discorso di Suzzara e già confutate ».

L'on. Morgari viene infine a quelle che chiamerò le conclusioni delle sue conclusioni, scrivendo: « Ferri ci lascia; egli è perduto per il socialismo italiano. Per il momento ne rimane attaccato col tenue filo del suo collegio, il quale è socialista, ma delle due, l'una: O Ferri riuscirà a modificare il collegio, o riuscirà a mutare collegio. Ma comunque sia di ciò, il partito socialista non sente danno dalla perdita di un uomo. Faccia ognuno la sua via; vi è posto per tutti nell'arena politica di un grande Paese; non deve essere nostra intenzione di impedire che Ferri arrivi là dove agognava e, obbligato con livrea regia e concordia socialistoide a radicale, abbia a compiervi fra le molte avventatezze, qualche opera geniale certamente ispirata al progresso civile e democratico della nazione. Ed ora, concludendo, basta colle polemiche: non è buon costume quello di inseguire col sassi chi fugge. Noi ci dichiariamo soddisfatti abbastanza di aver fornito a chi sa leggere la prova esauriente che se è vero che Ferri ha fatto vela per altri lidi, la rimanente rappresentanza del proletariato italiano rimane ferma al posto che le assegnava la storia ».

Il parere di Wollemborg sul problema finanziario

Ed ora che l'on. Morgari ha cercato di seppellire come socialista, l'on. Ferri, passiamo ad altro. Anche dopo la smentita ufficiale del Governo sulla eventualità di prestiti, per far fronte alle conseguenze finanziarie delle riforme ministeriali continuano le discussioni sul programma finanziario del Governo. Un finanziere eminente, l'ex-ministro delle finanze, on. Wollemborg, ha acconsentito a manifestare le sue idee sulla questione finanziaria.

In una intervista pubblicata dalla *Tribuna*, l'on. Wollemborg è ritornato per un momento sull'ipotesi, già smentita dal Governo, di un prestito, ed ha detto: « Io non credo che sia il caso di ricorrere al credito più di quello che non si faccia ora, perchè ora non pare, ma ci indebitiamo. Ad esempio, quest'anno, debiti per le ferrovie dello Stato, 150 milioni, debiti per la costruzione di ferrovie, 36 milioni procurati con emissioni di titoli, debiti pella costruzione di navi militari, per il palazzo d'agricoltura, per le pensioni ai veterani, per gli edifici postali e scolastici, alienazione di Consolidato, eccetera. Altri debiti si dovranno fare per poco che si eseguiscano le riforme già votate. Altri sessanta milioni all'anno sarebbero necessari soltanto se si attuasse la legge Bertolini del 1906. Un prestito è presto detto, ma è facile a farlo? Si può ricorrere al credito mirando a collocare i nuovi titoli che si vendono all'interno o all'estero. Potrebbe l'Italia, se ne smettesse, collocare le sue rendite cartelle di rendita all'estero? »

« L'on. Wollemborg ha svolto ampiamente le ragioni per le quali egli ritiene che il Governo non possa pensare, ora, ad una nuova emissione di titoli. Poscia, lasciati da parte i debiti, egli ha discusso dei mezzi ai quali il Governo dovrà, presto o tardi, far ricorso per impinguare il bilancio. Un calcolo sommario — egli ha detto — fatto sugli stati di previsione per il 1910-1911 ci dà trentacinque milioni di avanzo, che si riducono a meno di trentaquattro se si levano le entrate figurative. Ammettiamo anche che le entrate diano trenta milioni di più in cifra tonda, ma questa settantina di milioni se ne andrà tutta per le spese nuove votate o di imminente votazione, compresi i servizi marittimi, per i quali non si spenderà di più, ma sarà difficile che si possa spendere di meno. Per il 1911-1912 le entrate cresceranno pure, ma si svolgeranno gli oneri per le leggi votate: le pensioni, le spese straordinarie militari, la riduzione automatica del petrolio per effetto del trattato colla Russia, eccetera.

« — Giustissimo, — osservò a questo punto il giornalista, — ma dove troverà allora il Governo i denari di cui ha bisogno per le riforme annunziate e da annunziarsi?

« — Io non lo so — ha fatto l'on. Wollemborg stringendosi nelle spalle ed accendendo la sua cinquantesima sigaretta; — economie no, e le poche che si potrebbero fare sarebbero assorbite dalle spese in aumento. Epnure il bilancio dello Stato deve essere aumentato.

« — Riforme dunque, anzi le sue riforme: il perfezionamento tecnico del sistema contributivo, l'avocazione della tassa di famiglia allo Stato per gradatamente estenderla a tutti i Comuni, la cessione delle imposte di natura locale ai Comuni, l'abolizione del sistema del dazio consumo col mantenimento della tassazione perequata.

« — Già, — ha esclamato l'on. Wollemborg rifatto ironico, — già. Ne riparleremo il 32 dicembre dell'anno dei mai.

L'assassino di Arvedi

sarebbe il prete che trucidò don Costantini

La terribile induzione dei periti di P. C.

Don Adorni imbarazzato a rispondere

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 8, ore 22.

A due anni precisi di distanza l'Autorità giudiziaria ed i giornali si occupano nuovamente di uno dei delitti più atroci e più interessanti, dal punto di vista della cronaca, che siano stati commessi da molti anni a questa parte: l'uccisione dell'ing. Arvedi.

La pugnalata.

L'assassinio dell'ing. Arvedi accadde nella notte del 20 al 21 dicembre 1907, fra le ore 0.45 e le 1.45. L'Arvedi aveva una pugnalata che gli spaccò nettamente il cuore ed un'altra ferita nel cavo orbitario sinistro, penetrante nella cavità cranica e ledente largamente il cervello nella fossa anteriore. L'arma, naturalmente, l'assassino di un lungo coltello da sarofolato, ed attraversando le infruttuosità della sclerosi steno-sifenoidale, rimase conficcata nell'osso in modo che vi fu bisogno della sega per estrarla. L'autore del delitto si affrettò a disfarsi degli abiti borghesi dell'ing. Arvedi, cioè a dire del pastrani, del paletot e del cappello: dopo aver fatto una rapida permita nelle corte — in maggioranza effetti insetati all'ing. Arvedi — e forse lasciando per la fretta quella tale carta da cento lire che ha fatto lavorare tanto negli ultimi tempi il giudice di Perugia, l'assassino dovette mettere il piede di chiques su cui lasciò l'impronta sanguinosa della sua dita entro il cappello della vittima e, ricoperto dal paletot e col pastrani, dovette buttarsi dal finestrino sotto la galleria dei Baldwini, ove certamente avvenne l'omicidio. Così si spiega come gli abiti fossero trovati asciutti nonostante che nella notte avesse piovuto. Nelle prime ore della mattina due contadini, per abbreviare la via, passarono, come sogliono fare, sotto la galleria e si impressionarono degli effetti e delle carte che ruccolsero per esaminarle a loro bell'agio. In tal modo si spiegò il senso di colpevolezza che essi manifestarono nel loro primo interrogatorio, sapendo di essersi impossessati di cose a loro non pertinenti e le numerose contraddizioni successive; ma non sembrò serio credere che essi avessero qualche cosa sull'assassinio Arvedi. E' bene ricordare, a questo punto, una circostanza: il fenomeno dell'asportazione degli abiti della vittima, sia che fossero stati buttati dal finestrino o indossati dall'uccisore, doveva indurre a pensare che l'omicida non era un borghese: poteva essere un individuo in divisa: un ferroviere, un militare, un prete, ecc.

L'assassino del vecchio prete

Si sta ora per fare la luce? Sembra di sì. Da parecchi giorni negli ambienti giornalistici romani si erano riprese con insolito ardore le discussioni e le ricerche intorno al misterioso assassinio, in base a qualche indiscrezione, a qualche mezza parola sfuggita forse a chi era incaricato dell'istruttoria: sembra che si trovino dinanzi ad un fatto d'importanza capitale, decisiva: ad un colpo di scena sbalorditivo. Ed ecco come.

Il 5 settembre 1908, cioè a dire alla distanza di soli otto mesi, un altro assassinio, assai clamoroso, se vogliamo, ma altrettanto freddo e feroce, fu commesso a Roma nella persona di un vecchio prete, don Costantini. Questa volta le indagini della P. S. furono non meno attive, ma certo più fortunate, giacchè, dopo qualche giorno, si riuscì a dimostrare in modo non dubbio autore di esso un altro prete, un giovane bruno, alto, di non comune forza muscolare, agile, snello, forte camminatore: don Adorni.

Ricordate? Costui, noto ad Osimo, aveva peregrinato in varii istituti monastici, dai quali era stato espulso per mancanze contro il buon costume. L'istruttoria, minutissima e magistralmente compiuta in gran parte dal presidente del Circolo ordinario della Corte di Assise, commendatore Capriolo, seguita passo a passo l'Adorni dalla fanciullezza agli ultimi anni, assodando che l'accusato, ai primi del 1907, fu costretto a venir via da Carpi per gli amacchi di un giornale locale e [illegible] dei suoi rapporti più o meno leciti con una giovane donna. Pare accertato che don Adorni, nonostante le sue ristrettezze finanziarie, derivanti in gran parte dalla sua oziosità, aveva negli ultimi tempi compiuto una serie di viaggi, pei quali si ignora quali siano state le sue risorse. In uno degli ultimi viaggi circolari, compiuto nell'agosto del 1908, ebbe a conoscere un'altra donna, della quale si sarebbe innamorato pazzamente, facendo progetti di sverire l'abito talare per andare in America con lei. Pochi giorni dopo l'ultimo viaggio avvenne l'assassinio di don Costantini.

L'Adorni, come è noto, fu rinviato a giudizio per rispondere di omicidio commesso a scopo di furto nella persona del vecchio sacerdote; e dal difensori si chiese fin dal periodo istruttorio una perizia, che per altre un anno fu rifiutata. Ma il presidente della Corte di Assise, aperta giustizia il processo, comprese la necessità di una perizia, e ne incaricò i professori Depedis, Desanctis e Montesano, i quali conclusero essere l'Adorni un degenerato epilettico, forse isterico, che doveva aver commesso l'omicidio in tale stato di [illegible] mente da considerarsi la di lui responsabilità per lo meno grandemente diminuita.

Una dichiarazione impressionante

Lo stesso presidente comm. Capriolo poi, nell'interesse della giustizia, credette di accogliere un'istanza degli avvocati dei parenti dell'ucciso, costituitisi Parte civile, e che avevano indicato come nuovi periti i professori Cervelli e Mojano, ed incaricò essi di redigere la loro relazione, sollecitandoli anche vivamente ad eseguire presto il loro compito il quale, pertanto, era così pieno di interesse e di difficoltà che più volte i periti furono costretti a chiedere proroghe, non rifiutate.

Stamane i professori Cervelli e Mojano hanno fatto al comm. Capriolo — e di tutto fu steso regolare verbale dal cancelliere — la seguente dichiarazione:

« *Noi sottoscritti, nell'assolvere il compito assegnatoci da V. S., per intuizioni che saranno estesamente riferite a tempo debito, ci siamo trovati di fronte alla necessità di ricercare nei precedenti dell'accusato Alfredo Adorni una serie di elementi, i quali tutti conducono a farci ritenere che esso Adorni non sia estraneo all'assassinio Arvedi. Domandiamo pertanto che l'istruttoria da noi iniziata sia proseguita da V. S. sino all'accertamento obbiettivo dei fatti e che, dopo essere stati messi a giorno delle risultanze definitive dell'istruttoria in parola, ci sia concesso un equo termine per la sintesi delle nostre osservazioni. Naturalmente, non ci è possibile di concludere scientificamente ed in modo definitivo rinunziando al grosso bagaglio di osservazioni finora acquisite. Come è facile intendere, esse costituiscono parte integrale per la diagnosi oltre che psico-patologica, soprattutto criminalistica riguardante il tipo così interessante col quale abbiamo a fare* ».

Tableau! Era interessante sapere dagli stessi periti di Porta Ovile qualche cosa di più di quello che avevano affermato nella dichiarazione fatta al presidente delle Assise.

— E' vero dunque — è stato chiesto ai professori poco dopo che erano usciti dal gabinetto del comm. Capriolo — che finalmente si è scoperto l'autore dell'assassinio Arvedi?

— Che ne sappiamo noi? — hanno così risposto sorridendo, meravigliati forse che già fosse nota una notizia destinata a rimanere segreta almeno fino a che il magistrato non avesse espletate tutte le sue indagini.

— Si dice che don Adorni non sia stato estraneo all'assassinio dell'ing. Arvedi. Le prime indiscrezioni sarebbero venute da Perugia...

I due professori tornarono a sorridere, forse pensando al segreto dell'istruttoria consacrato nelle nostre leggi e certo al precedissimo viaggio fatto da un sacerdote tre giorni fa a Perugia.

Due colpi da maestro.

— Dunque potete dare qualche notizia più precisa?

— In modo definitivo — rispose il Mojano — possiamo far rilevare la straordinaria coincidenza che si riscontra in ogni fenomeno attinente il reato e, dopo, nello stato d'animo del reo nell'uno e nell'altro delitto.

— Ad esempio?

— Anzitutto le modalità stesse del delitto identiche in certi momenti nella loro singolarità. Ciò che colpì appunto me, fu la peculiare coincidenza, del tutto straordinaria negli annali dei delitti, della ferita terminale che compì l'opera omicidiaria. L'ing. Arvedi fu trovato con un coltello da sarofolato conficcato nell'orbita sinistra; don Costantini fu ferito con un formidabile colpo inferto appunto nell'orbita sinistra che aveva per largo tratto « spappolato » il cervello sottostante. Dal medico settore questo colpo fatale fu giudicato così grave da dover essere stato inferto con un'arma tagliente. L'Adorni disse di averlo prodotto con una pinza, e questa sua circostanza, in apparenza a lui favorevole, è una di quelle che si possono ritorcere a suo danno perchè egli, dall'impossibilità di estrarre il coltello dalla ferita orbitaria pur riuscito decisivo nell'assassinio dell'Arvedi, poteva ben essere tratto a far tesoro di sua esperienza per adoperare in un secondo omicidio una pinza che, data la sua validissima forza muscolare, ben avrebbe funzionato da coltello col vantaggio della facilità assai maggiore di estrazione. La pinza, in tal caso, da arma impropria divisne sarebbe sottilmente appropriata.

— E vi sono altre coincidenze?

— Ve ne sono [illegible] ed importanti — rispose il prof. Cervelli. — La prima è quella che riguarda l'agilità di don Adorni e la sua forza fisica in contrapposto colla sua apparenza mite e compassata. Infatti, egli pur non riuscendo in apparenza a sorridere un dinamitardo, all'atto pratico, misurandosi con me, dimostrò di avere una forza di presa [illegible] mano destra maggiore della mia. Verrebbe così dimostrato come la pinza fosse un'arma propria da uccidere nelle sue mani e come nell'omicidio Arvedi la ferita dell'occhio in così intensa che la lama non potè essere estratta.

Troppi viaggi circolari.

« Riguardo poi all'agilità felina che egli dimostra — ha continuato il perito — essa potrebbe trovarsi a corredo di ciò volesse osservare come, dopo avvenuto l'assassinio Arvedi, l'uccisore potè facilmente raggiungere la stazione di Spoleto in meno di due ore, sormontando la distanza di 17 Km. che separa quella stazione dal Balduini. E' da notare poi, che i dintorni di quella stazione dovevano essere noti all'Adorni, il quale [illegible] fu a Spoleto poco prima ».

— In quel tempo, cioè nella notte dal 20 al 21 dicembre 1907, don Adorni era fuori di Roma?

— Possiamo assicurare che nei dati da noi raccolti non si [illegible] elementi in contrario all'affermativa di questa domanda. Però, non vogliamo dire di più di quanto entrerebbe a svelare quello che per noi deve rimanere ancora un segreto.

— In quanto allo stato d'animo?

— Anche in ciò singolari avvicinamenti sorgono spontanei. Ammesso Adorni omicida di Arvedi, sia nel primo che nel secondo assassinio, in antecedenza di qualche giorno, egli aveva, sia pure platonicamente, deviato dalla sua omosessualità predominante verso la eterosessualità, imperocchè egli era venuto via da Carpi poc'anzi il dicembre, per sue relazioni con una donna e prima di giungere a Roma, il 14 agosto, aveva incontrato in treno una certa signorina di cui si invaghì fortemente. E non occorre qui le coincidenze. Viaggi circolari egli fece qualche mese dopo il dicembre 1907; viaggi circolari furono fatti prima del settembre 1908. Per un prete come l'Adorni, così privo di mezzi, quel viaggiare circolarmente nel termine di pochi mesi costituisce un enigma.

— Don Adorni ha saputo e compreso i sospetti che graverebbero sopra di lui per questo nuovo grave reato?

— Abbiamo consumato parecchie ore nelle contestazioni e possiamo dire soltanto che il suo alloggiamento, le sue risposte non sono certo fatte per fugare l'ipotesi. Egli, fra l'altro, che è pure persona di notevole intelligenza, non ha mai messo innanzi spontaneamente l'*alibi*, e quando è stato tratto da noi, come suol dirsi, per i capelli a crearsene uno è caduto in gravissime contraddizioni ed ha finito col dire: « Se avete le prove mettetele fuori! ».

— E così, per concludere, secondo voi l'assassino di Arvedi sarebbe don Adorni?

— Secondo noi — hanno risposto contemporaneamente i professori — abbiamo già detto abbastanza e non possiamo nè vogliamo dire di più.

Le scariche patologiche di don Adorni

Sullo stesso argomento la *Tribuna* ha interrogato il prof. Montesano, primario nel Manicomio di Roma e libero docente di psichiatria nella nostra Università, chiamato dal presidente della Corte di Assise per perito psichiatra nel processo Adorni. Alla domanda egli ha cortesemente risposto:

« Non è assurda l'ipotesi che l'Adorni abbia compiuto un delitto di tal genere. Quello che è risultato chiaro dalle lunghe osservazioni fatte sull'Adorni è che questi va soggetto ad alcuni stati nei quali si risvegliano in lui prepotentemente speciali aspetti che egli deve soddisfare a qualunque costo, ricorrendo — se sia necessario — ad atti che non solo disdicono alla sua qualità di sacerdote, ma che entrano nel dominio del Codice penale, in generale gli appetiti predetti sono di indole sessuale; ma non mancano in forma di vera perversimento omosessuale, come se ne hanno le prove negli atti processuali e dalle stesse dichiarazioni del soggetto; ma anche in forma etero-sessuale. Per esempio, nell'assassinio di don Costantini ha molto influito un amore destatosi improvvisamente nell'Adorni per una signorina di Arezzo, conosciuta da lui in uno dei suoi numerosi viaggi. Altri appetiti possono aver forte presa in lui, pertanto è da notare un vivo desiderio di viaggiare, di provare impressioni nuove ed emozionanti. Egli non poteva assolutamente assoggettarsi alla vita del sacerdote e sentiva che questo bisogno di moto, di godimento si manifestasse ad accessi, i quali duravano per tempi più o meno lunghi. Questi accessi, poi, lasciavano il soggetto profondamente depresso e pentito degli atti compiuti, e desideroso di trovare

precedente e che invano cerca la redenzione di se medesimo, la liberazione dagli artacchi di impulsività.

Egli è capace di tutto

« E' certo che nel periodo di eccitamento l'Adorni sarebbe capace di compiere qualunque cosa pur di soddisfare agli appetiti dominanti in lui. Gli atti di soddisfazione vengono una forma impulsiva anche quando non sono delinquenziali: si determinano in lui improvvisamente alla minima occasione favorevole ed hanno nell'esecuzione il carattere di una scarica psicologica. Basta leggere la perizia sulla povera vittima don Costantini: riferirsi al modo come venne ucciso, ai mezzi impropri adoperati, al numero dei colpi inferti, ecc., per riconoscere il carattere dell'impulsività. Fu questo che trasse gli altri periti e me a giudicare che nel momento del delitto l'Adorni non agiva con la sua completa responsabilità. Ora, come qualche, l'Adorni può aver compiuto un altro delitto del genere e nulla ripugna scientificamente di ammettere lui autore dell'assassinio Arvedi. Non sarebbe contro questa ipotesi il suo contegno successivo, poichè se egli in un moto impulsivo arriva ad impadronirsi dei mezzi necessari per soddisfare i bisogni che si producono nello stato di eccitamento, una volta ottenuti questi mezzi torna in lui la libertà degli atti ed in tal grado, che egli può dare alla sua condotta un indirizzo per cui riesce almeno per qualche tempo ad allontanare da sè i sospetti. E' un fatto comune negli epilettici il rinculato immediato della propria padronanza dopo la scarica impulsiva delittuosa e non è raro il caso che alcuni si danneggino proprio per questo contegno successivo inquantochè nel desiderio di sfuggire la giustizia mantengono spontaneamente molte circostanze del delitto e fanno quindi allontanare dal magistrato il sospetto che il delitto stesso sia stato compiuto in una condizione di impulsività. Se l'Adorni, viaggiando sullo stesso treno dell'Arvedi, si fosse trovato in quello stato di eccitamento che in lui è periodico, e che aveva all'epoca dell'assassinio di don Costantini, è molto probabile che egli avrebbe compiuto sul povero ingegnere quello che ha fatto sul Costantini. E questo proposito, è molto impressionante la similitudine di alcune ferite trovate sull'Arvedi e sul Costantini. Ogni giudizio però deve essere dato con molte riserve ».

Commenti che coincidono.

Il comm. Cariolo, consultata la dichiarazione dei due periti di Parte civile, ha subito aperto un'istruttoria, avocandola a sè, ed ha invitato i professori Mojano e Cervelli ad accennare dettagliatamente a tutte le circostanze di fatto, a tutti gli indizi e presunzioni raccolti, e a dire le ragioni per le quali sarebbero venuti alla illazione che don Adorni non sia estraneo all'assassinio dell'Arvedi.

Intanto don Adorni è stato interrogato, e non ha saputo dare ragione nè come e dove ha passato la notte fatale dal 20 al 21 dicembre 1907, nè della provenienza del denaro che egli spese dopo avvenuto l'assassinio dell'Arvedi.

E' inoltre a ricordare che fin dai primi giorni si parlò di un individuo di alta statura che sarebbe salito in treno a Roma insieme alla vittima; che l'avv. Zaccagnino — il quale viaggiò nello stesso treno — disse di aver visto scendere dal treno, dalla parte opposta a quella della stazione un uomo di alta statura e che faceva l'impressione di una persona sospetta. Infine, il facchino Secondo Deluca, il quale a Roma portò la valigia del presunto assassino, dichiarò che questa valigia non gli parve nè di cuoio, nè elegante; che Findividuo cui la valigia apparteneva era alto, bruno, con cappello nero, duro, e non molto elegante. Dunque in tutti e tre i casi i connotati potrebbero concordare con quelli di don Adorni.

E' da aggiungere che sopra un cuscino del vagone si riscontrò l'impronta sanguinosa di una mano piuttosto grande. Del resto il professor Ellero e il dottor Folgui, di Roma rilevarono le impronte sanguinose trovate sulle carte dell'assassinato, e questo sarebbe un prezioso indizio per la ricerca dell'assassino: se si farà un confronto delle impronte della mano di Adorni con queste, potrà senza dubbio aversi la certezza o meno della colpabilità di lui.

L'impressione a Roma.

Contro tutte le induzioni della scienza, contro tutte le prove che hanno parvenza di accusa contro don Adorni, per quel che riguarda l'assassinio di Arvedi, sorge però la voce di un avvocato difensore del prete assassino: l'avvocato Aldo Vecchini, figlio dell'ex-deputato di Ancona. L'avvocato, interrogato ha detto: « Appena letta la notizia di una nuova traccia dell'uccisore dell'ingegnere Arvedi ho intuito che l'indiziato doveva essere don Adorni. Ecco ora da *Regina Coeli*, dove mi ha spinto la curiosità di sentire che ne diceste don Adorni e posso dire che quand'anche dall'istruttoria, che è meglio si svolga così alla fine senza intralci di impressioni soggettive di avvocati, potesse emergere un qualche serio indizio di colpabilità, l'Adorni riuscirebbe a dileguarlo con un alibi non discutibile ».

Certo, se si esclude l'ipotesi della pazzia della sua non resta per parte di don Adorni con un alibi irrefragabile, le responsabilità del vero assassino minaccierebbero di travolgerlo in un nuovo processo, e di quale gravità di conseguenze, quando ancora non è pure terminata l'istruttoria dell'altro, del quale è più reo confesso. Il colpo di scena nel delitto che tanto e per tanto tempo ha appassionato l'opinione pubblica italiana ha prodotto naturalmente un'enorme impressione in tutti, tanto più profonda anzi in quanto mai più nessuno avrebbe sospettato che dell'esecrando delitto potesse essere sospettato l'omicida di piazza della Chiesa Nuova.

L'Autorità giudiziaria pareva che avesse abbandonato, completata dallo scoraggiamento, le indagini e le lunghe tracce del misterioso delitto compiuto sulla Roma-Ancona, ma il giudice istruttore di Terni, prima, e quello di Perugia, poi, non abbandonarono mai l'istruttoria. Di tanto in tanto, il pubblico italiano in questi tempi vedeva richiamata la propria attenzione su una nuova pista del misterioso delitto dell'ingegnere Arvedi. Parecchi dei nostri colleghi romani, appena si annunciava un periodo di relativa calma giornalistica specialmente a Camera chiusa, prendevano il treno ed incominciavano a girare le campagne circostanti. Terni, i Baldoini ed il bosco di Terno, ed intervistavano i componenti della famiglia Fidenzi, i quali certamente conobbero l'assassino dell'Arvedi, dal quale ebbero quella famosa carta di cento lire di cui non seppero giustificare la provenienza e che fruttò loro sei mesi di carcere preventivo.

Ricorderete pure i varii processi imbastiti contro i varii presunti autori del delitto, e specialmente l'ultimo, in ordine di tempo svoltosi al nostro Tribunale ed imbastito sulle dichiarazioni di un recluso. Il quale accusò stentatamente che il proprio fratello, risultato poi completamente innocente. Da ultimo, pochi giorni addietro, un nuovo barlume di speranza brillò quando venne conosciuta la scoperta di una vasta associazione di ladri, i quali si erano specializzati nei furti sulla ferrovia Roma-Ancona e nelle città adiacenti alla linea stessa. Ora, sembrerebbe che tutti i varii edifici cominciati e costruiti in un numero infinito di istruttorie, dovessero essere demoliti prima che fossero completamente costruiti. L'abilità e la chiaroveggenza del presidente della nostra Corte d'Assise, comm. Cariolo, danno affidamento che la nuova traccia se realmente buona condurrà sollecitamente e senza errore allo scopo.

L'impressione a Perugia

Perugia, 8, ore 23

E' qui giunta da Roma la notizia che l'assassino di Arvedi sarebbe stato indicato nella persona del prete Adorni, attualmente detenuto per avere assassinato don Costantini, e in attesa del processo. La notizia, diffusasi in città, qua dove risiedeva l'Arvedi, ha destato in tutti una vivissima impressione. Data l'ora tarda mi è impossibile controllare la grave rivelazione.

Il Congresso nazionale
degli impiegati subalterni dello Stato

Firenze, 8, ore 15.

Stamane, in Palazzo Vecchio, nell'aula consiliare dei Dugento, si è inaugurato il primo Congresso degli impiegati subalterni dello Stato, organizzato dalla Sezione fiorentina e dalla Federazione centrale di Torino. Una larga rappresentanza parlamentare ha assistito alla seduta inaugurale del Congresso. Erano presenti infatti gli onorevoli Ferrucci, delegato a rappresentare il sindaco di Firenze, cui non fu possibile intervenire, e il gruppo parlamentare socialista: l'on. Pescetti, l'on. Bonanno, l'on. Buccelli, l'on. Calamandrei, l'ex-deputato on. Merci. La Federazione è stata invitata dal Comune a rappresentare l'Ufficio centrale il presidente prof. Vittorio Ballis, il segretario signor Ansolmetti del Catasto, il segretario di sezione signor Cesare Bertozzi, delle Belle Arti, il signor Ottavio Lora, dell'Accademia di Milano.

Il presidente del Comitato organizzatore ha assunto la presidenza e ha pronunciato il discorso inaugurale, rilevando la grande importanza di questo primo Congresso, prospettando i problemi di classe che richiedono un'urgente soluzione, e cioè: il cirendolo minimo annuale per tutti i subalterni, il possesso alle categorie superiori dell'impiego, la sistemazione definitiva degli impiegati straordinari nei riguardi dello stipendio e della pensione.

Il rappresentante del sindaco ha quindi rivolto agli ospiti un saluto, in nome di Firenze.

Si è nominato l'Ufficio di presidenza del Congresso. Il segretario ha letto quindi le numerose adesioni, specificando di quelle telegrafate in vista da Sua Eccellenza il presidente del Consiglio, e quella del sottosegretario di Stato Riccio. Oltre sessanta deputati fra i parlamentari più in vista hanno spedito le loro adesioni, e saluti e incoraggiamenti all'organizzazione degli impiegati subalterni sono giunti dalle cento città d'Italia.

Terminata la lettura delle adesioni, hanno parlato alcuni dei componenti l'Ufficio di presidenza, Ansolmetti, di Torino; Mercati, di Milano; Bruni, di Siena. Si sono quindi poi discorsi di tutti i deputati presenti. L'on. Ferrucci per il primo, ha dichiarato che i rappresentanti politici della nazione seguono con viva interessamento la azione delle intensificate degli impiegati subalterni dello Stato per ottenere i miglioramenti che competono di diritto a questa categoria specialmente dal grande organismo burocratico dello Stato. Questo concetto è stato ribadito più o meno vivamente dagli oratori che hanno parlato dopo il Ferrucci.

Prima di chiudere la seduta frammezzo il presidente ha detto che fra le centinaia degli apprezzamenti che sono pervenuti al Comitato organizzatore del Congresso, quello della Federazione socialista non è stato tra quelli che hanno mostrato maggiore simpatia per l'importante movimento. Circa duecento adesioni sono pervenute dai comuni italiani, dalle provincie, dalle deputazioni provinciali e dalle Camere di commercio.

Domani, in seduta pubblica, avranno luogo le discussioni sulle relazioni.

I Reali reduci da una caccia
regalano un cinghiale ad un oste.

Roma, 8, ore 8

Il *Tribuna* narra che ieri il Re e la Regina, ritornando in automobile da una partita di caccia a Castel Porziano, giunti presso il ponte Marconi in un punto in cui si trova una modesta osteria, fecero fermare l'automobile sulla porta di quella stessa osteria. L'oste, certo Rocchi, si recò dal Re, fatto cenno di avvicinarsi, disse: « Vi regalo questo, se lo vuole » e gli additò un cinghiale ucciso da lui che giaceva ai piedi dello steccato. L'oste rimase così confuso che non riuscì a dire che poche parole sconnesse. Quando il Re si fece inviare a consegnare il cinghiale sulle spalle. Il Re, salutando l'oste cordialmente risalì in automobile, che riprese la corsa. L'oste rivolgendo dalla stupore, scorse due agenti di P. S. Allora tutto il suo entusiasmo esplose: « Ora lo sanno — gridò — abbracciando il Re passa di qui non l'avevi più vedere voi altri. Evviva il Re, evviva il Re ».

Rocchi conoscerà dal Re...

— Ciò non farà che l'arresto dei due pezzenti.

— E' vero, ma si accorgono però vendicati ugualmente. Manfredo e Lanthenay sarebbero arrestati..... se vi conviene; ma il capitano che ha approfittato della credulità del re, sarebbe arrestato anche lui, mantenuto solo buon'ora a Parigi e buttato in qualche Bastiglia, ove non potrebbe avere che la consolazione poi...

Una forte scossa di terremoto
in Calabria

Napoli, 8, ore 18

Mandano da Gaudan in Calabria che stamane verso le 5 fu sentita una lunga sensibile scossa di terremoto ondulatorio, seguita da altra leggera. La popolazione impressionata si è svegliata di soprassalto.

La relazione
per la trasformazione del Consiglio Superiore del lavoro

Roma, 8, ore 15.

Sarà fra alcuni giorni distribuita ai membri del Consiglio superiore del lavoro la relazione Ambrosini, Cabrini e Saldini sulla trasformazione del Consiglio superiore del lavoro, invocata da numerose Associazioni industriali, di conduttori di fondi, di commessi, operai e contadini.

La relazione incomincia rilevando nel richiamare i più importanti voti espressi dai lavoratori della terra, dalla Confederazione del lavoro, dalla Associazione dell'industria e del commercio, dal Congresso fra i commercianti ed industriali casalesi, dalla Federazione industriale di Torino, dall'Unione delle ferrovie e tramviarie, dalla Federazione interprovinciale fra le Associazioni agrarie di Bologna: tutti voti che sollecitano il Parlamento a modificare la legge 1902, in guisa che la rappresentanza dei Sindacati professionali da parte degli industriali, come da parte degli operai abbia in seno al Consiglio del lavoro una assoluta maggioranza sulla rappresentanza della rimanente, del Parlamento, della previdenza e delle cooperazione, e per modo che le organizzazioni vengano chiamate a nominare direttamente i loro rappresentanti.

Successivamente la relazione Abbate, Cabrini, Saldini accoglie e propugna tale direttiva, e di conseguenza propone che il Consiglio superiore del lavoro venga composto dei rappresentanti uno per gruppo, salvo il gruppo degli artieri, a cui verrebbero assegnati tre rappresentanti di undici raggruppamenti industriali, di undicesimo gruppo, comprendente gli industriali diversi, di un tredicesimo gruppo, destinato al commercio, con due rappresentanti, di un quattordicesimo gruppo comprendente l'agricoltura, diviso in agricoltura salariata e in agricoltura in cooperazione, con nove rappresentanti.

Tale rappresentanza, eletta direttamente o dai Sindacati esistenti, che abbiano un'efficienza nazionale, e aperti a tutti gli appartenenti all'industria e all'agricoltura senza pregiudizi politiche e religiose, oppure, laddove i Sindacati mancano, dall'Unione delle Camere di commercio, dai Comizi Agrari e dalla Confederazione generale del lavoro, costituirebbe la base del nuovo Consiglio del lavoro.

I relatori riconoscono la convenienza che continuino ad essere rappresentati in seno al Consiglio del lavoro i numerosi poteri ed istituzioni che per la loro natura possono riallacciare l'azione del Consiglio alle Assemblee legislative e alle Amministrazioni dello Stato, oppure costituire fra le due schiere dei rappresentanti della classe padronale e della classe lavoratrice una specie di zona neutra. Perciò la relazione propone che alla suaccennata rappresentanza si aggiungano: tre senatori, tre deputati, quattro rappresentanti della Cooperativa, due matematici, due professori, il direttore dell'Ufficio del lavoro e il direttore del Credito e della previdenza, tre membri del Consiglio superiore della previdenza, nel cui seno saranno chiamati anche almeno cinque rappresentanti delle Banche popolari, due cultori delle discipline economiche e delle scienze sociali.

Così Ministero avrebbe facoltà di farsi rappresentare nel Consiglio, caso per caso, ogni qualvolta reputasse interessata la propria Amministrazione.

La rappresentanza avrebbe diritto alla parola, ma non al voto.

Di conseguenza verrebbe modificata anche la composizione del Comitato permanente del lavoro, i cui membri salirebbero da 9 a 13, restando tassativamente assicurati almeno tre posti agli industriali e tre agli operai, uno agli agrari e uno ai contadini.

La relazione esamina minutamente la composizione e il funzionamento del Consiglio superiore del lavoro e le istituzioni affini all'estero, concludendo a favore della riforma del Consiglio superiore del lavoro italiano, in modo che abbia una fisonomia analoga a quella dello stesso ente in Francia.

Quanto all'intervento delle organizzazioni non ancora disciplinate da alcuna legge, la relazione dichiara per il riconoscimento di fatto, domandando però che le Associazioni da organizzarsi per la nomina dei loro rappresentanti al Consiglio del lavoro debbano offrire sicura garanzia di vita amministrativa e di efficace assistenza.

La organizzazioni verrebbero a ciò iscritte su speciali albi e rivedibili, presso il Ministero di agricoltura.

I relatori concludono rilevando che, secondo le proposte approvate dal Comitato permanente del lavoro, il nuovo Consiglio verrebbe ad avere un numero di membri presso a poco uguale a quello del Consiglio di Francia e significano: « Certo una tale riforma, seguita dallo Stato una più larga donazione all'Ufficio e al Consiglio del lavoro, ma è sembrevole possa iniziarla il nostro Paese ed è ogni dì più ingelosendo le sue libere economiche dubitando che non si trovino provvedere i fondi necessari alla vita del suo Parlamento del lavoro ».

La relazione Abbiate, Cabrini e Saldini sarà discussa nella prossima sessione del Consiglio superiore del lavoro, convocato per la prima decade del prossimo febbraio.

Il Comitato
pel Congresso giornalistico genovese

Genova, ... ore 8

Domenica, in occasione delle feste pel cinquantenario della spedizione dei Mille, saranno in Genova il Congresso dei giornalisti italiani. L'Associazione ligure dei giornalisti ha deliberato di costituire un Comitato ordinatore del Congresso, chiamando a far parte del Comitato anche il Consiglio direttivo anche i direttori dei giornali locali.

Nella prima riunione, tenuta dal Comitato, si deliberò di costituire un fondo perchè all'importante avvenimento corrispondano le eccellenze del vino ottimo genovese. All'unanimità venne deciso di far pratiche presso il Consiglio direttivo della Federazione delle Associazioni della stampa in Roma, perchè tratti alle stesse condizioni di quelle praticate al Congresso stesso testè tenutosi in Roma, per quanto riguarda le facilitazioni ferroviarie, gli alberghi, le pubblicazioni, le manifestazioni artistiche, le pubbliche Amministrazioni, ecc.

Una fucilazione a Trento?
Un errore giudiziario.

Trento, 8, ore 20

L'Autorità militare sta svolgendo con grande severità l'istruttoria contro un certo Nordfurer, addetto alle truppe degli alpini qui di stanza. Il Nordfurer si ribellò a mano armata contro il sergente Rumpler, tentando ucciderlo, senza riuscirvi. Il Nordfurer, ritenuto sano di mente dai medici periti fu inviato al tribunale di guerra che lo giudicherà quanto prima. Poichè la pena contemplata dal Codice è la fucilazione, si teme che il reo possa essere condannato.

— Due contadini di Roncegno, certi Pietro e Giovanni Oberosler, furono nei mesi condannati il primo a 10, il secondo a 6 mesi di carcere sotto accusa di aver aggredito e ferito un loro compaesano. Ora un terzo si è dichiarato colpevole. I due condannati innocenti riceveranno una forte indennità dal Governo. Durante il processo ed essi fatto erano apparsi non pochi indizi della loro [illegible]. Pure erano stati dichiarati colpevoli.

Una lettera al ministro Rubini
sulle pensioni dei ferrovieri

Dal Comitato centrale per le Casse pensioni dei ferrovieri riceviamo copia di una lettera che si trasmette al nuovo ministro dei lavori pubblici e in cui è prospettato uno dei punti più discussi della grande questione, che quando sarà per venire risoluta:

« *A Sua Eccellenza Rubini Ing. Giulio.*

« *Ministro dei Lavori Pubblici* - ROMA.

« Tutti i giornali del Regno hanno pubblicato resoconti sul progetto Cerolini ed alcuni giornali, data la complessa materia, sono caduti in questo equivoco, cioè hanno fatto rilevare che la miglior parte del detto progetto era quella relativa al trattamento di pensione.

« Dal giornale *L'Avanti!* del 30 dicembre u. s. venne illustrato l'importante argomento. Ora il Comitato « Pro Casse Pensioni », con sede in Bologna, al quale fanno parte tutti gli interessati di questa città e di tutte le altre del Regno, ritiene doveroso far pervenire la presente alla S. V. onde provveda perchè al più presto sia risolta la questione che tiene in pensiero ben 15.000 agenti, e specialmente la maggior parte del personale dirigente le Officine e Depositi locomotive, nonchè il personale di macchina e viaggiante. E' estremamente necessario che tale personale non abbia nessuna preoccupazione, perchè in particolare ad esso è affidata la sicurezza delle persone viaggianti sulle ferrovie dello Stato.

« Una nuova dimostrazione che il progetto Cerolini contenga in sè il germe di un nuovo e grave malcontento per i ferrovieri, viene rilevato anche nell'art. 7, del quale non si sa rendere ragione, quando se ne confronti il contenuto con le premesse che l'ex-ministro aveva poste nella relazione che accompagnava il disegno di legge.

« Infatti, in detta relazione, l'ex-ministro, dopo avere rifatto la storia del passaggio alla Cassa pensioni che vennero effettuati dal personale compartecipante al Consorzio di mutuo soccorso e dopo avere accordato che con la legge 9 luglio 1908, N. 448, si disponeva all'art. 12 che per gli agenti i quali al 31 dicembre 1908 erano inscritti al Consorzio, la parte di pensione relativa al periodo di compartecipazione a detto Sodalizio dovesse liquidarsi in base al 3 per cento dell'ammontare delle paghe giornaliere ragguagliate ad anno percepite durante tale periodo, aggiunge che, per considerazioni di equità e onore che effettuarono il passaggio anteriormente a tale data, sia tenuto conto del precedente periodo di compartecipazione al Consorzio.

« E ragioni di equità vi ne sono di sembranza, in quanto che fra le tante bastaria ricordare che coloro che effettuarono il passaggio dal Consorzio alla Cassa Pensioni avanti il 31 dicembre 1908 furono solamente quei ferrovieri che conseguirono una promozione di stipendio e di grado, e che le quasi totalità furono obbligatoriamente iscritti alla Cassa Pensione, perchè così stabilivano gli allora vigenti regolamenti.

« E tale passaggio portava seco una perdita totale o quasi dell'anzianità di compartecipazione utile agli effetti della liquidazione della pensione, talchè molti di essi, appunto pel fatto che gli effetti della pensione venivano considerati come ferrovieri nuovi assunti, con loro enorme sacrificio pagarono centinaia ed in qualche caso anche migliaia di lire per riscattare qualche anno di compartecipazione alla Cassa Pensioni.

« Nonostante questi ingenti sacrifizi personali, pel fatto di non essere stati compresi nella disposizione contenuta nell'art. 12 della legge 9 luglio 1908, N. 448, questi ferrovieri vengono nella maggior parte dei casi a liquidare una pensione inferiore a quella degli agenti da loro dipendenti od inferiori di grado.

« Quindi l'unico provvedimento che si impone e di estendere anche a questo personale la disposizione contenuta nell'art. 12 della legge surricordata.

« Invece l'ex-ministro Bersolini, con il meccanismo contenuto nell'art. 7, veniva ad escludere da questo alto di giustizia una quantità considerevole di questi agenti, e cioè tutti coloro che di maggior tempo hanno effettuato il passaggio dalla Cassa Soccorso a quella Pensioni, e specialmente i capi deposito e personale di macchina.

« Perciò è vivamente da deplorare questa limitazione, perchè, o il provvedimento era equo e giusto, ed allora doveva essere applicato a tutti indistintamente del personale, senza distinzione fra i giovani e anziani; o non era giusto, ed allora non si doveva applicare.

« Ma che il provvedimento sia puramente un atto di giustizia non solo è stato dimostrato, ma lo ha riconosciuto lo stesso ex-ministro dei lavori pubblici nella sua relazione, e quindi l'E. V. deve eliminare quella disparità di trattamento che verrebbe a verificarsi fra coloro che da pochi anni effettuarono il passaggio dalla Cassa Soccorso a quella Pensioni e coloro che da parecchi anni effettuarono tale passaggio.

« Il sottoscritto Comitato, che rappresenta tutti gli interessati, ha fiducia che V. E. fra i molteplici ramori che presenterà al Parlamento a favore del personale ferroviario, vorrà specialmente includere l'estensione dell'art. 12 della legge N. 448 anche a favore degli agenti che fecero passaggio dal Consorzio di M. S. alla Cassa Pensioni prima dell'attuazione della surricordata legge.

« Anticipando i più sentiti ringraziamenti

« *Il Comitato Pro Cassa Pensioni* ».

Ancora dell'arresto del dottor Brizio

Ci telefonano da Biella, 8, ore 21:

I giornali hanno pubblicato la notizia dell'arresto del dott. Vittorio Brizio, avvenuto ad Alessandria per falsi in commitati, ed hanno asserito ch'egli doveva venire a Biella fra qualche giorno per dirigere un istituto sanitario, secondo alcuni, e per elevare la Villa Igea, secondo altri. Orbene, conviene rendere noto che qualche mese addietro il Brizio aveva manifestato l'intenzione di venirsi a stabilire a Biella, adducendo a motivo la malferma salute della moglie. Anzi aveva combinato l'affitto della palazzina ove ora ha sede la Banca d'Italia, per fondarvi una casa di cura e di ginecologia, che però non realizzò ancora. E' pure bensì che egli sia stato condannato per reato municipale. In seguito a ciò la Giunta del dott. Pizzini, il Consiglio comunale, discutendo sulla nomina da farsi del personale medico municipale, affidava alla Giunta l'incarico di provvedere in proposito. E la Giunta aveva deliberato di assumere provvisoriamente, per un anno, a titolo di prova il dott. Brizio, affidandogli le mansioni d'ostetrico municipale, coll'assegno annuo di L. 200. Tuttavia l'incarico non era ancora ufficiale nè definitivo. Il dottor Brizio, che conta qui parecchie amicizie ed aderenze, era stato raccomandato vivamente da spiccate personalità politiche e da illustrazioni del mondo medico. Anche qui, non meno che in altre città, la notizia del drammatico arresto ha destato stupore e impressione grandissima.

Il lutto del Belgio abbreviato da re Alberto?

Parigi, 8, ore 16.8

Il *Gaulois* ha da Bruxelles: « Re Alberto ha l'intenzione di ridurre a durata del lutto nazionale, fissata a sei mesi, il lutto, sopprimendo tutte le cerimonie mondane fu un danno considerevole al commercio. Il Re lo toglierebbe alla fine del mese ».

Verità di fatto
sull'attuale situazione al Montenegro

(Nostro corrispondente particolare)

Cattaro, gennaio.

Ho letto le smentite che il sig. Popovich, in un giornale milanese, ha voluto opporre alla intervista pubblicata giorni sono sul vostro giornale. Vi dico la verità: le smentite non mi hanno prodotto alcuna meraviglia, vedendo da qual fonte esse siano provenute. Il sig. Popovich, come rappresentante del Montenegro in Roma, non poteva parlare diversamente da quello che pensa e vuole il suo Governo. La meraviglia invece sarebbe legittima, quando si pensasse solo che alcuno vi prestasse fede. Del resto contro la inoppugnabile esposizione di fatti, non basta opporre delle semplici denegazioni, come fa il sig. Popovich. Il processo delle bombe l'incarceramento di quasi tutti i capi del partito liberale, il forzato esilio di alcuni di essi, l'ultimo grave avvenimento della fucilazione dei cinque cittadini montenegrini e la condanna a morte di altri quindici esiliati, ecc. tutto questo po' po' di roba, dimostra per lo meno che la tanto proclamata *completa tranquillità* delle acque politiche del Montenegro è un po' lontana dalla realtà delle cose. E poi quell'ammettere che vi esistano spiriti irrequieti « giovani montenegrini, stati a studiare all'estero, i quali ritornano in patria guadagnati al partito socialista e anarchico (!!!) e, come dice il sig. Popovich, non è una implicita smentita.... alla sua smentita stessa per quanto riguarda la *tranquillità completa* del Montenegro?

E qui (a parte la gioconda trovata del socialismo e dell'anarchia in un terreno sociale come quello del Montenegro) permettemi ch'io rilevi il sullo sistema tendenzioso, ma ormai troppo rancido per avere efficacia di persuasione sugli animi seri, di voler gabbalare per uomini sovversivi quanti aspirano a metodi di governo più sinceri e liberali. E' vero, il sig. Tomanovich, attuale presidente dei ministri, anche secondo la dichiarazioni fattemi dal maggiore Mitrovich, lo si ritiene personalmente un onesto e buon uomo; ma privo, com'è, di energia sublime, più che non faccia, la politica altrui; quella politica reazionaria e partigiana che, dato il bando a imprigionati gli ingegni più eletti, si puntella su magistrati incompetenti e privi di ogni cultura, ma servilevoli e condiscendenti al potere centrale; quella politica che rende possibile il fatto di un Dreievich, eletto ministro di grazia e giustizia appena uscito dall'Università di Zagabria per la sola ragione d'aver sostenuta la parte di pubblico ministero nel famoso processo delle bombe; di un Martinovich, a quel che dicono i bene informati, creato ministro della guerra dopo l'essere stato fatto ingegnere, senza pur avere superato gli esami nella Accademia militare della vostra Torino.

Il sig. Popovich, per debellare la nostra persistente incredulità circa la normale situazione della politica montenegrina, parla di cittadini montenegrini completamente armati e di numerosi italiani tranquillamente viventi nel Montenegro; ma l'andare armati è tale una consuetudine inveterata e quasi sacra del popolo montenegrino, che neppure è concepibile il fatto di un disarmo anche parziale. L'arma pel cittadino del Montenegro è tale un completamento dell'uomo che, nemmeno quando è chiamato davanti al tribunale, depone la sua pistola o rivoltella. Quanto agli operai italiani essi non s'impiciano affatto alle cose del Montenegro e fanno bene, e perciò sono rispettati ed amati da tutti.

Nelle mie diligenti ricerche ho avuto il piacere di incontrarmi con un personaggio montenegrino e a proposito dell'assassinio del noto liberale Luca Sokov-kovacevich « ucciso in un accesso di ubbriachezza », come vorrebbe far credere il sig. Popovich mi ricordava pure due altri assassini, quello del Serdar (senatore) Savo Plamenac, che fu trovato assassinato per le strade — ed ora notoriamente un liberale — e quello del giovane Vukovich, nipote del Vojvoda Vukovich, ancora e sempre un liberale. Così, secondo il concetto gentile del sig. Popovich e del suo Governo, i liberali sono tutti socialisti, anarchici e per soprammercato... ubbriaconi!

Che i giornali di Vienna parlino di queste cose, potrà essere, tanto più quando l'ultimo giornale di opposizione, che si pubblicava a Viksic, fu sommariamente giustiziato, facendone distruggere da una compagnia di soldati, le macchine e il fabbricato; ma che siano inventati di sana pianta è difficile assai poter affermare.

Prima di porre fine a queste mie note, permettetemi che dia un'ultima risposta al sig. Popovich. Egli, a proposito del processo delle bombe, dice che è un episodio storico passato e che il Governo due anni fa offerse la libera visione del processo a quanti volessero esaminarlo. Ecco: che sia un episodio storico ormai passato, è vero; ma è uno di quegli episodi che lasciano dietro di sè delle tracce non facilmente cancellabili, e, come abbiamo già osservato, non è ancor detta l'ultima parola. Il sig. Popovich ma lo saluta, ad esempio quel caro Andjelkovich uno dei più importanti testimoni d'accusa il quale sostenne davanti al tribunale che una certa sera in una certa casa presso *Romanova Reada* a Cettigne, si sarebbe tenuta una riunione di tutti i capi liberali per ordire una congiura; mentre gli avvocati di difesa provarono luminosamente (e il tribunale ha dovuto accettare la dimostrazione) che proprio in quella sera non vi fu riunione di congiurati, ne tanto meno potevano aversi preso parte gli accusati, perchè assenti da Cettigne?

E' bene adunque che si smetta una buona volta di dipingere i liberali come antidinastici e sovversivi, quando è a tutti noto che una delle angustie maggiori del partito liberale è appunto quella di vedere la monarchia montenegrina e il principe Nicola così mal servito da chi sopra ad ogni cosa mette la propria passione di parte.

« Ordino ai Carabinieri del castello di Fontainebleau di portar rispetto e deferenza al mio amico Fleuriel, chiamato anche Rigoletto ».

Il senso ambiguo di questa frase sfuggì completamente a Montgomery, che non era in condizione di riflettere, e scrisse e firmò senza difficoltà; ma il buffone s'impadronì con un lampo di gioia della carta, esclamando:

— Voi capite, mio caro; con un simile viatico io posso andare dappertutto senza timore.

— Ah sì! — gridò Montgomery con voce rauca per il furore. — Guardate però che il vostro trionfo durerà poco perchè, prima che passino otto giorni, io vi giuro.....

— Prima che passino otto giorni sarete lontani da Fontainebleau.

Ciò era appunto quanto voleva sapere Montgomery, che borbottò:

— Possa tu dire il vero, viperal

Ed uscì, accompagnato fin sulla soglia da lui soletto; che gli fece una profonda riverenza.

. . . . . .

L'indomani mattina Montgomery giunse che il re in persona chiamare per chiederli conto della sua spedizione, ma Francesco I, occupato unicamente dalla caccia, partì senza ricordarsi degli ordini dati il giorno prima al capitano.

Al suo ritorno, in seguito all'affare della duchessa di Etampes, Montgomery riuscì a guadagnarsi un sorriso del re, che lo aveva assai riconfortato; poi il re era andato da Gilda, e soltanto dopo quella visita si era ricordato della doppia battuta ordinata il giorno prima.

Fece allora chiamare Montgomery e cominciò ad interrogarlo con tale accento di malumore che il povero capitano temette di dover passare un brutto quarto d'ora, tuttavia non si perdette d'animo e, facendo appello alla sua solita audacia, rispose:

— Sire, non abbiamo potuto arrestare nè la signora Ferron, nè i due pezzenti... E ciò per la ragione che tanto la donna come i due uomini hanno lasciato Fontainebleau

— Ne siete sicuro?

— Sicurissimo, Sire.

E Montgomery raccontò, con gran lusso di dettagli, una quantità di scene puramente immaginarie, ma che, secondo lui dovevano interessare assai il re, e terminò dicendo:

— Abbiamo arrestato, fra ieri e stamane, una sessantina di persone, che sono rinchiuse nel castello... Se Vostra Maestà me lo permette, faccio liberare tutta quella gente, dal momento che quelli che interessavano Vostra Maestà sono in fuga...

Francesco I aveva ascoltato il racconto del capitano con aria cupa e passeggiando agitato per la stanza, come se il suo pensiero fosse altrove; poi, quando Montgomery ebbe finito, rimase un pezzo in silenzio; quindi sospirò e disse:

— Andate, signore; e liberate tutti i prigionieri, dal momento che siete sicuro che le persone in questione non sono più a Fontainebleau. Dopo tutto è meglio così e non se ne parli più.

(Continua)

Arti e Scienze

La conferenza del Duca degli Abruzzi
sul suo ultimo viaggio

S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha con squisita gentilezza secondiscese alla preghiera rivoltagli dal Club Alpino ed ha promesso, per la metà del prossimo febbraio, di dire in pubblico i risultati della sua ultima spedizione dell'Himalaja.

Il provento finanziario, e fu unicamente per questa ragione che il Principe aderì di buon grado a parlare in pubblico, andrà tutto a profitto delle guide delle Alpi Occidentali, riconosciute dal Club Alpino Italiano. Non è ancora stato fissato il luogo in cui il Duca terrà la sua conferenza.

Una causa giudiziaria in Italia
per il *Chanteclér*

La recente pubblicazione fatta da qualche giornale della traduzione di qualche verso di *Chantecler*, di Edmond Rostand, il famoso poema drammatico, autore al quale da due anni invano si affollavano i critici teatrali del mondo intero, allo scopo di poter per i primi ammanire ai lettori qualche notizia sulla tanto attesa novità, avrà un'eco anche nelle aule giudiziarie di Milano.

Con citazione odierna, assistiti dall'avv. Lonne Levi, di Torino, e dall'avv. Ovario Pavia, di Milano, i signori Henry Hertz e J. Coquelin, direttori del teatro della Porte Saint-Martin, di Parigi, hanno avocato la Società editrice del Secolo avanti il Tribunale di Milano, chiedendo che il giornale milanese sia condannato nei danni arrecati loro dalla pubblicazione.

La citazione chiama infatti in causa la Società editrice del *Secolo*, corrente in Milano, in persona del suo rappresentante legale signor ingegnere Giuseppe Pontremoli, a comparire avanti il Tribunale Civile e Penale di Milano, ed alla sua pubblica udienza del 20 gennaio 1910, ore 10, e motiva questa chiamata in causa col seguente racconto:

« Gli istanti stanno mettendo la scena e provando attualmente a Parigi, al teatro della Porte Saint-Martin, un poema simbolico in versi, divisi in cinque atti, intitolato: *Chantecler*. In vista del carattere particolare dell'opera e della sua originalità, essi hanno preso tutte le precauzioni possibili per impedire qualunque indiscrezione, e per evitare che nessun riassunto dell'opera a brani di essa vengano pubblicati prima della rappresentazione. Ciò nonostante, il *Secolo*, nel numero 16.018, del 3 gennaio corr., ha pubblicato la trama ed un brano del lavoro, recando loro, come è facile comprendere, danni gravissimi.

« Intendono pertanto gli istanti di essere indennizzati dei danni tali patiti e patiendi a causa di tale fatto manifestamente colposo. E perciò chiedono citarsi, come sopra, la Società editrice del *Secolo* per l'accoglimento delle seguenti conclusioni:

« Dichiarare la Società editrice del *Secolo* al risarcimento dei danni tutti patiti e patiendi dagli istanti per il fatto di cui sopra, danni da liquidarsi in prosecuzione di causa in separata sede. Col favore di tutte le spese di giudizio refusibili e non, e

Dopo i quarant'anni

Uno dei caratteri parigineissimi di Madame Steinheil è che ella è protagonista di una tragedia erotica, pure avendo passato l'equinozio della quarantina. La freschezza della parigina è eterna, perchè ha una funzione sociale e un carattere di necessità: e non traligna per la medesima ragione che sono sempre freschi e rilucenti i *parquets* e le scale dei pubblici dicasteri. Avete osservato che le cattedrali invecchiano, mentre i ministeri non invecchiano mai? Così penso che avvenga di queste donne e della fortuna di cui portano il peso con disinvoltura mirabile. Anche i ministri di Stato, che pure sono tanto graziosi di loro, nei balli ufficiali, sotto il peso delle decorazioni, si muovono con la dignità sbadata e leggiera delle pavonesse che trascinano sul marmo delle terrazze un metro di coda occhiuta e rilucente. L'obbligo di vivere in parata non deve essere piacevole, ma certo è uno degli obblighi meno difficili che possano toccare a una creatura umana, specialmente se è di sesso femminile.

Infatti la parigina ci vive dentro come un cagnolino in un manicotto. Ella è fiera del suo fascino, ma non ha da sperimentarlo se non su uomini che vanno a lei con un entusiasmo bell'e fatto. E' innamorata della propria bellezza e non ha da dolersi se adorisce, poichè, dove ella vive, le risorse dell'artificio sono apprezzate al pari di quelle della natura. E' orgogliosa della propria cultura, che le pare sconfinata, perchè non può misurarla riferendola alla vastità del sapere umano. Non è detto che l'adornazione di sè muova sempre da una superiorità. Nè anche è detto che comporti necessariamente una ricchezza. Poi che non è dato agli uomini di aumentare il proprio valore se non sottraendone alle cose circostanti, coloro che vivono soltanto dell'ammirazione altrui non hanno da rendere al prossimo se non molta indifferenza e qualche disdegno. Il patrimonio intimo della parigina, ricercata, adulata, idolatrata, è in certo modo il patrimonio infruttifero che non comunica con la ricchezza del mondo se non per quello che le toglie. Predestinata di necessità a perfezionare se stessa, ella deve impiegare ogni energia nella ricerca e nella scoperta delle cento sfumature insensibili che rendono più vivida la bocca o più invidiato lo stato sociale, più morbido l'incesso e più solido il bilancio, più insinuante la voce e più cospicue le relazioni. Ma gran parte di queste energie erano energie affettive. Il loro destino era di fluire liberamente. Dovevano essere convertite in gioia non immobilizzate in vanità, così come le rendite esistono per essere spese, per trasmutarsi in benessere o in letizia, non già per ritornare alle casse onde uscirono: l'accumulazione delle rendite ingrossa il capitale, ma lo immobilizza, cioè, lo rende inutile ad altri e a sè. Allo stesso modo nessuno ha gioia dalla mulierbrità preservata, illeggiadrita, aumentata a spese del cuore e dei sensi, della maternità e dell'amore. La donna che ha dato ogni parte dell'anima alla vanità e all'orgoglio possiede il tesoro dell'avaro che i poveri riveriscono tremando, come la sciocca moltitudine dei maschi, povera per il desio che la tormenta e la divora, si prosterna alla sua sterile bellezza. I popoli più facili a essere governati, più docili all'autorità, più pronti al tributo sono quelli cui si lascia soltanto il tozzo di pane indispensabile a che non periscano di inedia. Si direbbe che le donne, a Parigi, pratichino per istinto questa politica. Si risparmiano e disavvezzano gli uomini dalle superfluità sentimentali e affettive: dallo sperpero del sacrificio e nella passione: non donano della giornata se non quella mezz'ora che possano sottrarre alla coltivazione incessante della propria fortuna; della propria persona non donano se non quei beni che è forza lasciar loro dopo averne goduto: il puro necessario a che non sieno rotte le relazioni fra i due sessi; il tozzo di pane indispensabile a che l'amore non muoia di fame. Gli uomini si sfamano e credono d'esserci nutriti. Per avere ottenuta la sola cosa che necessariamente dovevano avere, credono che sia stato dato loro tutto quel di più che si poteva dare. Ve l'ho detto: è la sorte dei popoli che ricoprono d'oro e di porpora i loro dominatori per giustificarsi ai propri occhi di averli adorati. Sono quelli cui il Governo è più duro e che lo pagano più caro.

E questo vi spiega l'esistenza di un M.r Bordereau.

***

Bisogna ritornar sempre a questo punto di partenza: che Parigi è invasa da una popolazione fluttuante, la quale vi si reca per profondere il danaro. Agli occhi di questa gente semplice, tanto più semplice per quanto più profonda il raffinamento, il vasello che sta nello stemma della città, veleggia verso Citera come quelli del quadro famoso di Watteau. Costoro hanno deliberato che Parigi è una terra promessa dove le donne nascono bell'e vestite a Rue de la Paix. Ora, una cittadinanza si assoggetta volentieri alla celebrità pure se è equivoca. E si compiace di rimirarsi, prima di andare a pranzo, nella persona di quei suoi concittadini dei quali più si parla e che abitano un poco nella memoria di tutti; e sono quasi l'emblema vivente della città. Così, quando passano le sue artiste più celebri — e la designazione comprenda anche quelle artiste che sono celeberrime pur non recitando mai, forse per mancanza di tempo — Parigi si adora in loro come si adora nei suoi *restaurants*, nella sua Accademia, nelle sue industrie automobilistiche, nella sua pasticceria, nel suo *Salon* di pittura, nei suoi letterati famosi. La gloria parigina tollera la protuberanza scandalosa. In tutte le mostre fotografiche il ritratto di Cleo de Mérode fiancheggia quello del dottore Metchnikoff, di Maurizio Barrès e di Monsignor Arcivescovo; e questi uomini egregi hanno l'aria di essere assuefatti a una tale compagnia. Tanto nessuno di loro si trova lì per conversare con i suoi vicini, bensì per divertire gli sfaccendati che passano, e che si occupano a preferenza della bella Otero, la donna più fotografata di Francia, come la Regina Vittoria fu la più fotografata dell'Impero Britannico. Altre artiste che non ritraggono dall'arte più di quanto ne ritragga Otero governano la politica e la finanza, in persona dei grandi banchieri e dei ministri, poichè il teatro di Stato, in regime repubblicano, tiene il luogo che tenne il Parco dei Cervi sotto Louis XV: a segno che nessuno ha riso, quando uno dei più importanti giornali francesi ha stampato, sul serio, in prima colonna della prima pagina alcuni articoli con i quali un'attrice di commedia indicava alla Francia la via da seguire nella politica interna e nella politica estera. I meriti di questa artista, come la sua bellezza, sono mediocri: ma si parla molto di lei e anche più del suo guardaroba: è una parigina di cui si parla molto e che può dare il nome a un taglio di gonna vela sopra le altre come la regina delle api sull'alveare. Questi fatti si riducono a una tacita glorificazione di quello speciale mestiere femminile che consiste nel non averne alcuno, mentre non c'è altro modo di campare la vita, specialmente se campare la vita significa spendere per le piccole superfluità qualche centinaia di migliaia di franchi all'anno. Ma le donne di tutti gli ordini sociali, da quando il mondo ha cominciato ad esistere, hanno l'uso di uniformare le foggie del vestire e anche le maniere e il linguaggio sul modello di quelle che sono più fortunate, più celebrate, più invidiate. Una volta le floraie fantasticavano d'essere coronate regine al suono degli organi e delle trombe. Ma in Francia non vi sono più regine nè organi: tra breve forse non vi saranno più trombe: e le signorine di buona famiglia vorrebbero tutte essere attrici. Essere attrici, cioè appartenere a tutti e nel medesimo tempo non appartenere a nessuno, nè anche a sè stesse: non avere una vita privata: trarre la materia della propria vita dalla curiosità altrui: essere macchiata ogni sera dal desiderio di cento maschi: galvanizzare una folla di anonimi: subire centinaia di galanterie: accontentare il direttore e il critico, masticare e restituire tutte le stupidaggini del repertorio come una bestiolina ammaestrata: vestirsi e svestirsi: truccarsi e cancellare il trucco: abdicare a ogni personalità, a ogni carattere, a ogni impulso: passare dall'ombra d'una prova all'ombra d'una carrozza: e del solo conoscere solo le imitazioni che ne fanno le lampade elettriche: essere attrice, in una parola... Questa è la *prière d'une vierge*, a Parigi. E perchè no? La facilità non ha torto di indurre che la sede naturale della donna sia il palcoscenico, se una madre ricopia per lei la pettinatura di Cleo de Merode e i mantelli di mademoiselle Cecile Sorel. Certo io non ritengo provato il principio della filosofia pragmatistica secondo il quale basta mettere un pennacchio sul cappello d'un uomo per aver fatto di quest'uomo un eroe: e un ciuffo di penne troppo vistose sul cappello d'una donna per aver fatta di questa donna, diciamo così, un'eroina. Ma mi spiego la esclamazione ingenua e profonda d'una italiana che visitava Parigi in viaggio di nozze: « Che città elegante! — diceva. — Peccato che non vi siano signore! ». No: vi sono signore a Parigi come dovunque: come dovunque hanno diritto al rispetto e anche alla devozione degli uomini. Se non che il loro aspetto esteriore non ci invita precisamente alla manifestazione di questi sentimenti. Egli è che noi non comprendiamo come e perchè una degna signora impenga a sè stessa un regime di severa economia per poterci comprare un cappello identico a quello che la sera prima abbiamo visto ruzzolare sotto un divano in un salottino riservato del *Café Américain*: uno di quei cappelli professionali che dicono tutto, come il kappì di un colonnello, professione, grado ed emolumenti. Non comprendiamo a che pro avere appreso a leggere Goethe nell'originale se, per esprimersi vivacemente, è necessario scimiottare la smorfia di un'attrice di *Vaudeville*, resa celebre da un finale che si recita con le gambe all'aria. A che pro farsi gialli i capelli avendoli biondi, *acciou* avendoli castagni? La logica di questi rapporti ci sfugge: e lo straniero che non si raccapezza in questo viluppo di contraddizioni, cade in tutti gli equivoci che sono offesa e villania alle oneste donne. Fin quando il viaggiatore non prende l'uso, ogni volta che è presentato a una signora per bene, di fare tra sè e sè la seguente meditazione: « Ecco una signora la quale, sia detto senza intenzione di offenderla, vive in uno stato onesto e legittimo. Se non che bisogna saperlo. E se ella vi porta, come io verrei perfidamente insinuare, la pratica delle più elette virtù, convien dire che ha il buon gusto di dissimularle nel miglior modo possibile... Insomma ella mena un'esistenza rispettabile come porterebbe un vestito di ottimo gusto, che non si addicesse al colore dei suoi capelli o alla maniera del suo incedere. Ma poi che la virtù ha preso stabile dimora sotto quel cappello iperbolico e quella *toilette* paradossale: e prende voce su quelle labbra invitanti e luminose come un fanale rosso, vuol dire che le vie della virtù, come quelle del Signore, sono infinite!

***

Ora voi sapete perchè il pubblico parigino s'è entusiasmato per Madame Steinheil: perchè — la frase è dei reazionalisti dei giornali — ella stava sul banco dei rei *comme sur un piédestal*...

Bergeret.

La morte del card. Satolli

Roma, 8, ore 14.

Stamane, alle ore 5, è morto il cardinale Satolli. Al momento della morte si trovavano presso il cardinale il medico curante prof. Angelini, il segretario mons. Cocchi. Della morte è stato subito dato avviso al cardinale segretario di Stato.

La morte del cardinale Satolli, indubbiamente uno dei porporati più illustri e di più forte ingegno del Sacro Collegio, era attesa da un momento all'altro dai suoi familiari e dal Vaticano. L'illustre Principe della Chiesa spegne la sua fine imminente, negli ultimi giorni non soffriva più o nei momenti che capiva non riceva che ripetere preghiere.

Ieri sera, alle ore 21, si addormentò placidamente il suo fido cameriere e il nipote del cardinale, don Ercole Satolli, un giovane di colto ecclesiastico, lo udirono mormorare con grande fervore un versetto latino. Il porporato raccomandava serenamente e solennemente la sua anima all'Eterno. Don Ercole si inginocchiò ai piedi del cardinale, gli prese la mano e si segnò su di lui. Il cardinale compose il volto a un sorriso e si addormentò. Il cameriere e don Ercole Satolli si recarono di nuovo da quando nella sera passò l'infermo, che non mostrava alcuna sofferenza. Sino alle ore 4 di stamane il cameriere ha avvertito che il cardinale dormiva in leggeri sussulti. Il decorso del tempo, da dopo quelle ore, allontanando i suoi familiari, veglia in attesa della porpora e della mitria, l'hanno trasportato in una sala del meraviglioso palazzo del Laterano, sede del Satolli.

Alle ore 10, nella cappella del cardinale, un monsignore amerino ha celebrato una Messa funebre. I cardinali Lauenga si sono recati a visitare la salma, prendendo a turno ai piedi della bara, e alle ore 12 monsignor Gigli, prefetto delle cerimonie pontificie, a nome del Papa si recava a prendere possesso del cadavere del cardinale Satolli, come riserve il cerimoniale dei funerali per i Principi della Chiesa.

Oggi la salma del cardinale, rivestita interamente dei paramenti arcivescovili sarà deposta nella sala del Troni del palazzo Lateranense, che verrà trasformata in camera ardente. All'ingresso saranno eretti altari, presso i quali decumbe, dalle ore 8 alle 13, verranno celebrate continuamente Messe funebri. Poi domani sera la salma, racchiusa in triplice bara, sarà deposta in terra, conformata da soli quattro cerri. E in questo modesto che altre volte il Papa si recava a visitare e a benedire la salma dei cardinali, seduto sopra la poltrona che nella sala del Trono dei cardinali è sempre vuota verso il muro, e che non doveva servire che al Papa nell'ultimo viaggio che lascia ai cardinali... dopo la morte. Solenni funerali pubblici nella Basilica Lateranense avranno luogo domani.

Stasera sarà aperta il testamento del cardinale Satolli. Si sa solo che egli lascia erede fiduciario il suo nipote don Ercole Satolli.

Il cardinale Francesco Satolli nacque in Marciano il 21 luglio 1839, e fu ordinato nel Seminario di Perugia nell'epoca in cui Leone XIII era vescovo di quella Diocesi.

Inviato a Roma a perfezionarsi alla Sapienza, vi conseguì con molta lode la laurea di dottore: quindi fece ritorno al Seminario di Perugia, ove tenne la cattedra di filosofia, dedicandosi da quel tempo allo studio delle opere dell'Aquinate.

Richiamato al nuovo patrio, vi restò prima l'anno solo al 1880, quando il Pontefice lo volle in Roma e gli affidò la cattedra di teologia nel Seminario di Sant'Apollinare e nel Collegio di *Propaganda Fide*.

Il Satolli è autore di erudite opere, fra le quali si ricorda il commento alla *Somma* di San Tommaso d'Aquino, in cinque volumi, un saggio *Sul Bello e sul Vero* in rapporto allo studio della natura, un corso di filosofia in tre volumi, un volume di conferenze storico-giuridiche e un altro in latino, dal titolo: *Prima principia luris publici ecclesiastici de Concordatis*.

Nel 1886 fu posto a presiedere l'Accademia dei Nobili ecclesiastici e il 10 giugno 1888 fu elevato alla dignità di arcivescovo titolare di Lepanto; poscia entrò nel Capitolo Lateranense e fu consultore delle Congregazioni dell'Indice e del Santo Ufficio. Quando Leone XIII credette necessario istituire una Delegazione apostolica negli Stati Uniti d'America, la sua scelta cadde su monsignor Satolli, il quale partì per Washington, ove seppe conciliare con molto zelo la sua importante missione.

Il 29 novembre 1893 il Pontefice lo creò cardinale del titolo di Santa Maria in Aracoeli; nel Concistoro del 27 marzo 1896 il Satolli optò per la sede suburbicaria di Frascati.

Egli fu anche prefetto della Congregazione degli studi, arciprete della Basilica Lateranense e presidente dell'Accademia pontificia di San Tommaso d'Aquino.

Guglielmo alle grandi manovre svizzere?

Berlino, 8, ore 8.

Si è molto parlato qui della visita che Fallières deve fare quanto prima al Governo della Repubblica svizzera e, se dobbiamo giudicare da alcuni giornali, sembra che questa notizia non abbia prodotto in Germania una gradevole impressione. Infatti si sarebbe malcontenti pel fatto che la Svizzera non ha risposto più prontamente al desiderio manifestato dall'imperatore Guglielmo in occasione delle ultime manovre germaniche « di poter un giorno assistere a quelle dell'esercito svizzero ». Sono queste le impressioni che scaturiscono anche dalla lettura di un telegramma pubblicato in grossi caratteri dal *Berliner Tageblatt* che lo riceve da Berna. Dopo avere fatto capire che « questa visita viene dopo quella di Francesco Giuseppe a Rostock e che l'idea deve essere stata inspirata a Fallières dal desiderio manifestato pubblicamente da Guglielmo II di recarsi in Isvizzera », il corrispondente scrive: « Per quanto concerne la presenza dell'imperatore Guglielmo alle manovre svizzere nulla è stato ancora deciso, ma ciò che è certo si è che il Consiglio Federale conta naturalmente su questa visita. Sarà certamente il IV Corpo di armata che questo anno farà le grandi manovre. Nondimeno nulla è stato ancora deciso a questo proposito e nulla si deciderà prima che l'Imperatore abbia fatto conoscere le sue idee ».

Come Blériot e Farman giudicano il " record „ di Latham

Parigi, 8, ore 8,30

Intervistato da un redattore del Paris Journal *sulla performance di Latham, Blériot ha dichiarato: « Questo conferma quanto io le avevo già detto; nel 1910 l'aeroplano schiaccerà il dirigibile. La bella prova di Latham, per il quale io ho una sincera ammirazione, dimostra che dall'aeroplano tutto si può attendere e che la morte di qualcuno di noi non deve arrestare gli altri ». Dal canto suo Farman ha dichiarato: « La prova splendida di Latham dimostra l'utilità dell'aeroplano in tempo di guerra ».*

Il Figaro pubblica una lettera nella quale D'Estournelles de Constant chiede alla stampa di aprire una sottoscrizione per l'erezione a Parigi di un monumento ai martiri della locomozione aerea.

Curtiss e Paulhan potranno intervenire a Los Angeles

New York, 8, ore 15.

Si crede che i fratelli Wright non tollereranno di impedire a Curtiss ed a Luici Paulhan e ad altri aviatori di partecipare alle gare di Los Angeles della prossima settimana. Il giudice Asell, che ha acconsentito a prendere provvedimenti temporanei contro Curtiss, dice che la sua ordinanza non è per altro esecutiva per il momento. Probabilmente si farà in modo che Curtiss possa prendere parte alle gare, e soltanto dopo si opererà contro di lui. I fratelli Wright insistono di non volere impedire come che sia ai diversi aviatori europei di partecipare alle gare di Los Angeles.

Una festa dei bersaglieri a Roma

Roma, 8, ore 17,40.

Stamane a Roma, nella caserma Lamarmora, ove ha sede il 2.o reggimento dei bersaglieri, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna alla 1.a compagnia di detto reggimento della medaglia di bronzo concessale per la brillante condotta tenuta nel fatto d'arme di Governolo. Il vasto piazzale era adorno di stendardi. La palestra interna della caserma era ornata con festoni di alloro ed alle finestre pendevano bandierine. Sulla porta del Museo storico dei bersaglieri erano tre cartelli colle scritte: *Governolo, Bosco Lerino, Palestro*, nomi che ricordano gli splendi sprazzi nei quali i bersaglieri si coprirono di gloria.

Sin dalle 9 tutto il reggimento era schierato su di una linea in colonna di compagnia, colla compagnia ciclisti e la sezione mitragliatrici con ciclisti. Oltre il comandante del Corpo d'armata e quello di Divisione, numerosissimi generali ed ufficiali dei varii reggimenti del presidio sono intervenuti alla cerimonia alla quale assistevano anche il sindaco Nathan e la Società degli ex-bersaglieri con vessillo. Il ministro Bertolo ha inviato una lettera dichiarandosi spiacente di non poter essere presente alla festa odierna. Alle ore 9,30 è giunto il ministro della guerra generale Spingardi.

Poco dopo, in carrozza scoperta, scortata da ciclisti, è giunto il Re, che è stato salutato dalla fanfara del reggimento ed è stato ossequiato dal ministro della guerra e dagli altri presenti. Il Re vestiva la grande uniforme di generale col cordone dell'Annunziata. Il Re ha passato subito in rivista il reggimento, quindi si è soffermato in mezzo al piazzale, mentre il reggimento si disponeva in quadrato. La 1.a compagnia che doveva essere decorata, passò alla sinistra di re Vittorio.

Il colonnello Quaglia pronunziò un patriottico discorso, ricordando che si è voluto fare coincidere la cerimonia del giuramento delle reclute col cinquantesimo della nostra Epopea. Dopo aver ricordato le vittorie dei bersaglieri e dell'esercito, ha rivolto alle reclute un saluto e le ha esortate a imitare i gloriosi esempi dei predecessori. Pronunziata quindi la formula del giuramento, è ad una sola voce i giovani bersaglieri gridano: *Giuro!*

Prende quindi la parola il comandante del Corpo d'armata di Roma, generale Mazzitelli. Egli dice che tutti i reggimenti del nostro esercito hanno una storia di valore secolare di fedeltà e di valore per battaglie sostenute per la patria, ma nessuno più dei bersaglieri può vantare maggior gloria in minor tempo. « Nati appena appare la fulgida stella d'Italia, in pochi anni, attraverso i campi di battaglia, hanno conquistato la palma del più autentico eroismo. Il bersaglierato diventa il lido dell'esercito italiano. Oggi noi onoriamo uno dei tanti episodi gloriosi, quello compiuto dalla 1.a compagnia del 2.o reggimento, la quale in uno dei tanti fatti d'armi meritò la insegna di valore. A questa onoranza assistono le rappresentanze dei battaglioni 7.o, 8.o e 25.o, il primo vide il sommo degli onori, la medaglia d'oro al valore militare a Palestro, il secondo la medaglia d'argento guadagnata all'attacco di Casalborgo, il terzo la medaglia d'argento al valore a Levico. Queste rappresentanze sono qui venute per consacrare le insegne al Museo storico, che è il vostro santuario, al quale deve ammirare il vostro cuore per la grandezza dell'Italia ».

Il generale Mazzitelli passa quindi ad illustrare l'attacco di Governolo sul Mincio, e la vittoria dei bersaglieri. Rivolge poi al Re un ringraziamento per aver voluto colla sua presenza rendere più solenne la cerimonia, e termina gridando: *Viva il Re!*

Allora il generale Mazzitelli ha sguainato la fanfara suona mentre il reggimento si mette in colonna e sfila innanzi al Re.

Il Sovrano si reca, insieme agli ufficiali superiori, al Museo. Quivi il generale Mazzitelli, dopo aver presentato gli ufficiali venuti per ossequiare le reliquie, li presenta al Re. Le medaglie vengono poste nel medagliere. Il Re, dopo essersi trattenuto qualche minuto nel Museo, lascia alle 11,15 la caserma.

I bersaglieri intrattengono nel piazzale delle caserme le truppe per i doni ed i rinfreschi offerti dagli ufficiali. Anche agli invitati è stato servito un ricco *buffet*.

Il matrimonio della contessina Lutzow col conte Thurn

Roma, 9, ore 17.

A mezzogiorno nella chiesa austriaca di Santa Maria dell'Anima è stato celebrato il matrimonio religioso della figlia del conte Lutzow con il conte Thurn di Valle Sassina. L'abside della chiesa era tutto adorno di palme e fiori bianchi. Innanzi all'altare erano i posti degli sposi e delle loro famiglie. A mezzogiorno la sposa è entrata nella chiesa al braccio del padre. Essa indossava un splendido abito di merletti bianchi. Aveva in testa un grande velo bianco, il lembo del quale era sostenuto dal piccolo figlio del conte Spaccen, della splendida uniforme magiara. All'altare attendeva già lo sposo, indossante l'uniforme dei dragoni austriaci. Appena gli sposi e le loro famiglie si furono collocati innanzi all'altare, venne suonata la marcia nuziale del *Lohengrin*. Gli sposi hanno poi preso posto, coi testimoni conte Thurn, conte Doubski, conte Stenzen, ambasciatore austriaco presso la Santa Sede, principe Frasso Dentice, ed i parenti degli sposi, nei banchi loro preparati. La chiesa si era intanto riempita di una folla di numerosissime signore e signori, tra i quali il principe Di Scalea, in rappresentanza del ministro degli esteri, gli onorevoli Chimirri e Giovagnoli, l'ambasciatore di Francia, quello del Giappone e molti altri diplomatici. Mons. Lonchinger, rettore della chiesa, è quindi salito all'altare e, in certa e stola, ha rivolto un discorso di circostanza agli sposi, dopo il quale ha celebrato il matrimonio. Indi, indossata la pianeta, ha celebrato la Messa, mentre la Cappella della chiesa eseguiva scelti sinfonia musica. Dopo la cerimonia gli sposi hanno ricevuto gli auguri dei presenti. Indi in vettura sono tornati al palazzo dell'Ambasciata. Dopo il *lunch*, al quale presero parte solo gli sposi e le loro famiglie, gli sposi partirono per Napoli, donde subito si imbarcheranno per le Indie.

Per una grande spedizione nord-americana al Polo Sud

New York, 8, ore 21.

Secondo progetti che vennero discussi ieri, la vecchia nave del comandante Peary verrà venduta, ed una spedizione che rappresenterà gli Stati Uniti non tarderà ad essere mandata, come quelle del capitano Scott, inglese e del dottor Giovanni Charcot, francese, a scoprire il Polo Sud.

Finora non si sono raccolti i fondi necessari, ma la notizia che il Governo inglese è disposto a dare 20 mila sterline per aiutare il capitano Scott stimolerà probabilmente la iniziative anche da questa parte dell'Oceano. Si crede che i principali nomini che hanno preso parte all'ultima spedizione Peary si metteranno a capo della futura spedizione.

Quantunque si mantenga un grande segreto fra gli impiegati della Società geografica americana nazionale, venne informato che tutti i quarantamila membri di questa Società sono stati richiesti, per mezzo di una circolare, di contribuire con una loro quota alla spedizione.

Ermanno Dumpuss, direttore del Museo americano di storia nazionale, intervistato, ha dichiarato: « E' ormai certo che l'America cercherà di conquistare il Polo Sud e che vorrà continuare così le sue vittorie iniziate sopra l'altra estremità della terra. La spedizione americana — aggiunse egli — si avvicinerà all'asse antartico. Una cosa si vorrebbe specialmente: che essa partisse dal Coats land che si trova al sud dell'America meridionale. Un'altra via viene suggerita: quella della terra di Wilkes, regione che un americano disse di avere scoperta, ma che molti particolarmente in Inghilterra, dubitano che esista ».

Le disgrazie del Nicaragua.

L'ambasciatore di pace uccisa

New York, 8, ore 15.

Il generale Fornos Diaz, che si recava a Managua — capitale della turbolenta repubblica del Nicaragua — in qualità di rappresentante del generale Estrada, per fare la pace col presidente Madriz si è annegato ieri sera. Il canotto nel quale era il generale si capovolse all'entrata di Greytown.

Giornali e riviste

I giornali recano da Vienna una notizia rimbalzante. Un uomo fu trovato in un treno, impiccato al ventilatore. Si suppone sia un banchiere russo, e nel portafogli aveva dei valori per circa quattro milioni. La notizia è tutta qui, ed appariscе molto semplice. Fu omicidio o suicidio? La prima ipotesi deve subito essere scartata. Perchè si ammazza un uomo? Per vendetta o per furto: sono i due casi generali. Per furto è escluso dal fatto che questo banchiere aveva tutto il suo denaro nel portafogli. Per vendetta? Nè: perchè se un Tizio qualunque ha il coraggio di vendicarsi uccidendo il suo rivale, tanto maggiore sarebbe la vendetta se lo derubasse di tutto il suo avere. E poi, diciamolo francamente: chi di noi non farebbe altrettanto? Uccidere un uomo, solo per il bel gesto!... No, no: l'omicidio ha una pena maggiore del furto: dunque una volta compiuto un grave delitto, commetterne un altro minore è, per modo di dire, come bere un ovo. Ci sono dei casi, dobbiamo ammetterlo, nei quali l'assassino non è accompagnato dal furto: uno di questi, il più comune, è l'omicidio per vendetta amorosa. Ma anche questo è spiegabilissimo: gli amanti che pensano alla morte sono per lo più degli spiantati, quindi... Quindi quel tale banchiere russo si è suicidato. Ed è questo, purtroppo, il lato umoristico dell'affare. Che si possa essere dell'umorismo in un suicidio, finora credo che nessuno l'abbia potuto sostenere. Il suicidio, vedete, è un sentimento: altri direbbero l'atto materiale, estrinsecazione d'un sentimento. Ma è la stessa cosa. Chi si uccide, sente fortemente il desiderio della morte: scegliè a mezzo più adatto per ottemperare al suo desiderio... e l'opera è compiuta. Chi vede un suicida, proprio nel momento culminante delle sue funzioni, esclama: « Che guadro meraviglioso! ». E l'opera d'arte è formata. Cosicchè, come tutte le opere d'arte, che provengono direttamente da un forte sentimento, e che esse stesso comprendono un sentimento, anche il suicidio può produrre diverse e speciali sensazioni. Ancora: siccome un'opera d'arte, per venire al caso nostro, può essere umoristica, così un suicidio può avere tutte le caratteristiche dell'umorismo. Quel tale mascherone rosso, tornando definitivamente a lui, fu forse un suicidio umoristico. Egli ha voluto, non sappiamo ancora per quale ragione, scomparire da questo mondo; ma ha voluto nello stesso tempo dire agli uomini che non si è morto nella miseria. I quattro milioni che aveva nel portafogli testimoniano in suo favore. Egli ha pure detto, con questo gesto, che la felicità non dipende unicamente dal danaro, e che ci sono altri dolori su questa terra, che il danaro non potrà mai alleviare. Quel russo era certamente un filosofo: tutti quei milioni poteva lasciarli a casa, ed ammazzarsi con qualche soldo solamente nel portafogli, o se si vuole anche con qualche cedola del monte di pietà. Avrebbe potuto lasciare un biglietto scritto col proprio sangue, indirizzato alla donna bellissima e traditrice. Nulla di tutto questo: il suo biglietto sono quattro milioni. Come volete trovare una tessera di riconoscimento migliore di quella? Con quei quattro milioni egli ha detto agli uomini: « Sono ricchissimo, sono sventurato, mi chiamo col nome dei miei eredi che accorreranno subito all'annuncio della mia morte. I giornali parleranno di me, molte riviste mi commemoreranno e... scapiteranno, molti giovanotti vorrebbero essermi parenti; sono bello, e invavio, desidero morire! ». Nè, possiamo dirlo francamente, non avremmo fatto così: quattro milioni sono sempre buoni a rattoppare qualunque squarcio. E della scrittura ne abbiamo un po' tutti: il guaio è che non abbiamo i quattro milioni!

***

In una meditazione sulla morte dei poeti e dei re, il *Gil Blas* ricorda il *Journal des Antidotes*, il cameriere dei Borboni. I due Antidotes, padre e figlio, nativo — come giustamente — assistite agli ultimi momenti, l'uno di Luigi XII, l'altro di Luigi XIV. Luigi XIII è quasi solo, in una sala incomoda e fredda, mal circondato, mal servito. Il maresciallo de la Meilleraye, i suoi partigiani ed il duca d'Orléans, sono accorsi a Parigi: « Cosoro vengono a vedere se lo morirò subito », mormora il triste monarca. Al capezzale di Luigi XIV, vi stanno i medici, i quali sono formidabilmente buffoni. Il giovane d'Antbuse il Gallo, pur impressionatosi che il famoso racconto di Saint-Simon, è a questo proposito d'una precisione scientifica non meno acre di tutti i versi di Boileau e di Molière, i medicastri giungono alla coda, lemme lemme, osservando l'etichetta, mentre il polso dell'augusto vecchio, esausto, si rifiuta nella vicina sala per conferire, e decidono... che non decidono niente. La cancrena appariva alla gamba destra: il primo chirurgo la ricopre di frizioni con panni caldi per determinare la vera malattia che deve curare: i medici, peritanti e ignoranti, prescrivono ai re di bere del latte d'asina: sarebbe stato un miracolo se fosse accaduto! Egli parla d'altronde di un sonno di passero: « Quando ero Re... », dice egli al piccolo Delfino. Lo opprimono pure con colloqui sull'altamente: il padre Le Tellier, i cortigiani strappano dalla sua mano tremante le ultime firme delle nomine ai benefici vacanti. Così sono, abbandonato dalla Maintenon, la quale s'è ritirata a Saint-Cyr... E sono ancora da ricordare quei terribili funerali, quella corsa del carro sulla via di Saint-Denis, la cui orazione funebre è un « out! » popolare che egli ha quasi udito.

***

La casa dell'avvenire fu concepita, secondo l'*Eclair*, l'*Herald*, e i suoi principi sono riassunti nella rivista del *Touring*. Si tratta di una città che deve sorgere vicino a Parigi. Riguardo all'orientazione i venti predominanti da grande altezza. Arriveranno da sud-ovest ricchi di ozono fino al suolo in direzione molto obliqua, ciò che favorisce il ricambio di aria pura. Per tal motivo bisognerebbe orientare tutte le vie parallelamente fra loro in direzione da nord-est a sud-ovest onde lasciar libera la circolazione alle salubri correnti aeree. Lungo le strade parallele saranno costruite le case, senza cortili interni. Le arterie secondarie si apriranno perpendicolarmente alle vie principali in direzione sud-est e nord-ovest, alla distanza di circa cento metri, cioè alla lunghezza dei singoli fabbricati. Una ampiezza di venti metri sarebbe sufficiente per le case. La larghezza della via dovrebbe essere in conseguenza di metri 16,66. Se si portasse la larghezza delle vie all'altezza delle case si verrebbero a illuminare con la proposta orientazione nè ore variabili tutti i quarti tutti delle case e crepuli di case della città. Una *diminutio capitis* sinistrerebbe i pennuti, che ora rappresentano spesso l'origine dei gravi oltraggi alla polizia urbana con lo stillicidio, le irruzioni, lo sgocciolamento. Saranno permessi i pennuti solo nella parte posteriore delle case che da sul cortile. Si dovranno creare spazi liberi, anche pubblici per i bambini. I giardini non dovranno essere lontani l'uno dall'altro più di un quarto d'ora. Nelle strade non dovranno essere piantati alberi che intercettino la luce, ma gruppi di piccoli arbusti a due metri al massimo di altezza posti a due o tre metri di distanza dalle facciate delle case. A intervalli saranno disposte aiuole con sedili per determinare la vera malattia che deve curare: i pensosi, peritanti e ignoranti, prescrivono ai re di bere del latte d'asina! sarebbe stato un miracolo se fosse accaduto! Egli parla d'altronde di un sonno di passero: « Quando ero Re... », dice egli al piccolo Delfino. Lo opprimono pure con colloqui sull'altamente: il padre Le Tellier, i cortigiani strappano dalla sua mano tremante le ultime firme delle nomine ai benefici vacanti. Così sono, abbandonato dalla Maintenon, la quale s'è ritirata a Saint-Cyr... E sono ancora da ricordare quei terribili funerali, quella corsa del carro sulla via di Saint-Denis, la cui orazione funebre è un « out! » popolare che egli ha quasi udito.

***

La casa dell'avvenire fu concepita, secondo l'*Eclair*, l'*Herald*, e i suoi principi sono riassunti nella rivista del *Touring*. Si tratta di una città che deve sorgere vicino a Parigi. Riguardo all'orientazione i venti predominanti da grande altezza. Arriveranno da sud-ovest ricchi di ozono fino al suolo in direzione molto obliqua, ciò che favorisce il ricambio di aria pura. Per tal motivo bisognerebbe orientare tutte le vie parallelamente fra loro in direzione da nord-est a sud-ovest onde lasciar libera la circolazione alle salubri correnti aeree. Lungo le strade parallele saranno costruite le case, senza cortili interni. Le arterie secondarie si apriranno perpendicolarmente alle vie principali in direzione sud-est e nord-ovest, alla distanza di circa cento metri, cioè alla lunghezza dei singoli fabbricati. Una ampiezza di venti metri sarebbe sufficiente per le case. La larghezza della via dovrebbe essere in conseguenza di metri 16,66. Se si portasse la larghezza delle vie all'altezza delle case si verrebbero a illuminare con la proposta orientazione nè ore variabili tutti i quarti tutti delle case e crepuli di case della città. Una *diminutio capitis* sinistrerebbe i pennuti, che ora rappresentano spesso l'origine dei gravi oltraggi alla polizia urbana con lo stillicidio, le irruzioni, lo sgocciolamento. Saranno permessi i pennuti solo nella parte posteriore delle case che da sul cortile. Si dovranno creare spazi liberi, anche pubblici per i bambini. I giardini non dovranno essere lontani l'uno dall'altro più di un quarto d'ora. Nelle strade non dovranno essere piantati alberi che intercettino la luce, ma gruppi di piccoli arbusti a due metri al massimo di altezza posti a due o tre metri di distanza dalle facciate delle case. A intervalli saranno disposte aiuole con sedili per determinare la vera malattia che deve curare: i pensosi, peritanti e ignoranti, prescrivono ai re di bere del latte d'asina! sarebbe stato un miracolo se fosse accaduto! Egli parla d'altronde di un sonno di passero: « Quando ero Re... », dice egli al piccolo Delfino. Lo opprimono pure con colloqui sull'altamente: il padre Le Tellier, i cortigiani strappano dalla sua mano tremante le ultime firme delle nomine ai benefici vacanti. Così sono, abbandonato dalla Maintenon, la quale s'è ritirata a Saint-Cyr... E sono ancora da ricordare quei terribili funerali, quella corsa del carro sulla via di Saint-Denis, la cui orazione funebre è un « out! » popolare che egli ha quasi udito.

***

La casa dell'avvenire fu concepita, secondo l'*Eclair*, l'*Herald*, e i suoi principi sono riassunti nella rivista del *Touring*. Si tratta di una città che deve sorgere vicino a Parigi. Riguardo all'orientazione i venti predominanti da grande altezza. Arriveranno da sud-ovest ricchi di ozono fino al suolo in direz

Bollettino giudiziario

Roma, 8, ore 21.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Vacca, giudice con le funzioni di pretore al mandamento di Bradella, è nominato giudice di Tribunale a Massino, cessando dalle dette funzioni — Ciavolioni, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, è collocato a riposo per sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio e gli è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte d'Appello — Risca, giudice aggiunto con le funzioni di pretore al mandamento di Cherasco, è collocato d'ufficio in aspettativa per infermità per sei mesi, lasciando per lui vacante il posto al mandamento di Bannio — Rivera, giudice aggiunto presso il R. Procura del Tribunale di Asti, è trasferito al Tribunale di Torino — Costamagna, delegato alla Pretura del mandamento di Savona, avendo i requisiti di legge, è nominato giudice aggiunto di 2.a categoria presso la R. Procura del Tribunale di Voghera.

I seguenti vice-pretori mandamentali sono confermati nell'ufficio per il triennio 1910-1912, presso il mandamento per ciascuno di essi indicato:

Corte d'Appello di Casale: Garbarino al mandamento di Bistagno; Pardiglia al mandamento di Carpeneto; Lorioolo al mandamento di Nizza Monferrato; Robatto al mandamento di Nizza Monferrato; Dizzi, id. di Rivalta Bormida; Bavazzi id. di Alessandria (1.o mandamento); Allara id. di Alessandria (2.o id.); Testa id. di Alessandria (2.o id.); Fracchia id. di Bassignana; Sarasini id. di Felizzano; Pallavidino id. di Ovada; Visconti id. di Valenza; Bottini id. di Asti (1.o mandamento); Dallavalle id. di Asti (2.o mandamento); Pradazzi id. di Castelnuovo d'Asti; Mondo id. di Montiglio; Oliva id. di Montechiaro; Gerbi id. di Rocca d'Arazzo; Moscati id. di San Damiano d'Asti; Repossi id. di Refrido; Isola id. di Ottone; Giacobone id. di Varzi; Antolazzi id. di Zavattarello; Ottone id. di Casale (1.o mandamento); Calleri id. di Casale (2.o mandamento); Capra id. di Moncalvo; Montaldi id. di Occimiano; Viola id. di Ponte Stura; Serra id. di Capriata d'Orba; Alasia id. di Gavi; Tuninetti di Rocchetta Ligure; Cazzoli id. di Serravalle Scrivia; Pegro id. di Tortona; Salvecchio id. di Tortona; Marenchi id. di Tortona; Barberis id. di Castelnuovo Scrivia; Sermani id. di Sale; Ayassa id. di Villalvernia; Strada id. di Cuva Mondovì; Baselli id. di Garlasco; Caldana id. di Mede Lomellina; Zanzotti id. di Mortara; Cenni id. di Vigevano; Canzola id. di Mezzana Bigli; Salvi id. di Broni; Marioni id. di Casteggio; Gavina id. di Varzi; Antonio Verri; Beretta id. di Stradella; Arbasino id. di Voghera; Varni id. di Voghera.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori nel triennio 1910-912, presso il mandamento per ciascuno di essi indicato: Brezzi presso il mandamento di Castellazzo Bormida; Ivaldi id. di Costigliole d'Asti; Casarone id. di Canelli; Mangeruga id. di Castelnuovo Belbo (1.o mandamento); Traverso, id. di Novi Ligure.

I seguenti pretori mandamentali sono confermati nell'ufficio per il triennio 1910-912, presso il Mandamento per ciascuno di essi indicato:

Corte d'Appello di Genova: Lavarino, presso il Mandamento di Chiavari; De Ferrari, id. di Cicagna; Bacigalupo, id. di Rapallo; Danco, id. id. Sestri Levante; Ilo, id. di Sestri Levante; Cingolese id. di Alassio; Bandinello, id. di Albenga; Costa, id. di Albenga; Mela, id. di Albenga; Bono, id. di Albenga; Calvini, id. di Andora; Pizzorno, id. Calizzano; Accame id. di Finalborgo; Richeri, id. di Finalborgo; Bonvenuti, id. di Genova (1.o Mandamento); Gallesio, id. di Genova (1.o Mandamento); Passioni, id. di Genova (1.o Mandamento); Siri, id. di Genova (1.o Mandamento); Figoni, id. di Genova (1.o Mandamento); Passioni, id. di Genova (2.o Mandamento); Boer, id. di Genova (3.o Mandamento); Tiberti, id. di Genova (3.o Mandamento); Aniello, id. di Genova (3.o Mandamento); Corradino, id. di Genova (3.o Mandamento); Lagorio, id. di Genova (4.o Mandamento); Perfumo, id. di Genova (4.o Mandamento); Ramogno, id. di Genova (4.o Mandamento); Gallina, id. di Genova (4.o id.); Roncagliolo, id. di Genova (5.o id.); Ricca, id. di Genova (5.o id.); Quadrio, id. di Genova (5.o id.); Berlingeri, id. di Genova (Grazia); Faraggiana, id. di Genova (Urbana); Massa, id. di Genova (Urbana); De Bernardi, id. di Genova (Urbana); Delgrano, id. di Recco; Gallo, id. di Recco; Bignone, id. di Ronco Scrivia; Virgilio, id. di Ronco Scrivia; Storace, id. di San Pier d'Arena; Lombardo, id. di San Pier d'Arena; Rexallo id. di Savignone; Bandini, id. di Sestri Ponente; Ferrari, id. di Sestri Ponente; Magionenda, id. di Torriglia; Cerese, id. di Voltri; Rossiano id. di Voltri Asti id. di Aulla; Serafini id. di Fivizzano; Bernieri id. di Massa; Perfetti, id. di Massa; Ramella, id. di Borgomaro; Lombardi, id. di Diano Marina; Airaudi, id. di Oneglia; Serralla, id. di Pieve di Teco; Marcri, id. di Porto Maurizio; Ranoisc, id. di Porto Maurizio; Zamperti, id. di Pontremoli; Chelì, id. di Pontremoli; Bellegotti id. di Bagnone; Bonfante, id. di Bordighera; Salvo, id. di San Remo; Bavelli, id. di Taggia; Devoto, id. di Levanto; Calvura, id. di Sarzana; Galli, id. di Sarzana; Accerol, id. di Sesto Godano; Paoletti, id. di Spezia (2.oMandamento); Scarpacino, id. di Cairo Montenotte; Bordone id. di Cairo Montenotte; Cirillori, id. di Varazze.

I sotto indicati aventi i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori pel triennio 1910-912, presso il Mandamento per ciascuno indicato: Perlico, presso il Mandamento di Finalborgo; Bolgarani, id. di Genova (1.o Mandamento); Pollazzi, id. di Genova (2.o id.); Bonis, id. di Genova (2.o id.); Costa, id. di Genova (2.o id.); Borro, id. di Genova (3.o id.); Campora, id. di Genova (4.o id.); Baito id. di Genova (5.o id.); Rollero, id. di Genova (5.o id.); Placidi id. di Genova (Urbana); Bianchert, id. di Ventimiglia; Dian, id. di San Remo; Colombo id. di Spezia (1.o Mandamento); Ciamenta, id. di Spezia (2.o id.); Dentino, id. di Millesimo; Campi, id. di Genova (4.o Mandamento).

Corte d'Appello di Torino: Ferraris, presso il mandamento di Alba — De Benedetti, id. di Alba — Bonnero, id. di Bossolasco — Olivero, id. di Bra — Delpiano, id. di Canale — Porrato, id. di La Morra — Fassino, id. di Asti — Pace, id. di Chieri — Brun, id. di Dusino — Mongiardi, id. di Andorno Cacciorna — Amosso, id. di Biella — Sandretti, id. di Crevacuore — Corona, id. di Gravella — Germano, id. di Monferrato — Berla, id. di Mosso Santa Maria — Fornaseri, id. di Borgo San Dalmazzo — Barberis, id. di Busca — Armando id. di Carmagnola — Mauro, id. di Chieri di Pesc. — Canubi, id. di Bronero — Malocchi, id. di Fossano — Pellegrino, id. di Peveno — Bottazzo, id. di Tenda — Bonna, id. di Vinadio — Rossi, id. di Credo — Rossi, id. di Santa Maria Maggiore e Crana — Giovenetti, id. di Azzello — Bianco, id. di Caluso — Cresto, id. di Castelnuovo — Mersando, id. di Cuorgnè — Vernetti, id. di Cuorgnè — Terrando, id. di Ivrea — Mariani, id. di San Giorgio Canavese — Bracio, id. di Settimo Vittone — Gallo, id. di Vico Canavese — Scandra, id. di Ragnasco — Proto, id. di Cigliani — Bertolotti, id. di Garnasio — Randone, id. di Garnasio — Rovere, id. di Mondovì — Costamagna, id. di Mondovì — Rodello, id. di Monesiglio — Campra, id. di Murazzano — Cacciabanti, id. di Biandrate — Zenoni, id. di Borgomanero — Silvestri, id. di Borgoticino — Gianotti, id. di Novara — Cleri ci, id. di Novara — Cavagliano, id. di Oleggio — Ricchi, id. di Oria Novarese — Pizzetti, id. di Romagnano Sesia — Becalli, id. di Arona — Trachiana, id. di Cannobio — Ferrari, id. di Ivrea — Bessaro, id. di Cuorgnè — Musio, id. di Valperga — Ronchi, id. di Pallanza — Cuzzi, id. di Pallanza — Bertolo, id. di Cavour — Pavesio, id. di Cumiana — Bernardo, id. di Pecetto Argentina — Gilberti, id. di Pinerolo — Turletti, id. di Cavallermaggiore — Rudello, id. di Moretta — Sibilla, id. di Moretta — Macchiolo, id. di Racconigi — Bestagnia, id. di Barcellonette — Isaia, id. di Saluzzo — Demarchi, id. di Sampeyre — Rosetti, id. di Venasca — Pezzano, id. di Condove — Martano, id. di Giaveno — Sanlize, id. di Oulx — Telmon, id. di Susa — Bernal, id. di Carmagnola — Biasso, id. di Castello Tornaco — Rudino, id. di Chieri — Ferreri, id. di Chivasso — Fontanelli, id. di Ciriè — Milno, id. di Cassino — Bruna, id. di Lanzo Torinese — Cerruti id. di Moncalieri — Feola, id. di Montanaro — Colliaio, id. di Pelrino — Urani, id. di Rivoli — Veretti, id. di San Benigno Canavese — Proietti, id. di Torino (1.o mandamento) — Poggi, id. di Torino (2.o id.) — Bruni, id. di Torino (2.o id.) — Bernondini, id. di Torino (3.o id.) — Negro, id. di Torino (3.o id.) — Amerio, id. di Torino (4.o id.) — Dutto, id. di Torino (4.o id.) — Chevally, id. di Torino (5.o id.) — Mazza, id. di Torino (5.o id.) — Giordano, id. di Torino (5.o id.) — Sinigaglia, id. di Torino (5.o id.) — Gasparini, id. di Torino (6.o id.) — Mailer, id. di Torino (7.o id.) — Baccaria, id. di Torino (7.o id.) — Olivetti, id. di Torino (Urbana) — Lanfranchi, id. di Verolle — Ambrosione, id. di Crescentino — Brusco, id. di Gattinara — Zocchi, id. di Santhia — Dellera, id. di Vercelli.

I sotto indicati aventi i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori pel triennio 1910-1912 presso il mandamento per ciascuno di essi indicato: Cramaso, presso il mandamento di Bra — Bollino, id. di Cavaglià — Bosio, id. di Carmagnola — Gastaldo, id. di Pamparato — Vecna, id. di Vicoforte Mondovì — Posin, id. di Perrero — Ercoli, id. di Ceres — Alsona, id. di Torino (1.o mandamento) — Nizza, id. di Torino (7.o id.) — Crellier, id. di Verrès.

Bozzolo, giudice al Tribunale di Genova, è nominato per suo consenso al terzo mandamento di Genova e destinato ad esercitare le funzioni di pretore — Botto, giudice con le funzioni di pretore al terzo mandamento di Genova, è trasferito per suo consenso al Tribunale di Genova — Cossio, uditore, già destinato a prestar servizio presso il terzo mandamento di Torino, è destinato al sesto mandamento di detta città.

Notari. — Ricci, notaio nel Comune di Campo Ligure (distretto notarile di Genova), è trasferito nel Comune di Cocconato (distretto notarile di Asti) — Bado, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Masio (distretto notarile di Alessandria) — Robiglio, notaro residente nel Comune di Asigliano (distretto notarile di Vercelli), è trasferito nel Comune di Carpignano (distretto notarile di Biella) — Varetti, notaro residente nel Comune di San Remigio Canavese (distretto notarile di Torino), è trasferito nel Comune di Leyni (stesso distretto) — Vercellone, notaro residente nel Comune di Borgoneri (distretto notarile di Torino), è trasferito nel Comune di Torino — Barisco, notaro residente nel Comune di Pecetto (distretto notarile di Torino), è trasferito nel Comune di Torino — Rejneri, notaro residente nel Comune di Rena Vallenina (distretto notarile di Mondovì), è trasferito nel Comune di Carrù (stesso distretto) — E' concessa al notaro Zocco una proroga fino a tutto il 7 marzo 1910 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Alba.

Disposizioni varie

Il medesimo Bollettino pubblica il regio decreto col quale, in surrogazione dei membri di nomina regia, uscenti per compiuto biennio o per altra causa, sono chiamati a far parte del Consiglio Superiore della Magistratura i signori: Cosenza, primo presidente della Corte d'Appello di Firenze; Defalo, id. id. di Roma; Vacca, procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma; Invrea, primo presidente della Corte di Appello di Milano; Riccoboreo, id. id. di Palermo.

Il Bollettino pubblica infine: Del Vasto, sostituto procuratore del re presso il Tribunale di Termini Imerese, applicato temporaneamente al Ministero di grazia e giustizia con le funzioni di segretario nell'ufficio della Commissione per l'arredamento del nuovo palazzo di Giustizia di Roma, è nominato vice-segretario del Consiglio Superiore della Magistratura per biennio 1910-11, cessando dalle funzioni di segretario della Commissione suddetta.

Il nuovo messaggio di Taft
sulle compagnie ferroviarie

(Per dispaccio alla Stampa).

Washington, 8, ore 21,40.

Nel messaggio speciale da lui diretto al Parlamento, il presidente Taft propone che la Commissione del commercio interno sia investita di nuovi poteri di fronte alle ferrovie. Taft consiglia di interdire alle Società ferroviarie di operare emissioni di azioni senza che l'ammontare della nuova emissione sia stato approvato dalla Commissione, e di interdire pure alle ferrovie di acquistare titoli di una Compagnia rivale e di acquistare linee ferroviarie. Taft conclude che la legge Sherman può essere mantenuta senza modificazioni; ma afferma le grandi corporazioni commerciali possano modificare le loro organizzazioni ed il loro carattere senza grave difficoltà finanziarie, converrà che le corporazioni si sottomettano all'Autorità federale ed accettino volontariamente una carta federale, i cui attuali risultano specialmente, secondo Taft, dal sistema secondo cui la combinazione industriali sono sottoposte alle Autorità indipendenti dei diversi Stati dell'Unione federale. Importa quindi adottare una legge che stabilisca il principio dell'Autorità federale sopra le corporazioni. Una tale legge tenderebbe ad imporre alle corporazioni munite di una carta federale le medesime restrizioni per quanto concerne le nuove emissioni e l'acquisto da altre Compagnie, di quelle che si vogliono imporre alle Compagnie ferroviarie. L'Attorney General ha formulato un progetto di legge relativo alla messa in esecuzione della proposta di Taft.

Gravi accuse
contro l'amministrazione del Ministero di Grazia e Giustizia

Roma, 8, ore 18.

Il giornale *La Riforma*, organo delle organizzazioni degli impiegati, denuncia alcune irregolarità che si sarebbero verificate nel Ministero di grazia e giustizia, in seguito a rapidi scorcoli ivi applicati. La *Riforma* afferma: « La legge Sonnino sui gabinetti al Ministero di grazia e giustizia non fu mai rispettata. Una pletora di funzionari di tutti i gradi, molto di più di ciò che veramente, è stata messa al servizi del gabinetto non soltanto direttamente, ma anche indirettamente nelle singole divisioni. A tutti i posti che per la legge dovrebbero essere occupati da impiegati d'ordine e applicati, anche essi vennero assegnati ordinari aventi stipendi da L. 2000 in su ed inoltre — e ciò è veramente scandaloso — a compiere funzioni d'ordine: e precisamente a rubricare le lettere dei deputati — al Ministero di grazia e giustizia è una cerchia grandissima di sollecitazioni e di raccomandazioni — sono adibiti nientemeno che dei ragionieri a 3500 e 4000 lire di stipendio, mentre alla ragioneria vi è tanta penuria di personale. Un altro fenomeno speciale, ad esempio, del Ministero è la mania edificatoria, che è arrivata fino al parossismo. La storia di un anche troppo famoso Palhero genealogico dell'appaltatore che, pur cambiando funzioni o di ingegnere, o di architetto, o di capomastro, apparteneva sempre alla stessa famiglia.

« Coll'avvento del cancellario centrale, la mania edificatoria ha trovato uno sfogo addirittura scandaloso. Il più ossessionato ne è Luigi Lucchini, che, per assecondare quella sua prediletta creatura di disutilità utilità, avrebbe bisogno di un secondo palazzo di Giustizia; non solo, ma l'on. Lucchini — e, per esso, il Ministero di grazia e giustizia — ha perpetrato per codesto magnifico una continua infrazione della legge e del regolamento di contabilità generale. Infatti, mentre è prescritto che per lavori superiori a quattro mila lire bisogni bandire aste, con apposito capitolato e previo parere del Genio civile, sui progetti relativi per la trasformazione dei locali da adibirsi al casellario si è trovato modo di spendere quasi 100 mila lire, e, per quanto si sappia, di servirsi in tutte le prescrizioni di legge: né aste, né progetti, né, naturalmente, parere del Genio civile. Altre diecine di migliaia di lire, sempre per effetto del casellario, sono state spese per trasformare in scuderia di un palazzo privato in archivio generale.

« A proposito del palazzo di piazza della Pigna, di proprietà del senatore Guglielmi, parente dell'on. Tittoni, dove sono state ricoverate la Direzione penale e la Divisione affari civili in locali sui ed anti-igienici, ricordiamo che il proprietario di esso, costretto da una lite, dovette testè chiudere dodici finestre prospicienti il cortile, ed il Ministero di grazia e giustizia, invece di scegliere l'occasione per sciogliere il contratto onerosissimo, ha voluto prendere a locazione il piano superiore, pagando una seconda pigione.

« Ma la parte più grave, non diciamo scorretta, di codesti metodi di amministrazione sta in ciò che, quando, puta caso, il Ministero non ha più fondi disponibili pei lavori, si invita l'appaltatore a lavorare a credito. Ci risulta anzi che proprio in questi giorni l'on. Scialoja ha fatto sospendere i lavori di palazzo Firenze perchè l'appaltatore, sempre il medesimo, era già in credito di parecchie diecine di migliaia di lire. Sistemi turchi!

« Una grave irregolarità infine, cui il ministro Scialoja deve immancabilmente riparare, consiste nella gestione dei fondi degli Archivi notarili e degli Economati dei benefizi vacanti. La legge di bilancio al Ministero di grazia e giustizia è chiusa con frequenti storni dei fondi delle suddette gestioni, che sfuggono a qualsiasi controllo, e specialmente per spese di sussidi, gratificazioni, applicazioni di lavori straordinari, eccetera: cioè di quelle spese non richieste da esigenze di servizio e che possono rivestire carattere di liberalità e di sperpero ».

Tra la Società veneziana di navigazione e la Società Puglie

Roma, 8, ore 9.10.

Il *Messaggero* assicura che le trattative fra la Società Veneziana di Navigazione, che fu messa fuori delle gare per l'appalto dei servizi sovvenzionati dallo Stato nell'Adriatico, e la Società « Puglie » sono a buon punto, e sono seguite con interesse e simpatia dall'on. Bettolo, il quale sarebbe sinceramente lieto che dalla fusione di queste due Società sorgesse un organismo forte che potesse assicurare quello sviluppo progressivo dei servizi marittimi nell'Adriatico, che è un ardente desiderio del ministero. E'on. Bettolo con è assolutamente delle linee che da Venezia si dirigono a porti lontani, perchè non hanno mai corrisposto alle speranze ed ai sacrifici pecuniari dell'Italia. Egli vorrebbe intensificare quindi i servizi intermediatici: i servizi fra i porti della costa italiana e quelli delle coste dalmate, albanese e greca, dai quali molto più sperare il nostro commercio con ogni paese del vicino Oriente, che fu per tanti secoli fiorentissimo.

« La nostra marina mercantile — continua il *Messaggero* — può rendere straordinari servizi al Paese, se diretta a scopi più pratici e più lucidi e ragionevoli, e l'Adriatico è palesata propizia ». Il *Messaggero* si augura che le buone speranze del ministro Bettolo trovino un successo effettivo e rapido.

L'identificazione di un celebre bornaiolo torinese

Firenze, 8, ore 17.

E' stato identificato il noto bornaiolo internazionale Carlo Carven del fu Bartolomeo, da Torino, di 52 anni, autore di due borseggi avvenuti in ferrovia e precisamente sul treno Bologna-Milano il 22 dicembre scorso. I borseggi avvenuti, come ricorderete, in danno del signor Adolfo Engel, a cui fu rubato il portafogli contenente 900 lire, e in danno del professore Alberto Riva, 1 borseggiato denunciò il fatto a Bologna e a Firenze. Il Carven è ricaduto speciale ed è latitante dal 1906. Si ricorda di tal questo grazioso episodio. Parecchi anni or sono a Firenze egli rubò una spilla d'oro ad un signore. Il derubato si mise a gridare: « Al ladro! al ladro » e il Carven si diede alla fuga. Fu fermato da un agente, ma egli estrasse scomposti disse: « Ma come? Arrestate me che sono il derubato! E così che si fa la polizia in Italia? ». Il bravo agente chiese scusa al gentiluomo e lo lasciò andare. Il Carven è autore di moltissimi e rilevanti borseggi.

Vivaci e tristi incidenti
della lotta elettorale in Inghilterra

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 8, ore 9.

Parecchi giornali si sono mostrati sorpresi della relativa apatia manifestata dal pubblico inglese per le prossime elezioni. Oggi pare invece che il paese stia per scuotersi alquanto. Scene violenti e disordinate sono accadute in due delle principali riunioni tenutesi ieri e ciò che vi ha di più interessante in questi incidenti elettorali si è che hanno avuto luogo a Londra contro candidati unionisti, la qual cosa potrebbe anche provare che Londra non è così assolutamente acquisita alla causa unionista come i meglio informati politici del liberali volevano far credere.

Ad East Finsgley lord Ronaldshay non ha potuto far udire la sua voce ed anche meno colore che volevo parlare dopo di lui. Particolare curioso: per sequestrare la folla i conservatori si posero a cantare il « God Save the King, ma il frastuono non continuò per ciò meno formidabile. Poi i dimostranti presero addirittura d'assalto la tribuna destinata agli oratori.

A Soho Pinjonista Long, dinanzi ad una enorme riunione, volle leggere un messaggio che aveva ricevuto dall'Irlanda per l'Home rule, ma ne fu impedito da una tempesta di fischi. Avendo il Long avuto l'idea di minacciare i suoi avversari dell'intervento della Polizia, il disordine non fece che aumentare ed a stento il Long potè fare ancora udire la sua voce.

Un accidente terribile e non imputabile questa volta alla volontà di alcuno, è venuto a mettere la costernazione a Saint Georges Ile's East di Londra. In seguito ad un pigia-pigia della folla, la quale voleva veder passare un corteo di membri della Lega unionista irlandese e di coloro che li accompagnavano al Municipio, alcune griglie dei marciapiedi cedettero improvvisamente. Accadde una mischia terribile nella quale un uomo ebbe a soccombere calpestato, e sette altri individui furono feriti. Tutte le riunioni elettorali del quartiere sono state sospese in segno di lutto.

Ieri sera lord Landsdowne, capo dell'opposizione ai Lordi, ha pronunciato un grande discorso. Egli ha fatto appello agli elettori chiedendo loro di non lasciarsi influenzare dagli odi di classe. Poi ha parlato della difesa navale ed ha dichiarato che il Governo liberale ha abbandonato la via tracciata dai suoi predecessori ed ha lasciato che l'Inghilterra perdesse il posto che prima occupava. Lord Landsdowne crede che i liberali non possano riconquistare il terreno perduto in tale materia.

Dopo avere fatte queste affermazioni l'oratore ha dichiarato che i liberali occupati della questione dell'*home rule*, della separazione tra Chiesa e Stato, della riforma della Camera dei lordi, non avranno il tempo di esaminare le questioni sociali e particolarmente quella dei disoccupati.

E' d'altra parte interessante segnalare che Burns, ministro del lavoro, in un indirizzo agli elettori di Battersea reclama, tra le altre cose, che i membri del Parlamento ricevano un onorario. Ciò non costituisce una richiesta assolutamente nuova; infatti essa è stata formulata già da alcuni rappresentanti del partito operaio. Il loro contegno si spiega tanto più facilmente in quanto che i deputati operai non posseggono rendite come la maggior parte dei loro colleghi ed il loro mantenimento ricade necessariamente sopra le casse della loro organizzazione.

Quanto a lord Carlo Bereford, egli ha nuovamente reclamato un miliardo e mezzo per le costruzioni navali.

Perchè l'Austria cambia le sue difese sull'Adriatico

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 8 ore 8.5.

Mandano da Trieste alla *Gazzetta della Croce*: « Le modificazioni ventilate dall'Austria per la difesa delle sue coste adriatiche e il trasferimento da Pola a Sebenico della principale stazione della sua marina da guerra, stanno per essere fin da ora attuate. Così la maggior parte del presidio di Cattaro è già stata mandata a Castelnuovo.

« Questo provvedimento è la conseguenza del rifiuto del Montenegro di cedere all'Austria il monte Lovchen che domina la fortezza austriaca di Gravosa e quella di Cattaro. L'Austria aveva offerto al Montenegro 10 milioni di franchi per acquistare tale posizione ed un indennizzo di 2 milioni per il principe Nicola ».

Il sindaco di Roma alla Regina Elena

Roma, 8, ore 18.

Ricevendo il genetliaco della Regina Elena, i palazzi capitolini, i pubblici edifizi e molte case private sono imbandierati. Al forte di Monte Mario l'artiglieria ha fatto le salve d'uso. Stasera nelle sfarzose principali, illuminate straordinariamente, suoneranno le musiche. I palazzi capitolini saranno illuminati.

Il sindaco di Roma ha inviato alla regina Elena, in occasione del suo genetliaco, il seguente telegramma:

« A V. M. simbolo ed esempio di virtù e grazia alle donne italiane, Roma in questa fausta ricorrenza tributa auguri ispirati da devoto affetto ».

L'inaugurazione del ponte "Monticelli,, e "Regina Elena,, sul Bisagno

Genova, 8, ore 16.

Stamane, coll'intervento dell'assessore commendatore Parodi e di diversi consiglieri ed ingegneri dell'ufficio dei lavori pubblici, della stampa ed invitati, è stato inaugurato il nuovo ponte sul torrente Bisagno, nella frazione Marassi, detto « Ponte Monticelli ». L'assessore pronunciò un discorso di circostanza, annunziando che proporrà al Consiglio comunale che, data la ricorrenza odierna, al nuovo ponte venga imposto il nome di « Regina Elena ». Dopo l'inaugurazione i convitati si riunirono a banchetto al *Ristorante del Toro*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 750,1; ore 15: 746,9; ore 21: 748,0
Stato atmosferico: — Ore 9: coperto nebbioso; ore 15: sereno; ore 21: sereno sereno.
Temperatura estrema ai sensi di gradi centesimali:
Massima + 4,5 Minima — 2,9
Piazza Castello — Nelle strade al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 7 + 5,0
Temperatura minima della notte dal 7 al 8 + 3,9
10 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 8; tramonta alle ore 17, minuti 5.
Giorno della luna 29.
Stazione termometrica Berdolli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 7 + 4,8
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 — 5,5

Il "Capitan Fracassa,, e Emma Vecla

Alla bellissima operetta il *Capitan Fracassa* di Mario Costa (che rappresenta uno dei maggiori successi della scena italiana) ed ad Emma Vecla (che ne è interprete squisita) dedica gran parte del suo ultimo fascicolo la splendida Rivista illustrata

La pubblicazione è accompagnata da ritratti fotografici delle diverse scene e da notizie curiose tanto sull'opera, come sull'autore della musica, come sulla vita della Vecla, ed è completata da una pagina di musica inedita (la gavotte del terzo atto), gentilmente concessa dall'autore alla Rivista che gode la simpatia del mondo femminile italiano, come saggio della musica fine, elegante e passionale che è pregio di quest'opera. Il bellissimo numero di *Donna*, che è in vendita in tutta Italia a cent. 50 (cinquanta), contiene anche: Una novella di Francesco Pastonchi; L'ultimo ritratto dei Principi Reali; Un saggio dell'arte di Selma Lagerlof; I nuovi Reali del Belgio; Le creazioni della moda (con figurini), nonchè articoli e illustrazioni di grande interesse femminile. 37319 A

LIEBIG

BUSTI moderni, igienici, eseguiti, correttori pronti e su misura. ANSELMI Amatti, *Milano, via S. Margherita, 12, Casa, gratis.* 10221

Per trasporti funebri, anniversari
CORONE
Fabbrica F.lli Castiglioni - Via Pietro Micca, 2

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 13 e 15 alle 16 feriali, 10 e 12 festivi.

ERNIE
CURATE SENZA OPERAZIONE mediante l'Ortoplastico Mazzoni. Recentissima invenzione dello specialista ortopedico JOSEPH MAZZONI, Via Venti Settembre, 30, piano nobile.
Risultati splendidi e rapidissimi di miglioramento o guarigione, a seconda dei casi, di qualunque ernia riducibile. Immediato sollievo, contenzione perfetta e senza molestia, potendosi tenere l'apparecchio sia di giorno che di notte ed evitando così il facile pericolo della strozzatura. - Visite tutti i giorni dalle ore 9 alle 17. Unica per corrispondenza. 15 anni di esperienza coronata da completo successo e comprovata da lettere di ringraziamento e certificati. 32146

Cotonificio Pozzi Novara Valsesia
Società Anonima — Sede in Novara
Capitale sociale L. 6,000,000 interamente versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE.

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria di prima convocazione pel giorno 30 gennaio 1910, alle ore 13 precise, nei locali della Spettabile Banca Popolare di Novara per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. Presentazione del bilancio al 31 agosto 1909 e omologazione della deliberazione dell'Assemblea del 15 novembre u. s. - Deliberazioni relative a termine dell'art. 145 Codice di Commercio;
3. Proposte per la cessione della Stabilimento di Novara;
4. Modifiche agli articoli 1, 3, 5, 6, 25, 40, 42 dello statuto sociale ed altri eventualmente;
5. Nomina del Consiglio e dei Sindaci a termini dello statuto.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti devranno depositare le loro Azioni non oltre il 22 gennaio p. v. presso la Banca Popolare di Novara, la sede del Credito Italiano di Torino, Novara e Milano, presso la Sede della Banca del Popolo Credito Banca di Busto Arsizio e Milano, e Banca Popolare d'Intra.
Novara, 31 dicembre 1909.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima Cooperativa di Consumo
fra gli Operai di RIVAROLO CANAVESE
con Capitale illimitato e Cassa di Mutuo Soccorso

I Signori Soci sono convocati in
ASSEMBLEA GENERALE
domenica, 16 corr., alle ore 9 (nove), per provvedere alla proroga, rinnovamento e scioglimento della Società stante la prossima scadenza del ventennio di costituzione.
Questa serve per prima a seconda convocazione, e si desidera che a detta ora presso siavi il numero legale perchè l'assemblea sia valida.
L'assemblea si terrà nel Teatro Comunale.
Rivarolo Canavese, 7 gennaio 1910.
Per il Presidente:
MERLO FRANCESCO DOMENICO

MORTE!

E un altro anno è sparito nei secoli! E per fortuna noi siamo vivi. Ma quanto è immensa la vita allorchè si sta bene, e come è nulla quando si sta male e si va sull'orlo della fossa... e quando ci si cade dentro per davvero! Roba da sentirsi drizzare i capelli a pensarci sopra. Tante volte lo penso fra me e me: noi siamo polviscoli, atomi di fronte all'universo, nulla di fronte al tempo, eppure ci diamo tanta importanza come se fossimo tantissoli del firmamento! E' un fenomeno strano questo. Io leggo i giornali e sento odi, lotte, scioperi, veleno, delitti... come se l'uomo dovesse morire da qui a cento mila anni. Invece esso muore domani, lascia tutto, per lui finisce tutto e passeranno miliardi, miliardi e miliardi di secoli e il grande oblatore, l'immenso lottatore, il potente sciopetio, il credulo dio della politica, non tornerà mai più! Non tornerà più lui e nè nemmeno l'ignoto pecoraio della Gallura, che questi nella sua ignoranza non avrà che amato il cielo e le selve, e l'altro avrà per minuti amato, ma per anni odiato, lottato e assaporato amaritudini e veleni per morire come il pecoraio, l'indifferente, il neutro ed il pacifico.

William Ramsay, l'illustre chimico inglese, studiando la mutazione dei corpi semplici dal radio al piombo, ha giudicato che la terra non ha meno di *mille milioni* d'anni di esistenza. Ora chi visse cento milioni d'anni or sono? Quale re, quale politico, quale poeta visse cinquecento milioni di anni or sono? Come si chiamavano, come si governavano, come si amavano, chi odiarono gli uomini vissuti mille milioni d'anni sono? (Se c'erano insieme ai protisti).

Domani poi, con la nostra grande potenza politica, con la nostra sicura filosofia positivista, con la nostra scienza medica moderna, moriamo: ebbene, che diventeremo nel seno terra? Da qui a un milione d'anni, da qui a un miliardo d'anni, chi si ricorderà più di noi? chi rammenterà il nome dei nostri grandi? La nostra lingua sarà più quella d'ora? E il grandissimo Dante sarà più nella memoria dei viventi? No. Certo niente di noi sarà più di noi delle nostre grandezze, della nostra civiltà, della nostra storia. In tre mila anni si è dimenticata e distrutta la civiltà babilonese, dopo due mila anni si ricorda appena la civiltà romana... Ora che sarà della nostra esistenza, della nostra vita civile da qui a qualche milione di anni? Nulla. Delle nostre città non resterà pietra su pietra, perchè il tempo avrà frantumato in molecole il materiale delle nostre costruzioni, come le rocce sono state polverizzate ed ora sono terre alluvionali atte a colture agricole. La nostra storia non avrà più importanza per essere tenuta a memoria, la nostra lingua sarà dimenticata, la nostra scienza posta in non cale, perchè arretrata e ignorante di fronte ai progressi allora vero i secoli. Neppure il sole attuale illuminerà le schiatte future, che vivranno un milliardo di anni avvenire.

Neppure la stella polare, che è fissa al polo a memoria d'uomo, sarà più viva pei futuri. Da qui a dodici mila anni soli, sarà sostituita da una stella della Lira; immaginate da qui a un miliardo d'anni che cosa ci sarà al suo posto. Dove sarà la terra in cielo in quel tempo, se è vero che corre 29450 metri al minuto secondo verso la costellazione di Ercole? Quali soli incontrerà per via? Eppure vivrà e sulla terra esisteranno uomini e guai a noi... forse meno imbecilli, perchè considerata la vita nulla qual'è, vivranno più in pace, in fratellanza e in amore, cosa che noi, ora più che mai, facciamo il rovescio. Mai come ora l'umanità ha vissuto una vita avvelenata e divisa. E la grande, l'abbietta, la obbrobriosa assassina di tutto questo è la politica. E dire che si potrebbe risolvere tutto con niente. La lotta è tutta per il vitto, il vestito e le case.

Tutte le energie, tutta la vita, tutta la civiltà ai campi, ed ecco risolto il problema. Finchè il poeta vien portato in cielo e gli s'innalza un monumento e all'inventore d'un aratro nè pure gli si guarda in faccia; finchè il militare è considerato un eroe, il ciarlatano della politica nuovo un redentore, e chi semina trifoglio un abietto villano, per forza la società sarà sempre dilaniata da lotte fratricide e da fame. Ma si muore. E nessuno ci crede. Se gli esaltati ci credessero, farebbero quel che fanno? Si muore. Domani lascio a voi, lettore. E non ritornerete mai più, con tutta la vostra politica rabbiosa. Che cosa ci sarà di là? Che cosa vi avranno trovato i nostri poveri morti? Tanta gente è sparita e nessuno è mai tornato a raccontare quello che ha visto. E' una cosa

CRONACA CITTADINA

L'attuale assessore delle finanze
dichiara una illegalità
l'aumento della tassa sui materiali di costruzione

Abbiamo dimostrato che il nuovo dazio sui materiali da costruzione era inammissibile ed ingiusto, perchè veniva a colpire una sola classe di persone, e a costituire la quasi unica base di un aggravio di imposte da potersi calcolare in modo sicurissimo per oltre un milione di più.

Oggi fa la sua comparsa — contro la tassa proposta dalla Giunta — un argomento anche più forte. Essa è illegale, contraria alla lettera ed allo spirito della legge, e quindi nulla fin d'ora, se anche il Consiglio comunale l'approvasse all'unanimità.

La dimostrazione è di una semplicità estrema. L'articolo 13 del Testo Unico sui dazi interni di consumo, 7 maggio 1908, alinea primo, è così concepito: « E' vietato ai Comuni di aumentare i dazi propri o di imporne dei nuovi *in confronto di quelli già esistenti* al 1.o dicembre 1901, a meno che gli aggravii di tariffa corrispondano a diminuzioni o soppressioni dei dazi sui generi di prima necessità.

La legge è di una chiarezza luminosa. Non si possono aumentare i dazi in confronto di quel che erano al 1.o dicembre 1901 senza equivalenti sgravi sui dazi colpenti i generi di prima necessità.

Il principio è confermato e svolto dall'art. 5 del Regolamento sui Dazi interni di consumo, 17 giugno 1909, il quale spiega che « si considerano come sgravi l'abolizione o la riduzione dei dazi governativi e addizionali sulle categorie carni, riso, olii, burro e zuccheri, ancorchè *eseguite* anteriormente agli aggravii dei dazi comunali ».

Conclusione: a Torino, dove nè anteriormente nè posteriormente agli sgravii, si sono aboliti o diminuiti i dazi sulle carni, sul riso, sugli olii, sul burro e sugli zuccheri, a Torino è vietato oggi dalla legge imporre nuovi dazi comunali o aumentare — come aumenterebbero i dazi sui materiali di costruzione secondo le proposte della Giunta — quelli già esistenti al 1.o dicembre 1901.

Naturalmente, un'obbiezione così formidabile, che ambientava in fascio il nuovo dazio, fu prevista dalla Giunta. Infatti nella relazione del Sindaco san. Rossi, d'intesa coll'assessore Lacaire — escluso l'assessore Cattaneo, e ne vedremo dopo le ragioni — la difesa è già accennata nelle sue grandi linee. Ed è, testualmente così: « La Città di Torino ha fin qui tenuta l'aliquota dei suoi dazi sulle carni, sugli olii, sul burro, e sullo zucchero, ad una misura assai inferiore di quella che legalmente le sarebbe stato consentito, con un conseguente minor introito per la parte chiusa del Comune di L. 1.588.500 e per la parte aperta di L. 227.500, in totale L. 1.816.000. In questa condizione di cose si ha pertanto ragione di ritenere che nessuna opposizione all'accoglimento delle dette proposte possa sorgere per parte dell'autorità governativa, perchè i nuovi aggravi trovano abbondante compenso nella detta somma di sgravi di lire 1.816.000 per generi di prima necessità ».

L'ottimismo dei relatori è ugueglialo solo dall'erroneità e dall'arbitrio della loro interpretazione della legge. Ma quando mai un aggravio che si poteva adottare e non è stato adottato, è uno sgravio? Ma allora l'Italia, che è il paese più oberato d'imposte del mondo, è il Paese più sgravato, perchè le centomila altre imposte che i Torquemada della nostra finanza statale potevano escogitare ci addosserai, ci sono state risparmiate. No, egregi relatori: lo sgravio presuppone l'aggravio, come la luce presuppone le tenebre. Se la vostra tesi fosse giusta, il regolamento non avrebbe detto « si considerano come sgravi l'*abolizione* e la *riduzione* dei dazi sui generi di prima necessità ancorchè *eseguite* anteriormente agli aggravii dei dazii comunali » ma avrebbe detto « si considerano come sgravi, oltre l'*abolizione* e la *riduzione*, effettivamente *eseguite*, anche la non-applicazione delle aliquote massime consentite dalla legge ». Invece questa aggiunta, che la Giunta desidererebbe che ci fosse, nell'articolo 5 del Regolamento, non c'è: e si ricordi che si tratta di un Regolamento, dove tutte le spiegazioni che si volevano dare sono state date e dove quindi, se un elemento manca, è perchè si voleva che mancasse.

La lettera della legge è contro la interpretazione della Giunta: e lo è anche lo spirito. La legge sui dazi del 1908 ha voluto *consolidare* i dazi esistenti, frenare i Comuni nella loro folle corsa ai tributi daziari.

Il legislatore è intervenuto e ha detto: « Ora basta coi dazi, che colpiscono le teste e non le fortune. Quel che c'è, c'è, si stia o non raggiunta l'aliquota massima: se d'ora in poi volete aggiungere nuovi dazi, dovete prima o contemporaneamente sgravare i generi di prima necessità ». Quindi anche contro lo spirito della democratica legge del 1908 urta la interpretazione della Giunta.

E' necessario anche il suffragio di una autorità indiscutibile? Nella seduta del 5 febbraio 1909 l'attuale *assessore alle finanze* e valoroso giureconsulto, avv. Cattaneo, disse: « Tutti gli altri mezzi proposti sono daziari e quasi daziari. *Ed allora noi ci troviamo di fronte all'art.* 15 del *Testo unico di legge sui dazi interni di consumo* che *vieta ai Comuni di aumentare i dazi o di imporne dei nuovi sui detti generi (e prima parte di foraggi, di materiali da costruzione, ecc.) in confronto di quelli già esistenti al* 1.o *dicembre* 1901, *a meno che gli aggravii di tariffa corrispondano a diminuzione o sospensione dei dazi di prima necessità.*

« *Data questa disposizione di legge, noi, accogliendo le proposte del consigliere Deponis commetteremmo una illegalità perchè non addiveniamo nè a soppressione nè a diminuzioni di dazio sui generi di prima necessità, ovvero le 600 e le 700 mila lire raggranellate correbbero a diminuire di molto se per mettercI nella legalità procedessimo a sgravi daziari... Ripete che la Giunta non è aliena dallo studiare anche queste nuove forme di entrate comunali, ma occorre che ad esse corrisponda una diminuzione dei dazii sui generi di prima necessità* ». Atti del Consiglio comunale, seduta del 5 febbraio 1909, pag. 15).

Invitiamo quindi il Consiglio a meditare bene, prima di approvare le nuove imposte, anche su questa gravissima obbiezione giuridica. Se anche, ciò che non è, le nuove proposte fossero eccellenti intrinsecamente, un ostacolo estrinseco di tanta forza dovrebbe persuadere a rivellarle, per non vederle ridotte domani nel nulla dalla resistenza delle autorità tutorie o anche dal semplice ricorso di un privato cittadino, o ad avere il caos finanziario nel nostro Comune.

Questa pregiudiziale che ci era sfuggita nel primo esame della questione è indistruttibile. Perciò faranno ottima cosa i nostri consiglieri comunali se vorranno esaminare con una qualche attenzione il problema giuridico, e decidere se sull'argomento è più decisivo il parere dell'avv. Cattaneo, di cui tutti riconoscono il grande valore di giurista, o quello dell'ottimo Lacaire, il quale non aspira certamente a dividere con Papiniano gli allori giuridici.

***

I nostri calcoli sulla entità della progettata imposta hanno trovato il più largo consentimento nella pubblica opinione, accettata, s'intende, la *Gazzetta del Popolo*

Il gruppo clericale è d'avviso che l'imposta non sia quadruplicata, come abbiamo detto noi, ma « *triplicata appena, appena* ». *Fino ad un certo punto....*

Intendiamoci: noi abbiamo detto che l'introito della tassa sarà quadruplicato: ma in cinta la tassa sarà aumentata esattamente del rapporto fra 0,20 e 0,80 e cioè precisamente un po' più di un terzo. Ma bisogna tenere conto per la precisione dell'introito dato dalla tassazione di L. 0.80 di tutta la massa dei futuri fabbricati fuori cinta, che oggi non sono colpiti da dazio.

A tutto ciò bisognerà aggiungere la altro piccole tasse nuove, quella sui coloriferi, quella sulle cancellate, sulle balaustre, sui *bow-window*, ecc., non bisognerà però dimenticare che le voci sgravate non rihasseranno in proporzione. Onde, anche colla migliore buona volontà d'avvicinarsi ai calcoli della Giunta, non si può non ammettere — nella peggiore delle ipotesi — che la tassa futura graverà di circa un milione, oltre, naturalmente, il gettito attuale. Ripetiamo: si può discutere sulle diecine di migliaia di lire: si può affermare che sarà 100.000 meno, come 100.000 in più: ma la base vera è il milione.

Calcolare, come la *Gazzetta del Popolo* e la Giunta, che si fabbrichino in Torino 600.000 metri cubi fra costruzioni ferroviarie, arsenali, e fatte per conto del Comune, se fuori cinta, per edifizii rustici o ad uso industriale, è una esagerazione nella quale non si può fondare un conto serio.

Qualche costruttore ha calcolato che attualmente il dazio corrisponde ad una aliquota del 0.20 per metro cubo. Non concordiamo con questo calcolo, per quanto non manchino conferme per qualche costruzione. Noi, per prudenza, rimaniamo sulla quota del 0,26, che ha trovato autorevole conferma nella seduta della mavvioranza, per parte dell'ingegnere Fenoglio, di cui nessuno potrà mettere in dubbio e la larga competenza e l'ossequio alla attuale amministrazione.

***

Nessuno ha risposto — nè si poteva — all'obbiezione più grave che abbiamo mosso alla proposta della Giunta: che cioè è contrario ad ogni senso di equità e di giustizia elevare di un colpo solo da lire 0,00 a lire **0,80 la tassa sui fabbricati fuori cinta. Fare pagare la stessa tassa al palazzo di Piazza Solferino e all'umile casetta sperduta fra i prati fuori cinta, è una patente ingiustizia, la quale vogliamo sperare, non troverà sostenitori in Consiglio comunale.**

Nello stesso campo nessuna obbiezione si è potuta muovere al nostro appunto che la tassa è progressiva alla rovescia. Paga tanto la palazzina elegantissima, di cui si calcola che ogni metro cubo costi lire 30, quanto il tugurio di due o tre camere fuori cinta, il cui costo sarà inferiore alle lire 12 al metro cubo. Uguale misura di aliquota colpisce il palazzo del ricco e le case popolari.

Si cita l'esempio di Milano: innanzi tutto si dovrebbe dire che a Milano i fitti sono molto più cari che a Torino. E' a questo che si desidera giungere? Allora quelli che citano l'esempio di Milano hanno perfettamente ragione. E non teniamo conto che a Milano il regolamento edilizio accorda maggiori facilitazioni, in modo che una casa, malgrado la tassa più grave sui materiali da costruzione, costa meno che a Torino, essendo permessa, per esempio, la fabbricazione su una parte maggiore del terreno, che non a Torino. E poi Milano ha i centesimi addizionali a lire 0,74, ha l'aliquota sui dazi a 0,62, mentre Torino ha l'aliquota sui terreni e fabbricati a L. 0.44, e la percentuale data dal dazio sulle entrate in L. 0,82.

Noi siamo certi che l'on. Rossi prenderà nella dovuta considerazione le obbiezioni sia giuridiche sia finanziarie che si sono mosse in questi giorni alla proposta della Giunta.

Errare humanum est.

Nessuno vuole crisi: e nessuno vuole che sia menomata l'autorità dell'amministrazione al potere. Essa, come noi, come tutti, non può non desiderare l'equità, e non può non desiderare che a colmare il *deficit* concorrano tutte le classi di cittadini in proporzioni del loro averi e del loro benessere.

Il Duca d'Aosta.

Il Duca d'Aosta, proveniente da Londra, è giunto ieri a Torino ed è ripartito con un treno sussegnente per Napoli.

Contro i provvedimenti finanziari della Giunta.
Una confutazione del Collegio dei costruttori

Il Collegio dei costruttori ci invia una preghiera di pubblicazione la seguente lettera:

« Pregatta, onorevole direttore, al Collegio dei costruttori ed imprenditori di esprimere alla relazione della Giunta municipale relativa a nuovi provvedimenti finanziari che essa intende sottoporre al Consiglio.

« Per dimostrare la convenienza della massima e completa libertà rispetto a quella attualmente in vigore, applicata in base al peso di una quantità dei medesimi ai materiali della loro introduzione in città, si osserverà che il primo sistema, oltrechè non può essere causa nella parte aperta del Comune, è causa di non lieve intralcio e disturbo per l'esercizio delle industrie e del commercio degli oggetti che a riferiscono alla edilizia, soprattutto dei minuti.

« Orbene ciò è tanto più grave in quanto, mentre la più semplice, la meno imbarazzante tassazione è indiscutibilmente quella che colpisce direttamente coloro che ricevono una data somma di materiali da costruzione, quando questi entrano nella città o singolo materiale primo. Questo sistema diventa quasi controllo, quasi causa complesso sorveglio, quando siano di diversa categoria delle tariffe, quasi un pericolo di frode o di perdite.

« Si rammenta che il regolamento generale sui dazi interni di consumo 17 giugno 1909, art. 2), stabilisce che i Comuni non possono imporre nuovi dazi comunali od aumentare quelli esistenti se non di centesimi addizionali, e che il divieto stesso non si fanno contemporaneamente corrispondere un equivalente *sgravio sulla materia prima delle arti e delle industrie localmente esercitate.*

« Poichè è indubbiato che i materiali da costruzione *sono materie prime di arti ed industrie localmente esercitate*, ne consegue che, a norma di legge, materiali da costruzione dovrebbero venire sgravati in tutto od in parte da dazio, onde quindi contrarie alla legge le proposte modificazioni, perchè non esse a rappresentare causa, assolvo il numero dei materiali da costruzione.

« Si dice che la censura che si fa alle nuove proposte esse in apparenza gravi ed improvvisate, ma che poco non regrano ad un esame ponderato della materia e delle disposizioni che regolano l'applicazione della tassa, e che non tutti i lavori saranno colpiti dalla tassa, ma soltanto le nuove costruzioni, i notevoli rifacimenti e le ampliazioni.

« Ebbene noi rileviamo che a termine dell'art. 2 del relativo regolamento s'intende per notevole rifacimento o restauro o ricostruzione di edifizi già esistenti, quando lasciano variazione al numero, alla disposizione od alla consistenza dei locali e quando ad opera non per non essendo di ricostruzione parziale o totale, non abbia carattere di semplice manutenzione o conservazione ».

« Dal che emerge che qualunque opera che si intraprenda all'interno ed un edificio reale, a meno di relativo regolamento, nella categoria delle tassabili, appunto in base al peso di una quantità dei medesimi ai materiali della loro introduzione in città, si osserverà che il primo sistema, entrante

ULTIME NOTIZIE

Causa l'interruzione di una linea telefonica con Parigi, questa notte ci è mancata una parte del nostro servizio speciale dall'estero.

Le canzoni popolari di Lloyd George

Una spiritosa risposta di W. Churchill

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 1,50.

Insomma, il pericolo tedesco e l'intervento tedesco è divenuto il tema di moda del partito conservatore. Il *Globe* di questa sera racconta gravemente che il partito liberale non esita ad impiegare come agenti elettorali, sudditi tedeschi, che non soltanto hanno contro di sè la loro qualità di stranieri, ma anche che non sanno sia pochissimo la lingua inglese. Sembra che questi agenti elettorali ottengano dalla brava gente della campagna tutt'altro che successi.

La speranza di Lloyd George sarebbe essa dunque vana? Sarebbe vero che la mancanza di argomenti tecnici, difficilmente assimilabili, della *tariff-reform*, il partito conservatore abbia trovato di più semplice presentare continuamente davanti al popolo la paura di una invasione straniera? Lloyd George ha pronunciato questa sera un discorso a Plymouth, davanti ad oltre dieci mila persone. E' incontestabile che il modo che egli ha di esprimersi, va dritto al cuore del popolo.

Esso ascoltò il discorso con frequenti esplosioni di battimani. Ecco, in sostanza, la tesi che ha scatenato gli applausi degli ubbriachi di Plymouth. Si è detto che il Governo liberale non si era sufficientemente preoccupato della marina. E' falso. Il Governo liberale ha votato settantacinque milioni di lire in supplemento per le costruzioni di navi e se i lords non fossero venuti a mettere i bastoni fra le ruote, respingendo il bilancio, avremmo fatto di più nell'anno prossimo. Le coste dell'Inghilterra sono ben difese; ma che serve renderle inespugnabili se non è possibile vivere bene sulla terra che queste coste racchiudono? Buon Dio! — ha detto testualmente l'oratore. — Senza dubbio anche i conservatori promettevano mari e monti, ma dal promettere al mantenere c'è un abisso che solo può essere superato dai liberali, adempiendo essi ai loro impegni. Per esempio, a proposito delle pensioni per la vecchiaia, i liberali continueranno ad agire come per il passato. Bisogna far pagare agli stranieri il più possibile. Il sistema più intelligente è di richiamare l'oro straniero in casa nostra, per mezzo del libero scambio, per mezzo dei trasporti delle merceanzie, perchè è così che si è ingigantita la Potenza inglese. Ed è questo il regime che conviene al temperamento britannico.

A Leven Winston Churchill ha fatto ridere l'uditorio difendendo il suo amico Lord George, che è stato assai bistrattato da lord Lansdowne, in questi scorsi giorni.

« Lord Lansdowne — disse Churchill — ha dichiarato che venti anni or sono non si sarebbe creduta la possibilità di un uomo come Lloyd George. Ebbene, fra venti anni non si crederà più che abbia potuto esistere un uomo come Lansdowne ».

Churchill nel seguito del suo discorso, fece specialmente rilevare agli elettori che la grande questione odierna non è quella dei dazi doganali, nè quella della marina: bensì di sapere se la Camera dei lords debba conservare il diritto che si arroga.

La curiosità della campagna elettorale — intanto — continuano. Un oratore dichiarò che a Joe Chamberlain si attribuiscono idee che non professa e lettere pubblicate colla sua firma che non emanano da lui.

Una nuova linea franco-italiana

per il colle Auterne e il Monte Bianco

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 8, ore 1.

Si sa che, in seguito alla decisione presa dalla Convenzione di Berna sulle vie di accesso al Sempione, si è costituito in Francia un Comitato interparlamentare. Ora si è informati a Ginevra che questo Comitato reclama una linea franco-italiana, la quale non toccherebbe alcun territorio non appartenente a una di queste due nazioni. La linea stabilirebbe una conveniente rettifica della Digione-Bourg-Bellegard. Da Annemasse la linea continuerebbe su Samoens, Sixt, traverserebbe con un *tunnel* il colle Auterne, toccherebbe Chamounix di fronte al *tunnel* del Monte Bianco.

La pendenza sarebbe normale. Questa linea assumerebbe, dal punto di vista internazionale, una importanza di prim'ordine. Così si potrebbe andare da Ginevra a Torino in tre ore. Il *tunnel* di Auterne avrebbe otto chilometri di lunghezza; quello del Monte Bianco tredici: insieme, i due *tunnels*, costituirebbero la lunghezza del *tunnel* del Sempione.

Il *Corriere* di Ginevra dichiara che questa decisione è conseguenza di un errore commesso dalla Conferenza di Berna. « Si è fatto troppo perdere agli interessi di Ginevra (dice questo giornale), sopra tutto coll'acquisto della stazione e del tronco Ginevra-Cornavin. Non si è riflettuto che si priva così Ginevra di un potente ausiliario per il traforo della Faucille, cioè la Compagnia *Paris-Lyon-Méditerranée* ».

Tenta derubare una signora parigina

assalendola trenta coltellate

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 0,15.

Questa mattina gli abitanti del quartiere Charonnes furono commossi da un orribile delitto. Verso le 9 si udirono uscire da una casa di via Moureaux delle grida di « al soccorso ». I vicini accorsero e videro un individuo che fuggiva. Un carrettiere, certo Michon, si mise ad inseguirlo, riuscendo a raggiungerlo ed a tenerlo fermo, nonostante opponesse un'energica resistenza. Gli agenti intervennero e condussero l'assassino al Commissariato del quartiere.

Nel frattempo i vicini erano entrati nella casa N. 8 della via suddetta, ove abitano i coniugi Dassatte. Nella cucina dell'appartamento ove abitano questi ultimi venne trovata la signora Dassatte esanime, in un lago di sangue. Fu sollevata, e si constatò che la disgraziata era stata ferita alla testa ed al petto. Le ferite erano state fatte con un coltello. L'assassino sembrava essersi accanito contro la sua vittima, che portava più di trenta ferite. La signora Dassatte venne trasportata all'ospedale moribonda.

L'assassino simula la pazzia e rifiuta di rispondere alle interrogazioni. Si crede tuttavia che egli abbia assalito la signora Dassatte per derubarla.

L'arresto d'uno pseudo principe ricattatore

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 1.

La polizia ha oggi arrestato certo Lomer che aveva ricevuto in questi ultimi tempi somme che ogni volta ammontavano a 400 corone. Queste somme il Lomer aveva estorte da persone minacciate da lui di essere denunziate alla polizia per avere costumi immorali. A Berlino il Lomer era conosciuto sotto il nome di principe Egon. Un tentativo di ricatto contro un ambasciatore accreditato a Berlino pose fine alle imprese di questo signore.

L'appello dell'arcivescovo di Bordeaux ai cattolici

« Lavoro di difesa e di conquista »

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 9, ore 1.

Il cardinale Andrieux, arcivescovo di Bordeaux, in presenza dei rappresentanti del suo clero, ha pronunciato un discorso importantissimo sulla situazione attuale della chiesa. Sull'obbligo del clero egli si è così espresso: « Dovere invitare i cattolici e tutte le persone dabbene ad unirsi per eleggere rappresentanti capaci di rendere alla chiesa di Francia la libertà che ella rimpiange. Predicatore designato della morale civica, della morale religiosa e della morale sociale, il clero deve ricordare ai cittadini che nell'esercizio dei loro diritti politici si debbono ispirare agli interessi supremi della religione. Ma dopo avere illuminato le coscienze degli elettori è opportuno che il clero si immischi delle lotte elettorali? Io non lo credo: il suo intervento su questo terreno compromitterebbe la causa religiosa invece di servirla; soffrirebbe nel suo patriottismo, nella sua fede, andando incontro forse ad una disfatta cercando di preparare una vittoria ».

L'arcivescovo di Bordeaux ha soggiunto che il Papa chiede l'unione dei cattolici intorno ai vescovi sulla base della religione.

« Mettiamolo subito all'opera per l'attuazione di questo voto — continua il cardinale. — Le circostanze esigono pure che i padri di famiglia si aggruppino. Aggruppiamoli in ogni cantone onde essi possano difendersi contro le imprese che non tendono che ad impedire di esercitare i loro diritti e ad adempiere ai loro doveri relativamente alla scuola. Al lavoro di difesa dei padri di famiglia, i gruppi aggiungeranno il lavoro di conquista; cercheranno di ottenere dallo Stato due cose necessarissime: 1.o che esso metta scuole cattoliche a disposizione di tutte le famiglie cattoliche, perchè deve dare soddisfazione nella misura che può ai bisogni legittimi di tutti i suoi sudditi; 2.o che il Governo conceda una libertà di insegnamento seria e questa libertà non sarà seria che quando si potranno scegliere i maestri che si vogliono e quando gli stanziamenti del bilancio dello Stato saranno ripartiti tra le scuole pubbliche e le scuole libere, in proporzione del numero degli allievi. La ripartizione proporzionale deve essere inscritta nel codice francese a lato della rappresentanza proporzionale politica ». (*Matin*).

La Porta protesta presso le Potenze per Creta

Costantinopoli, 8, ore 1.

La Porta ha diretto alle Potenze protettrici di Creta una Nota protestante contro la proclamazione del giuramento del nuovo Governo cretese e la decisione della Camera cretese circa l'applicazione delle leggi elleniche in Creta.

I pretesi cospiratori irredentisti saranno processati a Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 9, ore 1,10.

La *Zeit* riafferma che il processo contro i supposti cospiratori irredentisti trentini si terrà a Vienna, perchè le Autorità temono che, svolgendosi il processo a Trento, avvenga a Rovereto, vi avvengano delle dimostrazioni. Naturalmente questo è un pretesto per sottrarre gli imputati ai loro giudici naturali.

La *Zeit* dice inoltre che si sospetta che il Comitato irredentista, i capi del quale riuscirono a sfuggire alla Polizia, passando in tempo la frontiera, avesse fornito all'Italia particolari sul nuovo cannone austriaco; ma anche se risultasse confermato questo sospetto, l'Austria non ne avrebbe avuto gran danno, perchè è notorio che il nuovo cannone austriaco fece pessima prova, cosicchè si offersero migliaia di questi cannoni in vendita al Governo cileno.

Un incidente a Spalato per la bandiera croata

Vienna, 9, ore 1.

Mentre il sindaco di Spalato faceva visita al comandante della squadra francese, la bandiera croata venne issata dietro la scialuppa che doveva condurlo alla nave ammiraglia. Il comandante del distretto, che era salito a bordo della seconda imbarcazione, esigette che venisse immediatamente tolta la bandiera croata. La folla, che assisteva dalla riva a queste peripezie, le accompagnò con grida e fischi. (*Matin*).

Le feste montenegrine per il giubileo di Nicola

Radiotelegrafia serbo-montenegrina

Cettigne, 9, ore 2.

A Coltaro, sul monte Lowcen, il Montenegro fa erigere una stazione radiotelegrafica. Anche la Serbia farà costruire una stazione radiotelegrafica a Avarik, cosicchè tra breve Serbia e Montenegro potranno comunicare fra di loro col telegrafo senza fili.

Le feste per il giubileo di 50 anni di regno del principe Nicola, dureranno tre mesi, dall'aprile al luglio. Oltre ai Reali d'Italia, arriveranno a Cettigne parecchi granduchi russi, fra cui due generi del principe, ed eventualmente anche lo Zar. Assisteranno alla festa re Ferdinando di Bulgaria e una deputazione del Sultano e della Porta.

Un altro scandaloso processo germanico

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 1.

Un nuovo affare che ricorda i processi scandalosi che rivelarono i costumi speciali in uso nell'esercito tedesco, occupa oggi il Consiglio di guerra di Berlino.

Due tenenti erano sospettati di aver avuto in seno rapporti inconfessabili. Il primo era addetto all'Accademia militare reale di Charlottenburg: preferì la morte alla vergogna di un processo pubblico e si suicidò; il secondo, che apparteneva al 20.o battaglione del Genio, disertò dopo non molto tempo per sottrarsi all'arresto. Oggi deve rispondere dinanzi ai giudici dei tre capi di accusa seguenti: 1.o diserzione; 2.o costumi contro natura; 3.o inosservanza abbastanza bizzarra, mancanza alla disciplina per non aver denunziato il suo collega per i reati speciali di cui si era reso colpevole.

Tra i testimoni vi sono otto ufficiali. Il processo ha luogo a porte chiuse.

Il ministro Millerand a Marsiglia alla seduta alla Camera di Commercio

Marsiglia, 9, ore 2.

Il ministro dei lavori pubblici, Millerand, ha fatto nel pomeriggio una visita, a bordo del rimorchiatori, al bacino, a tutti gli stupezzamenti idraulici e ad altre opere portuali. Alle 17 ha assistito alla seduta della Camera di commercio. Il presidente della Camera di commercio ha richiamato la sua attenzione sul canale del Rodano a Marsiglia, sul canale laterale del Rodano, sulla zona franca, sulla creazione a Marsiglia di un posto di telegrafia senza fili, che renderebbe reali servizi alla navigazione, sulla creazione di una nuova linea telefonica tra Marsiglia e Parigi, e su altre questioni simili. Il ministro Millerand ha promesso di esaminare i voti espostigli, col desiderio di soddisfare tutte le domande che gli erano presentate.

Il suo treno partì alle 19,35 per Nizza.

La tragicomica odissea del signor Acquarone.

Un italiano incarcerato senza ragione in Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 24.

Perchè non è rimasto sotto l'azzurro limpido d'Italia; che lo vide nascere, questo disgraziato signor Acquarone, inesplicabilmente detenuto nelle carceri di Francia, senza che si conosca la causa di questa sua terribile detenzione? Due anni or sono il signor Acquarone trascorreva a Parigi giorni felici: questa gioia fu però di breve durata: egli vide apparire una sera tre agenti di polizia, che lo condussero, in virtù di un mandato di cattura, in una fosca cella del deposito. Il signor Acquarone, gemette, supplicò, interrogò: il Tribunale Correzionale fu commosso dalla sincerità delle sue parole, e i giudici indecisi assolsero il bravo italiano. Ma il signor Acquarone non era alla fine delle sue disgrazie. Gli agenti di polizia, gente tenace, ostinata, non vollero lasciarsi sfuggire una preda così facile: essi approvarono di nuovo nel triste appartamento del signor Acquarone, e una seconda volta lo trascinarono con loro. Disperato, con le braccia rivolte al cielo, l'italiano chiedeva perchè lo si malmenava così: che cosa aveva dunque fatto, quale terribile delitto aveva egli commesso?

— Non vi chiamate Acquarone, — gli dissero i giudici, — ma Holt; voi non siete suddito italiano, ma inglese: ecco domanda di estradizione che vi concerne è stata scoperta all'ufficio di polizia.

Il povero Acquarone, girando qua e là gli occhi, si chiedeva come mai egli non si chiamasse più Acquarone, come non fosse più italiano; sentiva germogliare nel suo cervello una specie di follia. Nel 1907 il Tribunale Correzionale lo condannò a due anni di prigione. Il disgraziato Acquarone subì bravamente la sua pena, poichè nulla più comprendeva; sopportò tutti i rigori della occulta e misteriosa legge che lo condannava: « Ma uscirò bene un giorno! » pensava.

Non doveva, ahimè, uscire da una prigione che per entrare in un'altra. Una strana fatalità si accaniva contro di lui. Liberato tre settimane or sono, il signor Acquarone si recò oggi i piedi per la dispensazione in un carcere di Boulogne. Questo disgraziato italiano possiede in Inghilterra un deplorevole Sosia, certo Holt, autore di parecchi misfatti. I magistrati inglesi, che ebbero ad occuparsi dell'Holt, veduta la fotografia dell'Acquarone, assicurarono che egli è proprio l'inafferrabile Holt. Ora, dinanzi alla Corte d'Assise di Rouen, compariva recentemente i complici del bandito inglese; perchè dunque il povero Acquarone, *alias* Holt, non fu confrontato coi suoi supposti complici? Altro fatto strano: l'autore principale del delitto, in cui era implicato Holt, era stato assolto dai giudici di Londra. Per quale misteriosa ragione non si rilasciava anche questo disgraziato italiano?

Una nuova complicazione imbroglia nuovamente le fila di questa intricata matassa. La giustizia aveva scoperto, nel corso delle sue laboriose ricerche, che l'Acquarone era stato un tempo commerciante, e che insieme con certo Saucher era stato complicato in un affare di bancarotta fraudolenta. Un mandato di arresto era stato lanciato contro Acquarone, gemè sotto chiavo, e si trova anche oggi nel carcere di Boulogne, da dove reclama a gran voce di essere messo in libertà. Incarcerato il 24 dicembre, egli si chiede con angoscia quando finirà il suo lungo tormento.

Il guardiano-capo della prigione di Boulogne, inquieto della sorte del prigioniero illegalmente detenuto, telefona ogni giorno al ministro dell'interno per sapere che si deve fare. Dal Ministero gli si risponde che non si sa nulla. Il guardasigilli, a sua volta prevenuto, afferma che egli non comprende cosa alcuna. Si è intervenuto allora il Governo inglese: ma il Governo inglese osserva un prudente silenzio, e non ha ancora fatto conoscere la sua risposta. L'italiano, ricercato dai giudici inglesi, che agonizza nelle prigioni di Francia, ha rivolto una supplica all'Ambasciata d'Italia. L'Ambasciata d'Italia nemmeno essa ha risposto ai suoi reclami. L'avv. Phillipp, difensore del disgraziato Acquarone, ha ricevuto da quest'ultimo parecchie lettere piene di disperati lamenti.

— Nessuno può spiegarmi perchè io sono in prigione, — dice egli. — spero che il Governo francese non vorrà tenermi in prigione senza mandato per tempo indefinito.

Acquarone fa appello alla Lega dei diritti dell'uomo, al guardasigilli, al ministro dell'interno... Non so più il disgraziato a che ministro votarsi...

Un dottore ha diritto di uccidere un incurabile?

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 9, ore 1.

Un medico ha egli il diritto di uccidere i malati incurabili? Questa questione imbarazzante è stata risolta affermativamente dal dottore Giuseppe Fekete di Rosinjo (Ungheria). A richiesta del paziente che da dieci anni soffriva atrocemente senza speranza di guarigione, il dottor Fekete, col consenso della famiglia, ha avvelenato il suo ammalato. Denunciato da una serva che aveva ascoltato a una porta, il dottor Fekete ha detto che la morte del paziente non poteva essergli imputata, e che essa era stata provocata da un errore di farmacista, incaricato di eseguire le ordinazioni.

Lo sciopero dei minatori di carbone in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, ore 2.

Importanti riunioni di minatori sono state tenute oggi nel Northumberland, e nuove riunioni avranno luogo anche lunedì, allo scopo di rinsetre ad una soluzione della crisi minaria delle miniere di carbon fossile del Nord. Lo sciopero ha causato già seri danni, tanto agli operai quanto ai padroni. I servizi di navigazione del Nord-est dell'Inghilterra sono quasi disorganizzati, per la mancanza del combustibile necessario. Un certo numero di navi carboniere attendono invano il loro carico supplementare.

Francesco Giuseppe indignato per gli scandali del processo Friedjung

Vienna, 9, ore 1.

Il *Waterland* reca che l'Imperatore Francesco Giuseppe volle essere informato minutamente sullo scandaloso dibattimento del processo Friedjung, ed espresse ad Aerenthal e al ministro Bienerth il suo vivo malcontento contro l'abuso di documenti falsi. Si assicura che l'Austria mantenga, non solo la sua politica in Croazia, ma anche il suo atteggiamento verso la Serbia.

Una famiglia di cinque persone assassinata

Berlino, 9, ore 26.

Un quintuplo assassinio è stato commesso nei dintorni di Posen. Il guardia-barriere Martinuk, sua moglie ed i suoi tre figli sono stati uccisi da un soldato. Due individui sospettati complici hanno potuto essere arrestati. Quanto al soldato è riuscito a fuggire.

Ancora l'incidente del sequestro dei fondi russi a Berlino.

Che cosa dice Helfeld.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 1.

L'affare del sequestro dei fondi di Stato russi, fatto da una Banca tedesca a richiesta del capitano Alfredo von Helfeld, continua a preoccupare vivamente l'opinione pubblica. Da un lato i russi si lagnano di questa violazione del diritto delle genti, dall'altro i tedeschi tentano di portare la questione unicamente sul lato giuridico. Da ogni parte l'inchiostro scorre, e come, mi diceva un amabile diplomatico, noi ne dovremo ancora per anni e anni sentir a parlare di questa storia che costituirà poi una tesi che sosterranno i nostri pronipoti negli esami di diritto. Finora, però, nessuno si era ancora rivolto a uno dei principali interessati.

Oggi ho voluto sentire ciò che si pensava della piega che prendevano gli affari ad un uomo di alla statura, di una cinquantina di anni, rassomigliante assai più a un russo che a un tedesco, e che, insomma, non mi è parso desiderare che una cosa, ottenere il denaro che egli è convinto gli si debbe e finirla con questo affare. Ho precisamente incontrato il capitano Helfeld in persona.

A proposito degli attacchi alla sua vita privata, il capitano von Helfeld si contentò di sorridere, stando le spalle. Egli dichiarò: « Mi si rimprovera di avere concluso dei trattati senza l'aiuto di Commissioni speciali. Ma su un campo di battaglia dove trovare le Commissioni? Quanto a me, ho sempre chiesto di parlare alle sei o sette Commissioni che si sono riunite a Pietroburgo per raccomandare affari già proposti, e tuttavia è stato soltanto quindici giorni or sono che per la prima volta ho finalmente potuto parlare dinanzi a una di queste Commissioni. Io ho sempre tentato di conciliare le cose a tal punto che durante la guerra ho proposto al capo di Stato Maggiore, generale Galitzine, di telegrafare al generale Kouropathine, al suo successore, il segretario Linievich, e al colonnello Igonatieff, coi quali ho firmato il contratto.

« Se avessero avuto qualche cosa da dire ai miei reclami, ero pronto, come ho dichiarato al generale Galitzine, di rinunciare a tutti gli affari. La loro risposta, invece, fu favorevole: entrambi dichiararono che l'affare poteva accomodarsi amichevolmente, ma dopo cinque anni mi si è rimproverato di avere concluso dei trattati coi russi e coi giapponesi. Non era quello il mio diritto? Il generale Roedinger, ministro della guerra, tuttavia se ne indignò quando io ho dichiarato alla Russia che avevo rinunciato a qualsiasi affare col Giappone. Io accetterò un tribunale di arbitrato e, tuttavia, già il tribunale mi ha dato vinta la causa. Ma anche una volta, spero che le cose si accomoderanno e, quanto a me, sono deciso ad andare fino al limite delle concessioni possibili ».

Un complotto per uccidere lo Czar?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, ore 2.

Si manda da Pietroburgo al *Globe* che certi agenti di polizia, a quanto si dice, hanno scoperto un complotto allo scopo di lanciare una bomba sul passaggio dello Czar ed i membri del suo *entourage*, in occasione delle esequie del granduca Michele a Pietroburgo. Il telegramma del *Globe* fa notare a questo proposito che vari agenti di polizia hanno ricevuto decorazioni dell'Ordine di San Vladimiro. Il corrispondente tenta stabilire una relazione fra questi due fatti.

Terribili tempeste a Las Palmas

Una polveriera incendiata da un fulmine

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 2.

Si telegrafa da Las Palmas che una violenta tempesta ha devastato tutta l'isola. Le comunicazioni interne sono state tagliate, numerose case vennero distrutte. I raccolti sono assai danneggiati. I guasti sono valutati a un milione di *pesetas*.

In un villaggio il fulmine è caduto su una polveriera ed ha prodotto un'esplosione che ha rovinato l'intero edificio.

Dire la messa all'aperto non è reato

Parigi, 9 ore 1.

La sezione penale della Corte di Cassazione ha cassato la sentenza del Tribunale correzionale di Le Mans, che ha condannato all'ammenda un canonico per la celebrazione della messa all'aria aperta in un recinto chiuso, alla presenza di una società ginnastica.

Che cosa si dice alla Questura di Roma sulle accuse contro don Aderni

Roma, 9, ore 1.

Per quanto di alto valore scientifico siano le indagini e le induzioni, di cui vi abbiamo dato un'ampia cronaca, numerosi sono quelli che non credono alla partecipazione del sacerdote don Aderni all'assassinio dell'ing. Arvedi.

Di quest'ultima opinione sono i funzionari di P. S. in genere ed in ispecie quelli che fino dai primi giorni ebbero l'incarico di occuparsi delle indagini intorno al delitto Arvedi. Anzi è appunto con due egregi funzionari, che si incaricarono delle indagini intorno al delitto Arvedi, uno dei quali in fine e poco tempo fa vice-questore di Roma, che questa sera abbiamo avuto sull'argomento un breve colloquio.

« Noi — ci hanno detto — riteniamo assolutamente, prima di pronunciare altra cosa, il valore alle asserzioni degli egregi professori che hanno lanciato l'ipotesi che don Aderni possa essere anche l'autore dell'assassinio dell'ingegnere Arvedi. E non diciamo questo per un puro sentimento di ripicco, come potrebbe supporsi a prima vista. Parliamo sulla base di dati di fatto che generalmente nei reli possiamo avere, a preferenza di qualunque altra persona. Capirà: sono due anni che, si può dire, non passa settimana senza che facciamo sopralluoghi; interroghiamo nuovi indiziati, e procediamo a perquisizioni. Di giorno in giorno ci siamo sempre più convinti che il delitto Arvedi è un delitto puramente occasionale.

« La Polizia scientifica sarà ora incaricata di confrontare le impronte digitali trovate nello scompartimento del treno Roma-Ancona con quelle del prete Aderni. Noi crediamo che l'esame scientifico darà pienamente ragione alle nostre induzioni. Tutti i dati di fatto avranno dei periti della Parte Civile nel processo Aderni un valore indubbiamente; ma io e al momento in cui non sorgerà un fatto nuovo, o non ci richiamo un fatto vecchio che distrugga ogni parvenza di prova, sarà anche probabile che si istruisca un nuovo processo contro don Aderni; nè sarà un processo essenzialmente giudiziario al quale poi, chiamati a testimoniare, dovranno portare i primi elementi contro quelli che una probabile ordinanza di rinvio potrà mandare. Noi oggi vi diamo un vecchio opinione che l'autore del delitto Arvedi non sia un criminale comune e che, ad ogni modo, al momento attuale, salvo un caso imprevisto, che non crediamo, non è quello di cui si parla oggi, e su cui la giustizia non mette la mano ».

Sul movimento diplomatico

L'entusiasmo di Hakky bei per l'Italia

Il porto militare di Sebenico

Roma, 9, ore 23.

Circa il movimento diplomatico oramai imminente, e che avverrà secondo le linee generali indicate dalla *Stampa*, la *Tribuna* pubblica: « E' certo che alla Consulta si stanno preparando dei cambiamenti nell'alta diplomazia. Il movimento diplomatico è stato originato dal fatto che il conte Gallina, nostro ambasciatore a Parigi, ha chiesto di essere messo in disponibilità. Come i lettori ricorderanno, giorni fa egli era a Roma, dove era venuto recentemente per chiedere tale provvedimento a suo riguardo. Messo in disponibilità il conte Gallina, è stato necessario provvedere a sostituirlo a Parigi, il che ha dato luogo a tutto un rimaneggiamento dell'alta diplomazia italiana, di cui si parla in questi giorni. Le decisioni della Consulta sarebbero in questo momento le seguenti: Il conte Gallina in disponibilità; il marchese di San Giuliano, nostro ambasciatore attuale a Londra, andrebbe a Parigi; il marchese Imperiali, ambasciatore a Costantinopoli, passerebbe a Londra; Mayor de Planches, ambasciatore a Washington, andrebbe a Costantinopoli; il marchese Cusani passerebbe da Berna a Washington; Cucchi, attualmente a Sofia andrebbe a Berna; il conte Vinci passerebbe da Pechino a Sofia. Queste sarebbero, finora, le decisioni prese dalla Consulta, le quali, per altro, per essere definitive ed essere ufficialmente pubblicate, aspettano di essere suffragate dal gradimento delle Potenze ».

Da informazioni assunte a ottima fonte posso smentire in guisa assoluta che per ora nell'annunciato movimento diplomatico sia compreso il trasferimento del duca d'Avarna da Vienna per esservi sostituito dall'on. Tittoni o da altri.

Anzi il duca d'Avarna, che gode — oltre che la fiducia del Governo, anche le simpatie della Corte viennese — si trova a Roma, chiamato alla Consulta per delicati argomenti del suo ministero, che egli sta ora trattando.

In ogni modo, se mutamenti dovessero avvenire, sarebbero più tardi e in connessione con la partenza da Roma del conte di Lutzow.

Ma, ripetiamo, ogni voce per ora è prematura, come prematura è ogni voce sulla futura eventuale destinazione del conte Gallina.

Un'altra nota di politica estera è data dalle dichiarazioni fatte da Akki-bey, ex-vandosi a Budapest, diretto a Costantinopoli, per assumervi la carica di Gran Vizir. Akki-bey dichiarò, nel colloquio, di essere entusiasta dell'Italia ed accennò pure all'esistenza di cordiali rapporti fra la Turchia e l'Italia.

Parlando delle commozioni interne della Turchia, Akki-bey disse che sperava di poter ottenere l'accordo dei partiti politici nella sua patria e creare condizioni normali, ciò che sarebbe da augurarsi nell'interesse dello sviluppo della cultura in Turchia. « Il posto di ambasciatore a Roma — disse Akki-bey — resta, in ogni caso, riservato a me, e, per ora, non sarà nominato un altro ambasciatore, non essendo escluso che io breve to ritorni a Roma ».

Oggi Akki-bey è partito per Sofia, dove sarà ricevuto probabilmente in udienza da re Ferdinando, e di lì proseguirà per Costantinopoli.

Sempre nel campo della politica internazionale, è da rilevarsi, data anche da un giornale amico dell'attuale ministro degli esteri, come il *Giornale d'Italia*, la notizia della probabilità che l'Austria intenda creare una nuova base navale sulla costa dalmata a Sebenico, ottimo e profondo porto naturale. Il porto di Sebenico è quasi esattamente al centro della costa austro-ungarica e ad uguale distanza dai due porti estremi, Cattaro e Pola. Sebenico è destinata ad essere il porto naturale della nuova grande provincia recentemente annessa all'Austria-Ungheria, la Bosnia.

L'on. Costa in stato disperato.

Bologna, 8, ore 22.

L'on. Andrea Costa versa in condizioni allarmanti. Egli è amorosamente assistito dalla moglie e dai medici. Questi ultimi somministrarono stanotte all'illustre infermo ossigeno ed iniezioni eccitanti. L'on. Costa è travagliato dalla tosse e dall'insonnia. Nessun estraneo è ammesso nella camera dell'infermo.

Uno scontro ferroviario a Mombaruzzo.

Nove feriti

Acqui, 8, ore 24.

Giunge in questo momento notizia di un grave incidente ferroviario accaduto alla stazione di Mombaruzzo, paese che si trova sulla linea Acqui-Asti, a tredici chilometri da Acqui. Il treno numero 2238, giungeva da Acqui a Mombaruzzo, in orario, alle ore 10,20: in quel momento stava manovrando in stazione la locomotiva di un treno merci: il treno passeggeri entrò sullo stesso binario di questa locomotiva e la investì. Malgrado che la velocità del treno investitore non fosse rilevante per l'imminenza della fermata, tuttavia l'urto fu violentissimo.

Fu subito un accorrere di tutta la gente che si trovava in stazione: dai due treni uscivano le alte grida dei feriti e dei viaggiatori spaventati. Questi, sparti gli sportelli, balzavano sui marciapiedi, fuggendo.

Si riscontrò che i feriti erano nove, di cui però, fortunatamente, nessuno in modo grave. Sul treno investitore viaggiava un ispettore sanitario, il quale subito attese a fare le prime medicazioni ai feriti: tra questi si notano il dottor Baccuti, fratello dell'avvocato Pompeo Baccuti, vice-giudice conciliatore nella nostra città, che riportò una piuttosto grave laceratura al sopracciglio; il sacerdote Don Tea, e il signor Lorenzo Scovazzi, di Acqui.

Non sono ben precisate le cause dell'accidente: il capo-stazione di Mombaruzzo sostiene di avere spostato lo scambio per cui il treno passeggeri doveva entrare su un binario laterale a quello su cui manovrava la locomotiva del treno merci; ma pare che lo scambio non abbia funzionato. Il macchinista del 2238, quando s'accorse che andava contro la locomotiva in manovra, serrò tutti i freni; ma la distanza era troppo breve per potere arrestare in tempo il treno, e ciò non valse che a rendere meno violento l'urto. Le autorità hanno ordinata un'inchiesta.

I danni al materiale non sono rilevanti: solo alcuni vagoni hanno riportato qualche avaria.

Un'epidemia a Batavia - 50 morti

Amsterdam, 9, ore 1.

Il giornale *Handelsblad* pubblica un dispaccio da Batavia che annuncia che un'epidemia è scoppiata in alcuni circondari presso Batavia. Cinquanta persone ne sono già morte.

La neutralizzazione delle ferrovie di Manciuria

proposta dagli Stati Uniti

Londra, 9, ore 1.

L'*Associated Presse* di Pietroburgo, dice che gli Stati Uniti proposero alle Potenze la neutralizzazione delle ferrovie della Manciuria. Una nota dell'Agenzia *Reuter* a questo proposito afferma che la Germania e la Cina accolsero favorevolmente la domanda. Anche l'Inghilterra l'ha accettata in massima, ma attende di sapere ciò che ne pensano la Russia e il Giappone, che sono le Potenze principalmente interessate.

Commenti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 2.

I giornali tedeschi si occupano molto della notizia secondo cui gli Stati Uniti avrebbero proposto di neutralizzare la linea della ferrovia di Manciuria, cedendo alla Cina tanto il tronco giapponese quanto il tronco russo della linea Karbine-Dalny.

La *Gazzetta della Croce* crede che l'attuazione di questo progetto sarebbe di grande vantaggio agli interessi internazionali, poichè aprirebbe i diversi paesi e il territorio dell'Estremo Oriente, che fino ad ora era solamente nella sfera di interessi della Russia. « E' poco probabile — continua l'organo conservatore — che la Russia faccia difficoltà. Essa si interessa sempre più dell'Estremo Oriente, e la minaccia di complicazioni tra la Russia e il Giappone sarebbe così considerevolmente diminuita, e la Russia potrebbe continuare tranquillamente la sua politica verso l'Austria.

Il *Berliner Tageblatt* si mostra più circospetto. Dopo aver fatto notare che la Germania non potrebbe considerare la questione che con la massima soddisfazione, aggiunge: « Bisogna, ad ogni modo, prima di rallegrarsi troppo, aspettare le dichiarazioni ufficiali della Russia e del Giappone ».

Si assicura da fonte inglese alla *Gazzetta di Voss* che la proposta del Governo degli Stati Uniti di cedere alla Cina la ferrovia manciuriana da Dalny a Harbine, deve essere considerata come una protesta degli Stati Uniti contro l'accordo cino-giapponese dell'anno scorso, accordo che è contrario al principio della « porta aperta » della Manciuria. Gli Stati Uniti minacciano, nel caso in cui la Russia ed il Giappone non accettassero le loro proposte, di costruire in Manciuria una linea parallela alla rivale.

La proposta non fu comunicata a Vienna

Vienna, 9, ore 1.

Nei circoli governativi si è constatato che il Governo degli Stati Uniti non ha comunicato al Governo austro-ungarico la sua proposta di aggiudicare alla Cina i tronchi russo e giapponese delle ferrovie della Manciuria, a scopo di ottenere una specie di neutralizzazione della linea.

Ciclone spaventoso

Madrid, 9, ore 1.

Un ciclone di una forza inaudita ha devastato ieri la regione compresa fra Cadice e Gibilterra. La forza del vento fu tale che a Lalinea, 40 edifici, compresa le chiese sono stati rovinati.

Gli abitanti corrono smarriti da ogni lato. Parecchi tetti, trasportati dall'uragano sono stati ritrovati all'adistanza di parecchi chilometri. Gran numero di persone hanno perduto la ragione in seguito alla paura provata.

Il monte che si sgretola

(Dal nostro inviato speciale).

Parma, 8, ore 23.

(G. C.). Ieri mi sono recato ancora alla frana: ho trascorso quasi un'intera notte su dorso di mulo, poichè non ho voluto seguire la strada che altri colleghi hanno scelta per giungere al paese colpito. Lo scopo mio era di arrivare al luogo della frana dalla parte alta, cioè seguendo l'itinerario Borgotaro-Compiano, quindi da Compiano a schiena di mulo salendo verso il monte Pelpi, attraversando il piccolo villaggio di Sambuceto, scavalcando il passo della Colla e discendendo fino a Ceresolo. Da Ceresolo si giunge alla frana in circa un'ora, dopo avere girato il monte Pelpi, dal quale precisamente si stacca la frana.

Il cammino non è dolce, all'altro: tra un continuo scendere e salire, tra l'incespicare che fa il mulo in mezzo a pozzanghere ed urbuli, col pericolo di ruzzolare da un momento all'altro, sono proceduto verso la meta. Ho abbandonato Compiano nel cuore della notte: una luna splendida illuminava il vecchio castello dei Landi e le casette che serbano ancora il loro stile medioevale caratteristico. Mi sono fermato a Farfanaro. Anche qui esiste una vecchia frana, che precipitò nel 1904. Ma è di dimensioni modeste e fece pochi danni al momento della sua discesa: quasi direi che essa ab

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

9 Gennaio

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 103 90.
— Id. fine corrente 104 02 1/2, 104 05, 104 07 1/2, 104, 103 95, 103 97 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 05.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 30.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 40.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 103 40.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nom. 71 90.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 80.
Svizzera 4: denaro 100 275, lettera 100 375.
Germania 3: denaro 123 775, lettera 123 875.
Londra 4 1/2: denaro 25 20, lettera 25 32.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1405, 1406 50, 1405 50.
» Banco Commerciale 832 50, 833 50, 833.
» Credito Italiano 190, 190 50.
» Ferrovie Meridionali 683 50, 684.
» Ferrovie Mediterranee 409 50, 410
» Gas Italiana 375, 376.
» Concimi Vicenza 152, 152 50.
» Fiat 146.
» Industrie Metallurgiche 18, 19.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Prestito 3 75 0/0 n. c. 507.
» C. F. S. Prestito 3 50 0/0 p. c. 501.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 503.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 362 50.
» Ferrovie Meridionali 365 50.
» Vittorio Emanuele 393.
» Sarde C. 372.
» Sicule 4 0/0 ora 502.
» Secondarie Sarde 4 0/0 509.
» Mediterranee 4 0/0 505.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 512.

Mercato senza alcuna animazione. Fondo sempre buono.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

8 gennaio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 925.
Azioni Banca d'Italia 1406, 1405 50.
» Banco Commerciale 832 50.
» Meridionali 684.
» Mediterranee 409.
» Conc imi 151 50.
» Fiat 146.
Nullità generale.

Prezzi nominali 8 gennaio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 ½ netti — | 0/0 Ferr. Torino-Milano, Ad. e Sic. 361 75 | Sarnico-Acqui 3 0/0 280 — | Ferr. Meridionali 3 0/0 — | Canavese 3 0/0 — | Ferr. Reggio Emilia 3 0/0 — | Ferr. Sicule 4 0/0 — | Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — | Ferr. Nuove 4 0/0 — | Ferr. Nuove 3 0/0 — | Ferr. Sarde 4 0/0 — | Ferr. Mediterranee 4 0/0 — | Ferr. Tramways Torinesi 4 0/0 — | Ferr. Ovada-Asti 3 0/0 — | Ferr. Casale-Mortara 3 0/0 — | Ferr. Biella-Santhià 3 0/0 — | Ferr. Canavesana 3 0/0 — | Ferr. Monza-Molteno 3 0/0 — | Ferr. Alessandria-Piacenza 3 0/0 — | Ferr. Novara-Pino 3 0/0 —

Titoli di rimborso obbligo Stato.

Obbl. Ferr. Meridionali serie C (cons. 3%) 371 50 | Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 491 10 | Buoni 5% Banca d'Italia 500 — | Buoni 5% Banco di Napoli 3 1/2 0/0 net. 500

TITOLI SPECIALI

Azionari

Banche		Industrie varie	
Banca d'Italia	—	Acciaierie Terni	—
» Commerc. it. (ex)	—	Acciaierie Italiane	—
Credito Italiano	—	Acciaierie Savona	—
Soc. Banc. Italiane	110	Acciaierie Elbane	—
Banco di Roma	100	Acciaierie Piombino	—
Banco della Liguria	—	Acciaierie Ilva	—
Banca di Torino ex	—	Acciaierie Ansaldo	—
Società Bancaria Italiana	—	Acciaierie Miani	—
Società Torinese	140	Acciaierie Vobarno	—
Trasporti		Acciaierie Bolzano	—
Società Ferr. Merid.	683 50	Acciaierie Dalmine	—
» » Sarde	368	Acciaierie Tubi Torino	—
» » Sarde-Mediterranee	368	Acciaierie Tubi Milano	—
» » Sicule	505	Acciaierie Tubi Dalmine	—
» » Pinerolo (in cost.)	42	Acciaierie Tubi Bergamo	—
» » » (in obbl.)	42	Acciaierie Tubi Savona	—
» Navig. Sard. Italiana	—	Acciaierie Tubi Napoli	—
» Fiuvio e Subalpino	—	Acciaierie Tubi Piombino	—
» Tirrenia	—	Acciaierie Tubi Ilva	—
» Tramways	—	Acciaierie Tubi Ansaldo	—
» Ferr. Meridionali	368	Acciaierie Tubi Miani	—
» Ferr. Mediterranee	368	Acciaierie Tubi Vobarno	—
» Ferr. Sicule	505	Acciaierie Tubi Bolzano	—
» Ferr. Vittorio Em.	—	Acciaierie Tubi Dalmine	—
» Ferr. Nuove	—	Acciaierie Tubi Bergamo	—
» Ferr. Sarde	—	Acciaierie Tubi Savona	—
» Ferr. Mediterranee	—	Acciaierie Tubi Napoli	—
» Tramways Torinesi	—	Acciaierie Tubi Piombino	—
» Ferr. Ovada-Asti	—	Acciaierie Tubi Ilva	—
» Ferr. Casale-Mortara	—	Acciaierie Tubi Ansaldo	—
» Ferr. Biella-Santhià	—	Acciaierie Tubi Miani	—
» Ferr. Canavesana	—	Acciaierie Tubi Vobarno	—
» Ferr. Monza-Molteno	—	Acciaierie Tubi Bolzano	—
» Ferr. Alessandria-Piacenza	—	Acciaierie Tubi Dalmine	—
» Ferr. Novara-Pino	—	Acciaierie Tubi Bergamo	—
» Ferr. Ovada-Asti	—	Acciaierie Tubi Savona	—
» Ferr. Casale-Mortara	—	Acciaierie Tubi Napoli	—
» Ferr. Biella-Santhià	—	Acciaierie Tubi Piombino	—
» Ferr. Canavesana	—	Acciaierie Tubi Ilva	—
» Ferr. Monza-Molteno	—	Acciaierie Tubi Ansaldo	—
» Ferr. Alessandria-Piacenza	—	Acciaierie Tubi Miani	—
» Ferr. Novara-Pino	—	Acciaierie Tubi Vobarno	—
» Ferr. Ovada-Asti	—	Acciaierie Tubi Bolzano	—
» Ferr. Casale-Mortara	—	Acciaierie Tubi Dalmine	—
» Ferr. Biella-Santhià	—	Acciaierie Tubi Bergamo	—
» Ferr. Canavesana	—	Acciaierie Tubi Savona	—
» Ferr. Monza-Molteno	—	Acciaierie Tubi Napoli	—
» Ferr. Alessandria-Piacenza	—	Acciaierie Tubi Piombino	—
» Ferr. Novara-Pino	—	Acciaierie Tubi Ilva	—
» Ferr. Ovada-Asti	—	Acciaierie Tubi Ansaldo	—
» Ferr. Casale-Mortara	—	Acciaierie Tubi Miani	—
» Ferr. Biella-Santhià	—	Acciaierie Tubi Vobarno	—
» Ferr. Canavesana	—	Acciaierie Tubi Bolzano	—
» Ferr. Monza-Molteno	—	Acciaierie Tubi Dalmine	—
» Ferr. Alessandria-Piacenza	—	Acciaierie Tubi Bergamo	—
» Ferr. Novara-Pino	—	Acciaierie Tubi Savona	—
» Ferr. Ovada-Asti	—	Acciaierie Tubi Napoli	—
» Ferr. Casale-Mortara	—	Acciaierie Tubi Piombino	—
» Ferr. Biella-Santhià	—	Acciaierie Tubi Ilva	—
» Ferr. Canavesana	—	Acciaierie Tubi Ansaldo	—
» Ferr. Monza-Molteno	—	Acciaierie Tubi Miani	—
» Ferr. Alessandria-Piacenza	—	Acciaierie Tubi Vobarno	—
» Ferr. Novara-Pino	—	Acciaierie Tubi Bolzano	—
» Ferr. Ovada-Asti	—	Acciaierie Tubi Dalmine	—
» Ferr. Casale-Mortara	—	Acciaierie Tubi Bergamo	—
» Ferr. Biella-Santhià	—	Acciaierie Tubi Savona	—
» Ferr. Canavesana	—	Acciaierie Tubi Napoli	—
» Ferr. Monza-Molteno	—	Acciaierie Tubi Piombino	—
» Ferr. Alessandria-Piacenza	—	Acciaierie Tubi Ilva	—
» Ferr. Novara-Pino	—	Acciaierie Tubi Ansaldo	—
» Ferr. Ovada-Asti	—	Acciaierie Tubi Miani	—
» Ferr. Casale-Mortara	—	Acciaierie Tubi Vobarno	—
» Ferr. Biella-Santhià	—	Acciaierie Tubi Bolzano	—
» Ferr. Canavesana	—	Acciaierie Tubi Dalmine	—
» Ferr. Monza-Molteno	—	Acciaierie Tubi Bergamo	—
» Ferr. Alessandria-Piacenza	—	Acciaierie Tubi Savona	—
» Ferr. Novara-Pino	—	Acciaierie Tubi Napoli	—
» Ferr. Ovada-Asti	—	Acciaierie Tubi Piombino	—
» Ferr. Casale-Mortara	—	Acciaierie Tubi Ilva	—
» Ferr. Biella-Santhià	—	Acciaierie Tubi Ansaldo	—
» Ferr. Canavesana	—	Acciaierie Tubi Miani	—
» Ferr. Monza-Molteno	—	Acciaierie Tubi Vobarno	—
» Ferr. Alessandria-Piacenza	—	Acciaierie Tubi Bolzano	—
» Ferr. Novara-Pino	—	Acciaierie Tubi Dalmine	—
» Ferr. Ovada-Asti	—	Acciaierie Tubi Bergamo	—
» Ferr. Casale-Mortara	—	Acciaierie Tubi Savona	—
» Ferr. Biella-Santhià	—	Acciaierie Tubi Napoli	—
» Ferr. Canavesana	—	Acciaierie Tubi Piombino	—
» Ferr. Monza-Molteno	—	Acciaierie Tubi Ilva	—
» Ferr. Alessandria-Piacenza	—	Acciaierie Tubi Ansaldo	—
» Ferr. Novara-Pino	—	Acciaierie Tubi Miani	—
» Ferr. Ovada-Asti	—	Acciaierie Tubi Vobarno	—
» Ferr. Casale-Mortara	—	Acciaierie Tubi Bolzano	—
» Ferr. Biella-Santhià	—	Acciaierie Tubi Dalmine	—
» Ferr. Canavesana	—	Acciaierie Tubi Bergamo	—
» Ferr. Monza-Molteno	—	Acciaierie Tubi Savona	—
» Ferr. Alessandria-Piacenza	—	Acciaierie Tubi Napoli	—
» Ferr. Novara-Pino

Protetto dalla legge — Riproduzione proibita

REBUS a PREMIO

L'annuncio che tu vedi
Ha, o lettor,
E se tu vuoi
Eccoti in breve dir
Tenti il lettore
Della singole foglia,
Lavor sua,
Ricostrui-lo saprà
Nè alcun dove
Giacchè il premio
Or to vierà sano
Qual è il premio
Quando il mistero
Per opra tua sarà.
In suo grembo l'alloro:
L'esatta soluzion;

nel giornale
importanza capitale;
poniva bene all'occhio,
la speculazione;
scoprirai l'arcano
e allor non vano
ti dalla breve aiola
sol tre parole
di ciò provar appieno;
compenso ogni cimento:
a mio favore,
che spetta al vincitore.
che non sol sfoggiato
il serto il fato
a noi spediaci
ad esso rivolti

Il tuo attento e costi giorni bevi — Da noi l'inganno dentro la rivoi.
Vanto e gaudio per noi, e senza sposa — Sarà per la provvida cagione;
Ciò blando ti darà come carezza — L'agio [illegible] mia [illegible] e ricetta.
E questo lieve sforzo ti farà — Sol quando il premio conoverai.
Nel frattempo ti più ampia garanzia — che al gradito dato la certa sia,
E ti ritorneremo immediato — e senza ritardo ed all'istante
Questa vasta rotazione, che tanto costa, — Noi l'adottiamo e l'affezionato apporta
Per render popolare il nostro nome — Nelle [illegible] case ed in [illegible]
All'opra dunque a cimentar le doglie; — D'uopo è [illegible] che ricoglie.
Destati [illegible] e quando ciò [illegible] — Tu [illegible] a noi [illegible]
Sol [illegible] [illegible] rapidamente. — Pensati [illegible] [illegible]
Giacchè fra poco, o mio [illegible] — Questa proposta non avrà valore.
Quale mezzo migliore ch'entro le stanze — Poter [illegible] [illegible]
Del genitor, del figlio, del [illegible] — Dell'amico [illegible]
E tal dono gradito e delicato — Non vi [illegible]
Famiglie gioie, pegno d'affetto — [illegible]

Son molte le ragioni [illegible] — Vi [illegible]
Che a noi vengono da poveri e signori — Per questo dono che arride i cuori.

VIENNA Telef. 10181 **Istituto Internazionale Ritratti** **BERLINO** DR. IV 8473

Qui tagliare, riempire e spedire sulla fotografia

Soluzione 1353

All'Istituto Internazionale dei Ritratti

Vienna VII|24 Siftgasse 15

La soluzione del rebus è la seguente:

Vi prego dunque di voler farmi eseguire gratuitamente dalla nostra [illegible] un ingrandimento [illegible] e quale si in grandezza naturale, e di spedirmelo franco al più presto possibile.

Se sarà scritto bene, non mancherò di raccomandare i vostri lavori ai miei conoscenti, e [illegible] non qualche [illegible] vorrà [illegible] [illegible] dovrebbe assomigliare alla fotografia trasmessa. Vi mi preghereste Lire 50 in contanti.

Nome e Cognome: .....

Professione: .....

Posta: ..... *Indirizzo:* .....

Ad ogni soluzione esatta aggiungere una fotografia dalla quale dovrà essere eseguito il ritratto.

Gli ingrandimenti potranno essere fatti da qualunque fotografia, non importa se formato visita o gabinetto, se di gruppo, di famiglia, società, oppure di una persona sola.

Si fanno anche ritratti di busto da qualsiasi genere di fotografia. Il nome del committente deve figurare a tergo della [illegible] fotografia.

Sulle fotografie di gruppo dovrà essere segnato con un X la persona che si desidera venga ingrandita.

Lettere con fotografie formato visita si affrancano con cent. 25.

Fotografie più grandi del formato visita sono da affrancarsi con 50 cent. Le spese postali potranno essere unite in francobolli all'arrivo della fotografia e della soluzione, e in questo caso basta una lira.

Per evitare errori, preghiamo gli scriventi di indicare il loro nome ed indirizzo tanto a tergo della fotografia quanto sulla busta. 906

Si prega di sollecitare l'invio delle soluzioni.

Si accetta un numero illimitato di soluzioni.

Il rincaro dei viveri

che oggi preoccupa vivamente ogni ceto di persone, può far sentire le sue conseguenze, in misura molto meno grave, a quelle famiglie che vogliono e sappiano economizzare su quelle spese che, pur essendo indispensabili, possono essere notevolmente ridotte.

Alla recentissima VIII Esposizione Internazionale d'Alimentazione, tenutasi alcune settimane or sono al « GRAND PALAIS DES CHAMPS ELYSEES » a Parigi, ottenne concorde il plauso del pubblico e della stampa, che lungamente e molto favorevolmente ne parlò e ancora ne parla, un apparecchio, d'invenzione recente, col quale si economizza il 75% sul consumo di qualsiasi combustibile. Medici ed igienisti, hanno vivamente lodato il « FOURGAS », questo nuovissimo apparecchio, e lo raccomandarono, come lo raccomandano, per i vantaggi igienici che esso offre.

E' noto infatti che gli alimenti, i quali, per cuocere, hanno bisogno di essere collocati immediatamente di sopra della fiamma, risentono più o meno, delle funeste conseguenze dell'effettuarsi della combustione in loro diretto contatto, per chè i differenti sistemi di riscaldamento, adoperati per la cottura dei cibi, presentano tutti gli stessi inconvenienti — e forse gli stessi pericoli — sviluppando tutti dell'ossido di carbonio, e producendo delle polveri e dei corpi chimici.

L'ingestione di alimenti contaminati da tali prodotti, insta il nostro apparato digerente, ed è sorprendente che, mentre prendiamo le maggiori precauzioni pel riscaldamento dei nostri appartamenti, avendo cura sopratutto, di non respirare aria corrotta dai prodotti della combustione, con la maggiore indifferenza, assorbiamo, mangiando, buona parte delle sostanze malsane e deleterie che, ben a ragione, tanto temiamo di assorbire, con l'aria che respiriamo.

Per comprendere come con questo nuovo apparecchio, si possano cuocere le pietanze igienicamente, ed ottenere un'economia del 75% sul consumo del combustibile, basta dare uno sguardo al « FOURGAS ».

Immaginiate una specie di armadio metallico, la cui parte superiore è divisa in compartimenti, in ognuno dei quali si possono collocare diverse pietanze. Questo mobile si adatta su qualsiasi fiamma a gas, a carbone, anche su di un fornello ad alcool, a benzina, od una lampada a petrolio.

La sua parte inferiore è costruita in guisa che, la combustione avviene al di sotto dell'apparecchio, ed in condizioni tali che il gas, il carbone, l'alcool, ecc., dei quali vi servite, immettono nell'interno tutto il calore sviluppato, mentre gli elementi dannosi, prodotti dalla combustione, non possono penetrare nel « FOURGAS », lasciando che il calore solo, puro, circoli nell'interno dell'apparecchio. Così il « FOURGAS », che diviene un vero accumulatore di calorico, utilizza tutto quello sviluppato dal combustibile di cui vi servite, contrariamente a ciò che succede cogli altri sistemi di cucina, nei quali il 25 o 30% al massimo, delle calorie prodotte, è utilizzato per la cottura, mentre il resto va perduto nel camino, o nel locale dove si fa la cucina, ciò che, fra parentesi, è un serio incomodo durante l'estate.

E' per questo che, con una sola fiamma, si può, nel « FOURGAS » cuocere un desinare completo: un pa-è, un pollo, un intingolo, dei legumi, un dolce, e fino a sei pietanze differenti, senza occuparsene affatto. Basta ritirare le singole pietanze, quando sia trascorso il tempo riconosciuto necessario alla loro cottura, tempo che, indiscutibilmente è della metà più breve che con qualsiasi altro sistema, a causa dell'utilizzazione integrale del calorico sviluppato dal fuoco, come abbiamo primo spiegato.

Riassumendo, per cuocere quattro, cinque, sei pietanze differenti, basta una *sola* fiamma accesa per metà del tempo durante il quale, in una cucina senza « FOURGAS » bisognerebbe tenere accese contemporaneamente cinque o sei fiamme. Si può adunque dubitare che l'economia non sia veramente del 75 0,0?

La più modesta famiglia consuma ogni, per combustibile, circa 10 lire per mese, ciò che fa 120 lire per anno; col « FOURGAS », invece, avrà su questa spesa un'economia di 6 lire al mese, per lo meno, e, poichè l'apparecchio non costa che 50 lire, l'importo sborsato sarà ricuperato in otto mesi, ed alla fine dell'anno, *tutto considerato*, la presen spesa si sarà trasformata in un guadagno netto di 25 lire, avrà un apparecchio ancora nuovo che le procurerà continua economie, permettendole di guadagnare ogni anno non meno di 70 lire, ed avrà mangiato assai meglio.

Maggiori spiegazioni sono contenute nell'

Opuscolo 101-C

che viene spedito *gratis e franco* a tutti quelli che lo domandano alla « GAS OVEN COMPANY », *via Andegari*, 18, *Milano*.

MOBILI artistici e comuni ai migliori prezzi di concorrenza nei magazzini della Ditta LUIGI GATTI Telef. 25-24. Via Carlo Alberto, 33-40.

EMPORIO MOBILI prezzi convenzionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1 ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. c 597

GIOIE D'OCCASIONE compra bene avendo E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, p. 1°. Oro - Argenterie. Polizza Monte di Pietà Casa di Confidenza. 167

Avviso

Ferreri Eugenio, avendo lasciato la panetteria di Borgata Giovanni, al Ponte Stura, avverte chiunque avesse conti di lavoro col giorno 13 corr. 1313

DIFFIDO di non riconoscere alcun debito contratto e da contrarre da mia figlia Adriano Vincenza, minorenne. — Adriano Lucia, via Stura, 16. c 1166

Mobili d'occasione guardaroba noce, cassa forte, specchi, mobili diversi. Cibrario, 2, Moncenisio c 957

SCIATICA — Rimedio infallibile — Premiate Farmacie CASSOLO, Candia Lomellina. 98

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 45, 1° p. nobile. — Ore 8-11, 14-16, 18-20. 185

LEGGETE TUTTI! Regalo un *armoire a trois lunes*, da estrarsi a sorte il 31-12-1910 fra i clienti che durante l'annata acquisteranno oltre Lire 100 di mobilio. — Chi vuole concorrere a detto regalo reclami da G. TOMATIS, via Bertola, N. 4 e 7; troverà grande quantità di c 953

CAMERE COMPLETE e mobili diversi a prezzi veramente incredibili.

CALZOLERIA TRE STIVALI VERDI di PIETRO FONTANA 246 Torino - Via Nizza, 23 - Torino Già *comprincipale* della Calzoleria delle **Stivale Verde** in via *Corte d'Appello*. Grande assortimento - Prezzi moderati

VINI NUOVI, tipo grignolino, a L. 9 la brenta. Vecchi a L. 16 DA TAGLIO, prima scelta, schiuma rosea, forte gradazione e filtrati. Brindisi salta. Prezzi e qualità senza concorrenza. 232 In vendita presso: Cantina PESCARMONA Buck Torino

ANTONIO di PARIGI si son sciolti **OTTAVIA** vuleo al mondo: *Sonnambulismo, Astrologia, Chiromanzia* ricevo in TORINO, via Roma, 25, piano 2.o (ler étage), nel cortile, scala a sinistra. Consult. per tutti gli avvenimenti della vita. Responsi reali e scientifici al massimo grado. Prezzi modici. Di presenza o per corrispondenza. *On parle français.* c 950

SEGRETO per far ricrescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. 152 GIULIA CONTE, corso, N. 10, NAPOLI

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MAGLIANO — MALATTIE VENEREE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sensibilia presso. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 19 p.o dalle 9-10 12-15 17-19. 191

UN AMBO SECCO che dà vincita sicura in pochi cop., vero subito *gratuitamente* spedito in busta chiusa a chiunque dichiara di corrispondere L. 10 dopo la vincita. 914 Scrivere: DIREZIONE CALCOLO DI PRECISIONE TERAMO, inviando il solo francobollo per la risposta, che spedisconsi anche tassate a richiesta.

MALATTIE DELLA PELLE USATE LA **LUGOLINA** meravigliose rimedio composto di vegetali indiani, senza grassi ne coloro, inventatovi americana del dottor *Edoardo Fraser*. Con un solo flacone vedrete subito l'effetto in qualunque malattia della pelle, erpete precoci della vescichetta, genesi, screpolature, piaghe, erpeti, prurigini, tigna, scottature, macchie al piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie interne e qualunque eruzione. Trovasi in tutte le FARMACIE Flac. picc. L. 2, Flac. dupp. L. 3.50 Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo

UOVA OGNI GIORNO! Si possono ottenere dando al pollame la POLVERE TUROA per fortificarlo, ingrassarlo, preservarlo dalle malattie ed aumentare la produzione delle uova. 2500 UOVA con 10 cotture. Un cucchiaio di Polvere Turoa basta nel pasto giornaliero per cinque galline, immediatamente in Tutti i Paesi del Mondo! In Italia L. 5 Pacco di 5 Kg. franco di porto. LABORATORIO Prepara al Prof. CHIMICO OROSI Via Felice Casati 14, MILANO

DOLORI - REUMATISMI - FERITE CARTA FAYARD **INFLUENZA - RAFFREDDORI** — In tutte le Farmacie

FERRO-CHINA-BISLERI Liquore tonico ricostituente del Sangue. **NOCERA-UMBRA** "Sorgente Angelica,, Acqua Minerale da Tavola Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO FLLI PAISSA Piazza San Carlo 3,

SOFA' Luchini Automatici a letto compl. — Brevettati. — Tappezzerie. — Mobili. — Via dei Mille, 20, Torino. c 958

Premiata Ditta **V. MACCOLINI** Via C. Correnti, 7 - Milano MANDOLINO L. 6-10 a L. 150 Chitarre L. 7,50 a L. 100 Ariston, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione. Prima di fare acquisto altrove chiedere Catalogo N. 15. 21

TOSSI GUARIGIONE, CERTA, SICURA. CATARRI con le Pillole di **CREOSOTINA** BRONCHITI 20 anni di continuo successo! Milioni di persone guarite! MALATTIE DI PETTO Facili a prendersi. Bene digerite sono superiori ad ogni altro rimedio. Flacone Grande L. 2 — Flacone Piccolo L. 1,25 — Inalatore alla CREOSOTINA, completo L. 3. Premiata Farmacia Inglese DOMPE' - Via Carlo Alberto, 36 - MILANO

TORINO

Si legga!

Ad eliminare ogni equivoco È bene si sappia CHE I **GRANDI MAGAZZINI** DI

Ercole Bianchi

non sono più in Galleria Nazionale ma sono unicamente nel sontuoso Palazzo di

Via Viotti

E quel che più importa far sapere alla nostra distinta Clientela, E' che tutti gli articoli da

Cent. 48 e 96

IN

Via Viotti

SI VENDONO

Cent. 45 e Cent. 95

Chiunque può entrare nei Magazzini senza obbligo di comperare per visitare i

Grandiosi Reparti di

CUCINA — CRISTALLERIA — PORCELLANE — BIANCHERIA — VALIGERIA — TAPPETI — TENDE — POSATERIE — OROLOGERIA — OTTICA — GIOCATTOLI — BIGIOTTERIA — PROFUMERIA — CANCELLERIA — Art. GIAPPONESI — OMBRELLI, ecc.

ARTICOLI VERI GIAPPONESI

GIOCATTOLI di tutte le nazioni

Prossima pubblicazione del Catalogo Illustrato, oltre 300 pagine, dei Magazzini Bianchi e C.

TALLONE DA STACCARSI

Chi consegnerà ai GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - VIA VIOTTI, questo Tallone, godrà 5 % sull'acquisto dello sconto del 5 % della merce

Uomini guardatevi!!

Medico specialista per l'indebolimento del cervello e del midollo spinale, in seguito a sperpero della forze virili trattando da molti anni con **mirevolissimi successi**, dà schiarimenti discretissimi a gratis. Aggiungere un francobollo per la risposta. 139

Dott. Med. G. WEBER Servette, N. 65, GINEVRA (Svizzera)

VITTIME DELLA SORTE Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, vedervi favorita dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, allontanare o mutare una persona, ed avere i vantaggi sociali, avere potere, ricchezze, salute, felicità e potenza, mettere al mondo [illegible] [illegible] Scrivete [illegible] che vi spedirà gratis il suo curioso opuscolo. 24

dott. L. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario: Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche Via Cibrario, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., ven. anche dalle 20 alle 21. Festivi 10 a 14. 202

MALATTIE SEGRETE Blennorragie, gonorree, restringimenti uretrali, debolezze sessuali, malattie dell'utero e della pelle curate con speciali specifici moderni. 15 Prof. Dott. G. MARTORANA NAPOLI — Nardones, 68 — NAPOLI Opuscolo illustrativo gratis mediante francobollo per la risposta. Consulto per lettera L. 5.

La SONNAMBULA TORINO - Via Lagrange, 12 - piano 1° da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 330

ESSERE UOMINI!

IMPOTENZA DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo 641 APPARECCHIO " VIS-VITÆ „ SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI CURA ESTERNA — METODO DIRETTO,

di effetto sicuro, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di stupefacenti, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono dannosi all'organismo. Inviare schiarimenti, che vi manda l'« Istituzione Dimostrativa », franca e gratuita. Dr. N. PARKER Co. - Via Passarella, 3 - MILANO

Perchè le donne ammirano l'uomo forte?

Tutte le donne, in generale, tengono in gran conto la forza fisica. Esse amano vedere gli uomini forti, che non hanno paura.

La donna quasi sempre disprezza l'uomo debole. Essa ammira colui che non conosce la paura, sentimento che manca all'uomo debole, sentimento d'ambizione che innalza e nobilita. Essa amà l'uomo forte perchè è una protezione e perchè, grazie alla sua forza ed alla sua ambizione, non teme il lavoro. Le sue pupille sono limpide, la sua guiezza è piena di spontaneità e di vita, la sua parola è positiva. L'uomo forte è veramente un uomo. Non desidereresie forse avere degli amici che vedendovi esclamino: « Ecco un uomo forte! »? Non desidereresie avere lo sguardo limpido, scintillante, il passo svelto e leggero, il corpo ben diritto e l'aspetto giovane, in modo che tutti, uomini e donne, vi ammirino solamente vedendovi? Ecco ciò che gli uomini moderni, fisicamente e moralmente ben costituiti, pensano senza posa. E' questo la loro suprema ambizione.

Chi non desidera esser forte e sentirsi uguale, in forza, a qualunque altro uomo della propria età? Lo potrete essere se obbedirete a questo appello fatto per voi. Tutte le medicine sono state provate e tutte hanno fallito. Voi lo sapete senza dubbio! Ma l'ELECTRO-VIGOR non conosce insuccessi. Esso è l'elettricità stessa, e l'elettricità è la vita. Esso vi darà il vigore necessario per far funzionare la macchina umana, e dopo un mese di cura avrete: salute e felicità.

L'ELECTRO-VIGOR è una batteria elettrica per il corpo umano, che funziona durante il sonno. Essa infonde la propria forza ai nervi, che alla loro volta la trasmettono ad ogni organo o tessuto del corpo umano, dando salute e vigore alle parti indebolite.

Consultazioni e libri gratis

Chiedete il nostro libro di 88 pagine, che descrive l'ELECTRO-VIGOR. Questa magnifica pubblicazione è illustrata da fotoincisioni, rappresentanti il corpo umano in tutta la sua bellezza e la sua forza, e la maniera d'applicare l'ELECTRO-VIGOR. Questo libro spiega in uno stile ben chiaro molte cose che si desiderano sapere, e da una quantità di consigli utili.

Se non potete venir a vedere i nostri dottori, che vi visiteranno attentamente e gratuitamente, favorite mandarci il tagliando qui appresso e vi spediremo gratis e franco il libro ed un questionario per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome .....

Indirizzo .....

Ditta Dr. M. C. Maclaughlin Co. - Corso Vitt. Emanuele, 20 - MILANO